

Camera di Commercio
Piacenza



PROVINCIA
DI PIACENZA



Piacenza@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

N° 10 - dicembre 2006

PERIODICO SEMESTRALE

Spedizione Abb. Postale - 70% - Filiale di Piacenza

Supplemento al n° 3/2006 di Piacenza Economica

COMITATO SCIENTIFICO

Ciciotti Enrico

Università Cattolica del Sacro Cuore
di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Gariboldi Maurizio

Provincia di Piacenza

Natale Pietro

Provincia di Piacenza

Nicolini Ivana

Camera di Commercio di Piacenza

Silva Vittorio

Provincia di Piacenza

Varesi Pietro Antonio

Università Cattolica del Sacro Cuore
di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Bensi Elena

Provincia di Piacenza

Bonvini Marcella

Provincia di Piacenza

Casali Giancarlo

Provincia di Piacenza

Colnaghi Antonio

Provincia di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Girometta Anna

Camera di Commercio di Piacenza

Labati Paolo

Camera di Commercio di Piacenza

Rizzi Paolo

Università Cattolica del Sacro Cuore
di Piacenza

Si ringraziano per la collaborazione:

ANCITEL,

ARPA della Regione Emilia-Romagna,

BANCA D'ITALIA,

CENTRI PER L'IMPIEGO

della Provincia di Piacenza,

COMUNE DI PIACENZA

Ufficio comunale di statistica,

INFOCAMERE (per le banche dati
Movimprese, StockView, TradeView),

INPS Sede Provinciale di Piacenza,

ISTAT

Impaginazione: *studio&tre*

Stampa: *La Grafica* - Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso
il 30 novembre 2006**

Sezione monografica

L'analisi del mercato degli affitti delle abitazioni a Piacenza ed incidenza sul budget delle famiglie più deboli	pag. 3
Introduzione	pag. 4
Premessa	pag. 4
Metodologia	pag. 4
Analisi del mercato degli affitti residenziali a Piacenza	pag. 4
Gli affitti della casa per le categorie deboli: concetto di disagio generale e disagio abitativo	pag. 8
L'incidenza del canone sul reddito e l'effetto "Contributo sull'affitto"	pag. 15
Pendolari	pag. 17
Introduzione	pag. 18
1. Pendolari in ingresso ed in uscita dalla provincia di piacenza	pag. 18
2. Pendolari per ragioni di lavoro	pag. 18
3. Pendolari per ragioni di studio	pag. 21

Rapporto congiunturale

Una lettura di sintesi	pag. 24
Popolazione e qualità della vita	pag. 30
Le strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie nella Provincia di Piacenza ...	pag. 30
Imprese e produzione	pag. 34
Imprese	pag. 34
Imprese artigiane	pag. 38
Osservatorio del commercio	pag. 40
Osservatorio sulla congiuntura	pag. 43
L'agricoltura piacentina nel 2006	pag. 44
Mercato del lavoro	pag. 47
Il lavoro somministrato a Piacenza nel 2005	pag. 54
I lavoratori temporanei	pag. 57
Scuola e formazione	pag. 61
L'attività formativa nell'anno 2005	pag. 61
Commercio estero	pag. 62
Prezzi	pag. 64
Prezzi prodotti agricoli	pag. 64
Prezzi al consumo	pag. 66
Protesti e fallimenti	pag. 70
Credito	pag. 71

La rivista è disponibile in formato elettronico sui siti web della Amministrazione Provinciale e della Camera di Commercio ai seguenti indirizzi:
www.provincia.pc.it/statistica e www.pc.camcom.it

*Precisiamo che a seguito di un errore nella numerazione dei fascicoli,
il n° 2 non è disponibile.*

**L'analisi del mercato degli affitti
delle abitazioni a Piacenza ed incidenza
sul budget delle famiglie più deboli**

a cura di

Fabrizio Maiocchi, Roberta Gandolfi, Davide Marchettini

INTRODUZIONE

Il presente articolo è un estratto della ricerca che è stata realizzata grazie ad un protocollo d'intesa tra il Comune di Piacenza, la Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato di Piacenza e l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, Facoltà di Economia. L'intera pubblicazione è disponibile presso la C.C.I.A.A. di Piacenza ed è frutto di un lavoro svolto da un team della Facoltà di Economia, Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Piacenza, composto dal Prof. Fabrizio Maiocchi, docente incaricato di area aziendale, e dalla Dr.ssa Roberta Gandolfi e dal Dr. Davide Marchettini, ricercatori in forza al Laboratorio di Economia Locale.

PREMESSA

La presenza a Piacenza dell'Osservatorio Prezzi, istituito dal Comune capoluogo e dalla Camera di Commercio, dimostra come il monitoraggio dei prezzi e dell'inflazione sia considerato, anche nel nostro territorio, come un fattore conoscitivo determinante per orientare le politiche sociali delle istituzioni locali, soprattutto in termini di sostegno alle famiglie appartenenti alle fasce più deboli della popolazione (famiglie numerose, monoreddito, anziane, ecc.).

In questo contesto, uno dei fenomeni più significativi da indagare riguarda certamente il mercato degli affitti delle abitazioni, che rappresenta un fattore di competitività di crescente rilevanza per i territori, sia come indicatore endogeno di qualità della vita e di "sostenibilità" socio-economica, sia come elemento che contribuisce all'attrattività di un sistema locale rispetto a risorse umane esterne (studenti, ricercatori, lavoratori, etc.).

Tale ricerca quindi non vuole limitarsi ad una mera analisi di quotazioni e loro dinamiche ma bensì analizzare il rapporto tra i canoni di affitto e le capacità reddituali delle famiglie locali più deboli, il tutto al fine di acquisire maggiori conoscenze che possano essere utilizzate dalle istituzioni locali per le politiche sociali e di marketing territoriale.

METODOLOGIA

L'approccio al lavoro verterà su due linee d'azione fondamentali:

- analisi di dati ufficiali sull'andamento dei canoni di locazione grazie alla disponibilità di dati provenienti da istituzioni indipendenti quali: Agenzia del Territorio, Scenari Immobiliari e Comune di Piacenza;
- indagini ad hoc interagendo con "testimoni privilegiati", che costituiscono una fonte conoscitiva significativa della situazione locale, al fine di mettere in luce dati e fenomeni non percepibili dalle fonti statistiche ufficiali. Ci si è riferiti ad Agenzie Immobiliari operanti nel territorio piacentino, che possono fornire importanti indicazioni relative ai processi di formazione dei prezzi: Maggi Group Real Estate, Toscani Immobiliare Srl e Solo Affitti Franchising Immobiliare.

ANALISI DEL MERCATO DEGLI AFFITTI RESIDENZIALI A PIACENZA

Lo status del mercato locale degli affitti: il patrimonio abitativo, le tipologie abitative, a Piacenza

Il patrimonio abitativo locale, secondo le ultime stime ufficiali del 14° Censimento Istat anno 2001, è aumentato rispetto al precedente rilevamento ufficiale Istat (1991).

Nel comune di Piacenza il rapporto abitazioni e famiglie residenti ha subito la seguente evoluzione:

	N° FAMIGLIE RESIDENTI	TOTALE	ABITAZIONI OCCUPATE		NON OCCUPATE	
Anno 1991	41.200	44.840	40.827	91,1%	4.013	8,9%
Anno 2001	41.694	45.732	42.478	92,9%	3.254	7,1%

A Piacenza vi sono relativamente pochi immobili non occupati; per gli alloggi occupati, nel periodo osservato, la media cittadina è sempre superiore sia alla media regionale (82% nel 1991 e 79% nel 2001) sia alla media nazionale (85% nel 1991 e 81% nel 2001).

Proviamo ad esaminare anche l'evoluzione del patrimonio abitativo nel comune di Piacenza e nei comuni limitrofi esaminati per i forti incrementi demografici subiti.

PIACENZA	ANNO 1991	ANNO 2001	VARIAZIONI	
N° Abitanti	102.268	98.477	- 3,71%	
N° Famiglie residenti	41.200	41.694	+ 494	+ 1,20%
N° Totale abitazioni	44.840	45.732	+ 892	+ 1,99%

In questi 10 anni si sono quindi costruite più abitazioni di quanto ne fossero necessarie per l'incremento del numero di famiglie subito dalla città.

Ben altri numeri e variazioni si sono invece verificate nei comuni provinciali vicini della prima fascia; qui, dove anagraficamente abbiamo notato forti sviluppi, si sono rilevati i seguenti dati:

	ANNO 1991	ANNO 2001	VARIAZIONI	
GOSSOLENGO				
N° Abitanti	2.907	3.780	+ 30%	
N° Famiglie residenti	1.098	1.494	396	+36,0%
N° Totale abitazioni	1.205	1.563	358	+29,7%
GAZZOLA				
N° Abitanti	1.473	1.691	+ 14,8%	
N° Famiglie residenti	608	734	126	+20,7%
N° Totale abitazioni	1.155	1.238	83	+ 7,2%
RIVERGARO				
N° Abitanti	4.777	5.552	+ 16,2%	
N° Famiglie residenti	1.882	2.400	518	+27,5%
N° Totale abitazioni	2.589	2.790	201	+7,8%
ROTOFRENO				
N° Abitanti	7.835	8.928	+14,0%	
N° Famiglie residenti	2.979	3.506	527	+17,7%
N° Totale abitazioni	3.354	3.889	535	+16,0%

Al contrario del capoluogo, nei comuni vicini si è assistito sì ad un incremento del numero di abitazioni ma con tassi di crescita inferiori rispetto al tasso di crescita delle famiglie residenti.

Osservando le seguenti tabelle possiamo ottenere alcuni chiarimenti anche in ordine al titolo d'uso delle abitazioni sempre nell'anno 2001 e secondo i dati Istat 14° Censimento.

PIACENZA		LE ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI SONO:		
N° totale abitazioni	N° Abitazioni occupate da residenti	Di proprietà	27.747	66,6%
45.732	41.646	In affitto	11.263	27,0%
		In uso ad altro titolo	2.636	6,3%
GOSSOLENGO		LE ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI SONO:		
N° totale abitazioni	N° Abitazioni occupate da residenti	Di proprietà	76,4%	
1.563	1.486	In affitto	15,7%	
		In uso ad altro titolo	7,9%	
GAZZOLA		LE ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI SONO:		
N° totale abitazioni	N° Abitazioni occupate da residenti	Di proprietà	76,1%	
1.238	733	In affitto	12,6%	
		In uso ad altro titolo	11,3%	
RIVERGARO		LE ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI SONO:		
N° totale abitazioni	N° Abitazioni occupate da residenti	Di proprietà	71,0%	
2.790	2.386	In affitto	18,0%	
		In uso ad altro titolo	11,0%	
ROTOFRENO		LE ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI SONO:		
N° totale abitazioni	N° Abitazioni occupate da residenti	Di proprietà	75,0%	
3.889	3.495	In affitto	18,0%	
		In uso ad altro titolo	6,6%	

E' evidente la tendenza nei paesi vicini: il trasferimento di residenza delle famiglie in questi paesi si è accompagnato molto spesso con l'acquisto dell'abitazione stessa e molto meno con l'affitto di un immobile. Vari motivi possono spiegare la tendenza ma riteniamo che i prezzi di mercato degli immobili in provincia rispetto al capoluogo e il trend favorevole dei tassi di interesse sui mutui prima casa, siano i motivi preponderanti.

Per quanto riguarda le tipologie abitative, da un esame delle statistiche (solo a livello provinciale), emerge che nel caso di abitazioni di proprietà, l'immobile tipo più diffuso (circa il 25% del totale alloggi di proprietà) ha una superficie tra gli 80 e i 100 mq., mentre se osserviamo l'immobile tipo utilizzato in affitto, lo stesso ha una superficie media tra i 60 e gli 80 mq.

Nello svolgere la nostra ricerca abbiamo avuto modo di effettuare anche interviste con rappresentanti del settore quali associazio-

ni inquilini, consorzi e associazioni di agenzie immobiliari, rappresentanti delle istituzioni coinvolti nell'ambito immobiliare urbanistico. Dai colloqui sono emerse anche interessanti osservazioni in relazione alle tipologie di immobili richiesti ed offerti. Ad esempio da valutazioni effettuate nel solo comune di Piacenza, si riscontra che la domanda di affitto di immobili residenziali si concentra per 2/3 su metrature dai 45 agli 80 mq. Solo il 20% della domanda si orienta verso superfici superiori agli 80 mq. Dal lato della offerta di immobili in locazione, si può notare che solo la metà degli immobili offerti è nel range di superficie maggiormente richiesto mentre il 30% degli immobili offerti supera gli 80 mq. Se ne deduce quindi una prevalenza della domanda sull'offerta nella categoria 45-80 mq. e viceversa nella categoria over 80 mq. Se intersechiamo queste notizie con quanto riportato al capoverso precedente ("...l'immobile tipo utilizzato in affitto, lo stesso ha una superficie media tra i 60 e gli 80 mq.") risulta evidente che i canoni di queste tipologie finché durerà lo squilibrio, sono senz'altro tendenti ad un costante incremento di prezzo. D'altronde tali superficie sono anche quelle che maggiormente rispecchiano i dati della popolazione che abbiamo visto localmente: famiglie sempre meno numerose, diffusione delle famiglie/single, immigrati, giovani precari, minori disponibilità economiche.

Presentazione delle diverse metodologie di rilevazione degli istituti indipendenti, dei dati sui canoni di locazione ed elaborazione di dati medi e di trend 2003-2005; osservazioni

E' necessario fare una premessa. Nello svolgere il presente lavoro abbiamo esaminato molti dati di diverse fonti. I problemi più grandi incontrati sono le molteplici e diverse metodologie di raccolta e classificazione dei dati. Ogni interlocutore raccoglie e classifica i dati in modo diverso dagli altri producendo così informazioni che difficilmente sono tra loro comparabili nonostante l'oggetto dell'analisi sia la medesima. Vi è differenza di raccolta ed analisi sia tra gli interlocutori ufficiali ed indipendenti, sia tra gli stessi operatori immobiliari commerciali e sia tra i primi e questi ultimi. La differenza di rilevazione ed esposizione tra i dati ufficiali e quelli commerciali impedisce di fatto ogni comparazione e a volte dà la sensazione di due diverse realtà analizzate. Questo purtroppo limita molto la possibilità, per chi come noi vuole leggere in modo trasversale le informazioni, di pervenire a dati univoci. I dati che seguiranno in questo paragrafo sono stati in un certo senso omogeneizzati cercando di ottenere informazioni il più possibile coerenti, ma dovendo poi effettuare calcoli su valori medi può essere che qualcosa sia andato "perso".

Per rendere meglio l'idea di queste difficoltà analizziamo i diversi metodi di diffusione e le diverse classificazioni utilizzate. L'osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del Territorio opera raccogliendo ed elaborando semestralmente le informazioni grazie non solo ai dati provenienti dall'Agenzia delle Entrate (che per legge effettua le registrazioni degli atti pubblici di compravendita e dei contratti di locazione), ma anche grazie a proprie verifiche dirette sul mercato e a focus group organizzati e gestiti a livello provinciale con operatori del settore e associazioni di proprietari e inquilini. I dati così raccolti vengono suddivisi per tipologia di immobili (presenti in una certa zona) e aree geografiche del Comune identificate come "microzone catastali" ed espressi in termini di euro/mq/mese.

Suddivisione in Microzone della città di Piacenza

MICROZONA 1- ZONA CENTRALE		MICROZONA 2- ZONA SEMICENTRALE	
Zona B1 Descrizione: Tutte le vie entro le mura farnesiane escluso il nucleo delle zone B2 e B3	Zona B2 - Descrizione: C Storico compreso tra vie S. Tomaso, Piazza Casali, Ferma, Benedettine, Trebbiola, Mosca, Scalabrini, Santo Stefano	Zona C1 Descrizione: vie Veggioletta, E. Pavese, XXIV Maggio, Raffalda, Turati, Malchioda, Bosi, Veneto, Gadolini, Negrotti, Dante, Campi, IV Novembre	
Zona B3 Descrizione: vie esterne le mura farnesiane (Belvedere, Bianchi, viale Dante, Ina Casa)	Zona B4 Descrizione: Zone degradate vie X Giugno, Sant' Ambrogio, Abbondanza, Benedettine, Camicia, Tibini, Alberoni, La Primogenita, Roma (parte)		
MICROZONA 3- ZONA PERIFERICA		MICROZONA 4 - FASCIA SUBURBANA	
Zona D1 Descrizione: Quartiere Farnesiana, Località La Verza, Le Mose, Quarto, S. Antonio		Zona E1 Descrizione: Zona agricola esterna, San Bonico, Mucinasso, Vallera, Gerbido	

Nelle nostre elaborazioni abbiamo unito per semplicità le microzone 3 e 4 ricomprendendole in un'unica zona periferica identificata come **microzona 3 - zone D1 e E1**, ed abbiamo rilevato solo i dati relativi agli immobili del tipo "abitazioni civili" non solo per maggior inerza con il nostro obiettivo ma anche per coerenza con le altre banche dati analizzate. Da-

ta la semestralità delle rilevazioni ed i loro valori minimi e massimi, abbiamo effettuato medie annuali e quindi medie di zone identificando con la microzona 1 (e le sue 4 zone B1 B2 B3 B4) la zona centro della città, la microzona 2 il semicentro e la microzona 3 (comprensiva di zone D1 E1) la periferia. Abbiamo inoltre ricalcolato i valori passando dai termini di euro/mq/mese a quelli di euro/mq/anno sempre per avvicinarci maggiormente alle metodologie seguite dalle altre banche dati interrogate. Per quanto riguarda invece l'Istituto Scenari Immobiliari, lo stesso fornisce dati annuali suddividendo i valori per zone centrali, semicentrali e periferiche. Gli immobili censiti dall'istituto per le proprie valutazioni sono di nuova realizzazione o assimilabili e, facendo un paragone con le categorie catastali in uso, corrispondono alla categoria A2 che identifica immobili abitativi di tipo civile. Gli immobili assimilabili al nuovo corrispondono ad immobili costruiti negli ultimi 4-5 anni oppure sono immobili usati ma sottoposti da non più di 4-5 anni ad uno o più interventi di ristrutturazione completa interna ed esterna. La superficie media degli immobili indagati è di 90-100 mq. commerciali, posti ai piani intermedi di unità abitative composte in media da 15-10 alloggi per fabbricato, con caratteristiche di rifinitura medie. A titolo esemplificativo riportiamo anche le modalità di classificazione degli operatori commerciali, che si differenziano notevolmente sia rispetto a quanto sopradescritto e sia anche tra loro stessi. Gli operatori da noi interpellati elaborano dati sulla base delle seguenti caratteristiche:

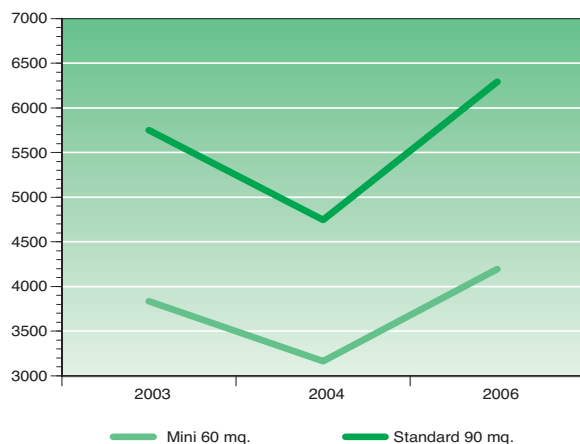
- Tre sono le zone individuate dalla società MAGGI GROUP REAL ESTATE per suddividere il territorio cittadino: **Centro, I Fascia Periferica** (equiparabile alle altre definizioni di semicentro) comprendente Quartiere 2000, Clinica Piacenza, Stadio, Belvedere, viale Dante, piazzale Velleja, Infrangibile, Farnesiana e **II Fascia Periferica** (che noi abbiamo equiparato alle altre definizioni di periferia) Borgotrezza, Veggioletta, S. Antonio, Besurica, San Lazzaro, Montale, Capitolo. Vengono inoltre individuate tre tipologie di immobili: monolocali, bilocali e trilocali per quanto riguarda gli immobili arredati, mentre per i non arredati (sui quali concentriamo la nostra attenzione) si riportano metrature di scala più elevata: 90, 120 e 200mq. Per ciascuna tipologia sono specificati un canone minimo e un canone massimo espresso in €/mese.
- L'agenzia TOSCANI IMMOBILIARE invece individua tre tipologie di immobili in base alla differente grandezza: mini (mono/bilocali da 40 a 60 mq.), standard (2-3 letto da 90 a 120 mq.) e le costruzioni indipendenti (villini e ville). Tre risultano essere anche le zone di suddivisione del territorio cittadino: centro, semicentro e periferia.
- SOLO AFFITTI NETWORK non fa particolare distinzioni di area ed esprime i canoni di locazione in €/mese. In base alla metratura distinguono immobili abitativi fino a 50 mq, da 50 a 100 mq e da 100 a 110 mq. Distingue gli arredati da quelli non.

Vista la diversità nell'elaborazione e la conseguente difficoltà di comparazione (che risolverebbe molti dei dubbi che si creano quando si parla di quotazioni nel mercato immobiliare specie sulle quotazioni dei canoni di locazione), sarebbe auspicabile per il futuro poter effettuare ricerche partendo da comuni caratteristiche sia degli immobili che delle aree geografiche di divisione del territorio; avere cioè una griglia di riferimento utilizzabile da parte di tutti gli attori che elaborano statistiche aiuterebbe molto a rendere più chiaro e trasparente il mercato.

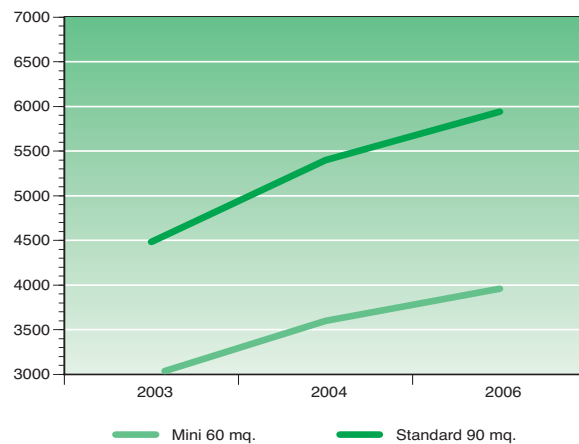
Risultati anni 2003-2004-2005

Vengono ora presentati i risultati dell'elaborazione dei dati ottenuti dalle fonti degli istituti indipendenti succitati facendo una analisi dei canoni anno per anno e un confronto dinamico tra gli anni 2003 e 2004, 2004 e 2005 e il trend tra il 2003 e 2005. Tali risultati sono stati ottenuti omogeneizzando i valori delle due statistiche, abbinandole per tipologie immobili e zone geografiche nell'ambito comunale.

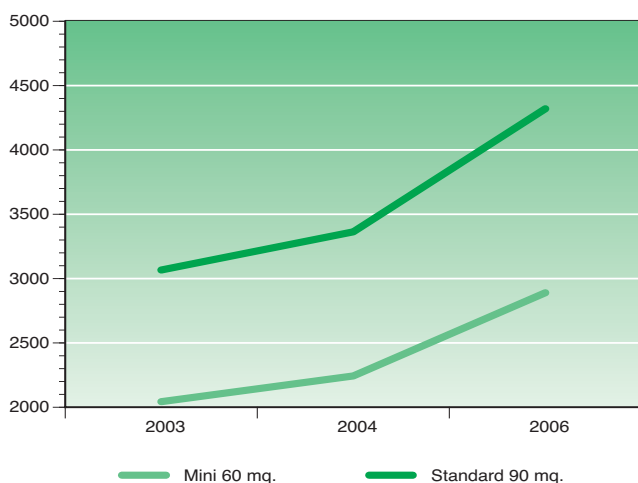
Canoni annui in euro per abitazioni in centro



Canoni annui in euro per abitazioni in semicentro



Canoni annui in euro per abitazioni in periferia



Variazioni subite dai canoni

	2003/2004	2004/2005	DAL 2003 AL 2005
centro	-17%	33%	9%
semicentro	20%	10%	33%
periferia	10%	29%	41%

GLI AFFITTI DELLA CASA PER LE CATEGORIE DEBOLI: CONCETTO DI DISAGIO GENERALE E DISAGIO ABITATIVO

Il disagio è un concetto particolarmente difficile da definire perché coinvolge aspetti differenti della vita umana non solo economici, ma anche demografici e sociologici. Applicare tale concetto ai soggetti e in particolar modo all'oggetto che costituisce il termine di confronto nel presente lavoro, ovvero la famiglia, è ancora più complesso. Non esiste un unico criterio universalmente ritenuto valido per individuare la famiglia disagiata: si deve riflettere su una serie di fattori che concorrono a renderla tale.

Fonte dei dati, definizione del campione e del concetto di famiglia disagiata per le nostre elaborazioni

Si è inoltre accennato al progressivo aumento delle richieste per l'ottenimento di contributi economici per il pagamento degli affitti a testimoniare quanto reale sia il disagio di alcune famiglie legato all'abitazione. Proprio per questo la scelta del termine di riferimento per il presente elaborato ricade su quelle famiglie che si possono definire economicamente disagiate: dopo averne dato una definizione teorica, si precisa il concetto di famiglia disagiata utilizzato.

Famiglia disagiata: il concetto utilizzato

La soglia di reddito al di sotto della quale si possa definire una famiglia disagiata non è di facile individuazione. Durante una delle interviste effettuate, abbiamo avuto modo di parlare con un funzionario comunale dei Servizi Sociali e, alla domanda se esistesse un criterio univoco e riconosciuto (ad esempio un reddito al di sotto del quale si può parlare di famiglia disagiata) per poter definire una famiglia disagiata, la risposta è stata che non esiste un criterio univoco, ma che presso il Comune di Piacenza fanno riferimento essenzialmente a tre tipi di criteri per individuare le soglie di accesso:

- criteri validi per accesso all'Edilizia residenziale pubblica - Case popolari (ERP);
- sostegni economici che il Comune eroga sulla base di un "minimo vitale" (reddito minimo per l'inserimento sociale) e che è determinato in base a diversi parametri;
- contributi per accesso al fondo affitti (determinati dallo Stato e dalla Regione).

Questi criteri non sono, però, raggruppabili in quanto alcuni fanno riferimento esclusivamente al reddito (a volte del singolo individuo e a volte del nucleo familiare), mentre altri prendono in considerazione anche componenti patrimoniali (attraverso l'ISEE). Inoltre, mentre il concetto di "reddito minimo vitale" (utilizzato dal Comune per orientarsi nell'erogazione di contributi economici) è determinato sulla base del reddito e di parametri INPS, il criterio per l'accesso all'ERP si basa su fasce ISEE, che a loro volta sono (ad es.) differenti da quelle utilizzate per l'accesso agli asilo nido.

Ora poiché tra gli obiettivi di questa ricerca rientra quello di valutare l'incidenza dei canoni di locazione immobiliare sui budget delle famiglie disagiate e vista l'impossibilità di individuare un criterio univoco per definire tale categoria, si è stabilito di classificare come tali le famiglie aventi diritto all'accesso ai contributi per pagare i canoni d'affitto.

Tale criterio consente, infatti, di individuare i nuclei familiari che si trovano in condizioni economiche oggettivamente definibili disagiate, in quanto il parametro di riferimento per l'accesso è definito da valori ISE (Indicatore della Situazione economi-

ca) e valori ISEE (Indicatore della Situazione economica equivalente), calcolati secondo le disposizioni contenute nel D. L.vo n° 109/1998 e successive modifiche.

I requisiti richiesti per accedere al fondo per l'affitto sono dati da:

Un patrimonio mobiliare del nucleo familiare del richiedente il contributo, calcolato ai sensi del D. L.vo n. 109/1998 così come modificato dal D. L.vo n. 130/2000 non superiore ad € 35.000,00, al lordo della franchigia di € 15.493,71 prevista dal D. L.vo n. 109/1998 così come modificato dal D.L.vo n. 130/2000;

Un valore ISE non superiore ad € 30.000,00;

Un valore ISE del nucleo familiare del richiedente il contributo, un valore ISEE ed un'incidenza del canone di locazione, al netto degli oneri accessori, sul valore ISE rientranti entro i valori determinati dal decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 07/06/1999, differenti a seconda della fascia di attribuzione¹.

Analisi ed elaborazione dei dati del campione

Tenuto conto dei criteri esposti nel precedente paragrafo, prima di passare all'analisi delle caratteristiche delle famiglie beneficiarie del contributo, si è ritenuto opportuno e interessante osservare i principali aspetti che caratterizzano la **totalità delle famiglie che hanno presentato la domanda** per avere accesso al fondo, a prescindere dal fatto che vi abbiano successivamente avuto diritto o meno.

Benché tale campione, se rapportato al totale delle famiglie residenti nel comune di Piacenza (44.326 unità²), possa risultare poco significativo (le 1.168 famiglie richiedenti il contributo corrispondono al 2,6% del totale famiglie residenti), lo stesso può ritenersi di considerevole interesse per capire i tratti distintivi di quella che può essere considerata una parte rappresentativa del disagio economico delle famiglie residenti nel comune capoluogo. Infatti, in un contesto in cui non sono facilmente individuabili, e di conseguenza quantificabili, le famiglie disagiate, se si rapporta il numero di richiedenti e potenziali beneficiari del fondo per l'affitto (1.168) al numero di nuclei familiari che accedono all'Edilizia Residenziale Pubblica (2.243)³, e per i quali devono essere presenti indici di "non benessere", si può affermare che il campione considerato rappresenti una parte consistente, benché non preponderante, delle famiglie disagiate a Piacenza.

Principali caratteristiche delle famiglie che hanno presentato domanda per l'accesso al fondo per l'affitto

Le domande per l'accesso al fondo per l'affitto analizzate sono quelle presentate nell'anno 2005 al Settore Servizi Sociali ed Abitativi del Comune di Piacenza: trattasi di 1.168 famiglie residenti nel comune capoluogo (dato depurato dai trasferimenti avvenuti durante l'anno in altri comuni della provincia), di cui 419 famiglie unipersonali (35,9%), per un totale di 2.867 persone coinvolte.

Di queste 2.867 persone, ben 900 sono figli a carico e 100 hanno problemi di invalidità. Il campione è inoltre composto da nuclei familiari più numerosi rispetto alla media della città: infatti il numero medio di componenti per nucleo è di 2,5, contro una media calcolata sul totale delle famiglie residenti di 2,2 persone. Oltre un terzo delle domande presentate (39,2%) riguarda famiglie straniere, mentre in un nucleo familiare su quattro (26,1%) si rileva la presenza di ultrasessantacinquenni.

Per quanto concerne le condizioni economiche, il reddito complessivo medio I.R.P.E.F. del campione oggetto di analisi (risalente ai periodi d'imposta 2003/2004) è pari a € 13.160,77: si tratta di un reddito di cui si coglie meglio l'esiguità se si considera che il reddito imponibile medio (di norma più basso del reddito complessivo) del Comune di Piacenza nel 2002 era pari a € 20.890 e a € 20.630 nel 2001⁴.

Si ricorda inoltre che entrambe le tipologie di reddito indicate sono al lordo della tassazione; solo depurati dall'importo della tassazione subita se ne può dedurre il concetto di reddito effettivamente disponibile per le spese e quindi la percezione reale del peso del canone sulle entrate disponibili.

Nel campione totale le famiglie con un reddito I.R.P.E.F. inferiore a € 10.000,00 rappresentano circa un terzo del totale (32,3%): tale reddito deriva per la maggior parte di esse da lavoro dipendente (46,2%) o da pensione (33,7%), mentre il 10,1% dichiara di non percepire alcun reddito. Anche per i nuclei familiari appartenenti ad una fascia di reddito compresa tra € 10.000,01 e € 20.000,00 (53,5% del campione), la principale fonte di entrate è costituita da lavoro dipendente (64%) e da pensione (28%).

La quasi totalità delle famiglie con un reddito superiore a € 20.000,00 (14,2% del totale) dichiara, invece, di percepire un reddito derivante da lavoro dipendente (73,5%) o misto (18,1%), mentre l'incidenza delle entrate dovute a pensione o lavoro autonomo (rispettivamente pari a 6% e 2,4% delle famiglie appartenenti a questa fascia) è molto ridotta.

Su 1.168 nuclei familiari, ben 312 dichiarano redditi da pensione (26,7% del totale domande); si può notare come la maggior

1) Fonte: Bando pubblico per l'erogazione di contributi integrativi ai conduttori per il pagamento dei canoni di locazione di cui agli artt. 38 e 39 della Legge regionale 8 Agosto 2001 n. 24 e successive modifiche ed integrazioni – Anno 2006 – approvato con determinazione dirigenziale n. 901 del 28 Aprile 2006

2) Cfr.: fonte dati Istat – fine 2004

3) Cfr.: Fonte: Regione Emilia-Romagna - anagrafe utenza ERP (ultimo dato disponibile anno 2003). Con tali programmi vengono assegnati contributi a famiglie a basso reddito, con particolari problematiche, appartenenti a categorie sociali disagiate

4) Fonte: elaborazione Regione Emilia Romagna su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze (2002)

Sezione Monografica

parte di costoro si concentrano nei due scaglioni di reddito inferiori: il 41% nella fascia 0-10.000 euro e il 56% nella fascia 10.000-20.000 €. Solo un 3% dei pensionati richiedenti si posiziona nello scaglione di reddito oltre 20.000 €. Osservando il campione dal punto di vista della distribuzione geografica della residenza nel comune, si evince che la maggior parte delle famiglie (54,3%) si concentra nel centro della città, ovvero nella microzona catastale 1, mentre circa un terzo (32,1%) abita nella fascia semicentrale (microzona catastale 2) e solo il 13,6% nella fascia periferica (microzona catastale 3).

Le famiglie beneficiarie del contributo affitti: caratteristiche, redditi medi e distribuzione geografica della residenza nel comune

Alla luce delle principali caratteristiche si è poi focalizzata l'attenzione sull'elaborazione e l'analisi più approfondita dei dati relativi alle famiglie idonee all'accesso ai contributi, al fine di tracciare una sorta di identikit dei nuclei familiari ritenuti, ai fini della ricerca, rappresentativi del disagio economico e sociale presente nel comune di Piacenza.

A ricevere i contributi del fondo sono state 875 famiglie, pari al 74,9% delle domande ricevute, per un totale di 2.013 persone interessate (pari al 70,2% delle persone considerate). Di queste 875 famiglie beneficiarie, il 37,5%, pari a 328 nuclei, sono straniere; rispetto al totale delle domande presentate, oltre il 70% delle domande presentate da stranieri sono state considerate valide.

I nuclei familiari con presenza di invalidi incidono, invece, per l'8,9% sul totale mentre più di un beneficiario su quattro rientra in quella che si definisce terza età: il 29,6% dei beneficiari del contributo ha 65 anni di età o più e la loro condizione abitativa predominante è di solitudine, che ricorre in tre casi su quattro; nel 22% dei casi il nucleo familiare in cui vive l'anziano è composto da due persone.

Il reddito medio calcolato su tutto il campione di famiglie beneficiarie è pari a € 12.304,72. Oltre un beneficiario del fondo su due (59,9%) ha dichiarato un reddito I.R.P.E.F. oscillante tra i 10.000 e i 20.000 Euro. Circa un terzo dei nuclei familiari (33,4%) percepisce un reddito annuo che non raggiunge i 10.000 Euro, mentre è inferiore al 7% la percentuale di quelli il cui reddito è pari ad almeno 20.000 Euro.

Nelle situazioni reddituali più problematiche versano soprattutto i nuclei familiari con un numero elevato di componenti. Tra i nuclei con cinque e più componenti solo una parte trascurabile ha un reddito annuo pro-capite superiore a € 5.000, con una media che si attesta attorno a € 2.565,00 (contro una media del reddito pro-capite annuo calcolata su tutto il campione pari a € 7.143,09).

Numero di famiglie BENEFICIARIE per fasce di reddito e per numero di componenti della famiglia

FASCE DI REDDITO	N°. COMPONENTI FAMIGLIA								TOTALE
	1	2	3	4	5	6	7	8	
0-10.000 €	156	66	24	33	9	4	0	0	292
10.000,01-20.000 €	199	119	76	86	29	11	1	3	524
20.000,01-OLTRE	4	12	15	18	7	1	1	1	59
TOTALE	359	197	115	137	45	16	2	4	875

Anche il reddito pro-capite massimo dei componenti le famiglie formate da quattro persone non supera mai i 7.500 Euro. Per quanto riguarda la distribuzione geografica della residenza nel comune, essa rispecchia quella osservata per la totalità dei richiedenti: la maggior parte delle famiglie beneficiarie (54,9%) si concentra nella fascia centrale, il 32,5% nella zona semicentrale e solo il 12,7% nella fascia periferica.

Numero di famiglie BENEFICIARIE per microzona

	MICROZONE			TOTALE
	1 - CENTRO	2 - SEMICENTRO	3 - PERIFERIA	
TOTALE COMPLESSIVO	480	284	111	875
IN %	54,86%	32,46%	12,69%	100%

Alcune premesse metodologiche: concetto di reddito imponibile e reddito complessivo – canone abitazione, spese condominiali e canone box/posto auto

Ora che conosciamo le caratteristiche del campione delle famiglie richiedenti il contributo affitto, dobbiamo calcolare l'incidenza, il peso, che il canone d'affitto ha sul reddito. Prima però di effettuare i calcoli e fare le opportune osservazioni è, a no-

stro parere, utile chiarire alcuni concetti: queste premesse infatti ci consentiranno di valutare meglio i risultati che seguono. Come prima osservazione e indipendentemente dai risultati che emergeranno, è utile chiarire sin dall'inizio che l'incidenza del canone sul reddito (per come è stato possibile calcolarla) è sicuramente un dato **sottostimato**.

Questo ovviamente perché si sono dovute assumere determinate ipotesi e confrontare determinati dati disponibili. Sia per quanto riguarda il reddito preso a riferimento e sia per quanto riguarda il canone, è necessario quindi chiarire quanto segue. Partiamo dal concetto di reddito; abbiamo usato diverse definizioni di reddito ed in parte spiegato anche la differenza tra alcune di queste. Vediamo di capire bene le diverse concezioni di **reddito complessivo** (da noi utilizzato poiché dato richiesto e fornito dalle domande di contributo sull'affitto) e di **reddito imponibile** (utilizzato poiché dato fornito dalle statistiche dell'Agenzia delle Entrate). La differenza concettuale tra i due termini la possiamo vedere nella seguente progressione di valori dove si evidenzia in modo semplificato il passaggio dal concetto di reddito complessivo (ad es. 100) a quello di reddito imponibile (ad es. 95) e successivamente a quello di reddito effettivamente "disponibile" (ad es. pari a 78 dopo aver subito la tassazione), cioè utilizzabile per essere speso, consumato ed utilizzato ad esempio per il pagamento del canone di affitto dell'abitazione. Se pensiamo al fine della nostra ricerca è evidente l'attenzione da porre ai termini utilizzati quando si vuole definire l'incidenza del canone sul reddito.

A parità di canone (ad es. 10), un conto è rapportarlo al **reddito complessivo** (pari a 100 e che quindi ha un rapporto canone/reddito pari al 10%), un altro conto è rapportarlo al **reddito imponibile** (pari a 95 e che quindi ha un rapporto canone/reddito pari al 10,53%), un altro ancora è rapportarlo al **reddito effettivamente disponibile** che poi è ciò che succede nella realtà. Il denaro che serve alle famiglie per pagare il canone di affitto è prelevato dal reddito effettivamente disponibile e non da quello "virtuale" c.d. complessivo o imponibile. A titolo di esempio rapportando il precedente canone di 10 al reddito disponibile di 78, l'incidenza del canone è aumentata al 12,82%.

Nel fare i calcoli dell'incidenza del canone sul reddito delle famiglie abbiamo utilizzato i dati del **reddito complessivo** poiché unici dati disponibili. E' quindi ora evidente che qualsiasi incidenza emerga dai calcoli sarà comunque sottostimata se la commisuriamo con la reale disponibilità delle famiglie (e cioè con il **reddito effettivamente disponibile**).

Per quanto invece riguarda l'importo del canone, anche qui i valori di incidenza emergenti sono senz'altro sottostimati rispetto al reale. Questo semplicemente per due motivi. Il primo (che colpisce la maggioranza dei casi) è relativo alle cosiddette spese condominiali. Tutti i dati del canone da noi utilizzati non sono stati incrementati (per ovvia impossibilità) delle spese condominiali che il conduttore è chiamato a versare durante l'anno; ragion per cui a parità di reddito se aggiungessimo le spese condominiali l'incidenza aumenterebbe sicuramente. Non solo. Nell'importo dei canoni verificati non sono stati inseriti il costo dell'eventuale box o posto auto. Vero è che forse in alcune famiglie disagiate non vi è proprio il problema di avere un posto auto o simile, ma è anche vero che se vi fosse l'incidenza aumenterebbe ancora di più.

In conclusione per capire la vera incidenza sarebbe necessario effettuare un calcolo:

- del canone di affitto maggiorato delle spese condominiali e dell'eventuale box/posto auto (valore che aumenta)
- del reddito effettivamente disponibile (valore che diminuisce)

Date le caratteristiche del rapporto "canone/reddito", all'aumentare del primo e al diminuire del secondo si va incontro unicamente ad un incremento del rapporto e quindi, per i nostri fini, ad un incremento dell'incidenza rispetto ai calcoli da noi effettuati.

Rapporto tra i canoni di affitto dichiarati, i redditi delle famiglie disagiate e loro incidenza in relazione alle zone di residenza in Piacenza

Le elaborazioni effettuate sul campione di beneficiari del contributo affitto stimano che l'esborso annuale per spese di locazione ammonta a circa € 4.341 medi, contro una media calcolata sul totale dei richiedenti il contributo pari a € 4.284. Se a questi dati aggiungiamo anche il fatto che il totale dei richiedenti ha un maggior reddito medio rispetto a quello dei beneficiari, ci rendiamo conto immediatamente di come in generale l'incidenza sarà maggiore.

Si può notare anche che l'attribuzione del contributo sull'affitto avviene in modo corretto (per lo meno da un punto di vista numerico): le famiglie con attribuzione del contributo hanno infatti una media di reddito più bassa del campione totale ed un canone più elevato con conseguente e relativa maggiore incidenza.

VALORI MEDI DEL CAMPIONE

REDDITO IRPEF MEDIO DELLE FAMIGLIE CHE HANNO PRESENTATO DOMANDA	€ 13.160,77
CANONE ANNUO MEDIO DELLE FAMIGLIE CHE HANNO PRESENTATO DOMANDA	€ 4.284,00
INCIDENZA MEDIA ponderata	32,55%
REDDITO IRPEF MEDIO DELLE FAMIGLIE CHE HANNO RICEVUTO CONTRIBUTO	€ 12.304,72
CANONE ANNUO MEDIO DELLE FAMIGLIE CHE HANNO RICEVUTO CONTRIBUTO	€ 4.340,50
INCIDENZA MEDIA ponderata	35,28%

Sezione Monografica

Disaggreghiamo i dati per capire meglio le dinamiche. Innanzitutto è necessario far presente che la media d'incidenza del 35,28% è una media minima (per quanto già detto al precedente paragrafo) e anche il canone medio, pari a 4.341 euro (362 euro al mese), è calcolato come media dei canoni pagati su tutto il territorio comunale (centro, semicentro e periferia) dalle famiglie beneficiarie del contributo. Stesso calcolo è stato fatto per il reddito complessivo medio pari a € 12.304,72.

Per avere una percezione più specifica dell'incidenza, è necessario tenere presente sia le zone di residenza (e relativi canoni) e sia il reddito delle famiglie beneficiarie/disagiate che abitano in quelle zone.

Di seguito inseriamo una tabella elaborata dapprima sul totale delle domande di contributo presentate (con il campione di 1.168 famiglie) e suddivise per zone centro, semicentro e periferia. Successivamente inseriamo la tabella delle elaborazione sulle sole famiglie effettivamente beneficiarie del contributo (875 famiglie).

Valori medi di Reddito, Incidenza del canone su reddito, di canone e numero di componenti famiglia riepilogati per zona di residenza sul totale delle domande presentate (n. 1.168 nuclei familiari)

MICROZONA CENTRO (ove risiede il 54% delle famiglie)		
Media di REDDITO IRPEF	media ponderata	12.635,62 €
Media di INCIDENZA		33,47%
Media di CANONE	media ponderata	4.229,69 €
	media mese	352,47 €
Media di N°COMPONENTI FAMIGLIA	media ponderata	2,37

MICROZONA SEMICENTRO (ove risiede il 32% delle famiglie)		
Media di REDDITO IRPEF	media ponderata	13.504,07 €
Media di INCIDENZA		32,32%
Media di CANONE	media ponderata	4.364,90 €
	media mese	363,74 €
Media di N°COMPONENTI FAMIGLIA	media ponderata	2,48

MICROZONA PERIFERIA (ove risiede il 14% delle famiglie)		
Media di REDDITO IRPEF	media ponderata	14.445,11 €
Media di INCIDENZA		29,84%
Media di CANONE	media ponderata	4.310,52 €
	media mese	359,21 €
Media di N°COMPONENTI FAMIGLIA	media ponderata	2,71

E quindi in media sull'intero territorio comunale		
TOTALE MICROZONE - totale domande presentate		
Media di REDDITO IRPEF	media ponderata	13.160,77 €
Media di INCIDENZA		32,55%
Media di CANONE	media ponderata	4.284,10 €
	media mese	357,01 €
Media di N°COMPONENTI FAMIGLIA	media ponderata	2,45
Numero famiglie totale		1.168

Valori medi di reddito, incidenza del canone su reddito, di canone e numero di componenti famiglia riepilogati per zona di residenza sul totale delle domande accettate (n. 875 nuclei familiari)

MICROZONA CENTRO (ove risiede il 55% delle famiglie)		
Media di REDDITO IRPEF	media ponderata	11.687,88 €
Media di INCIDENZA		36,57%
Media di CANONE	media ponderata	4.274,03 €
	media mese	356,17 €
Media di N°COMPONENTI FAMIGLIA	media ponderata	2,22

MICROZONA SEMICENTRO (ove risiede il 32% delle famiglie)		
Media di REDDITO IRPEF	media ponderata	12.884,51 €
Media di INCIDENZA		34,31%
Media di CANONE	media ponderata	4.420,63 €
	media mese	368,39 €
Media di N°COMPONENTI FAMIGLIA	media ponderata	2,34

MICROZONA PERIFERIA (ove risiede il 13% delle famiglie)		
Media di REDDITO IRPEF	media ponderata	13.488,71 €
Media di INCIDENZA		32,84%
Media di CANONE	media ponderata	4.429,58 €
	media mese	369,13 €
Media di N°COMPONENTI FAMIGLIA	media ponderata	2,54

E quindi in media sull'intero territorio comunale		
TOTALE MICROZONE - totale domande presentate		
Media di REDDITO IRPEF	media ponderata	12.304,72 €
Media di INCIDENZA		35,28%
Media di CANONE	media ponderata	4.341,35 €
	media mese	361,78 €
Media di N°COMPONENTI FAMIGLIA	media ponderata	2,30
Numero famiglie totale		875

Analizziamo in particolare quest'ultima tabella; l'incidenza media ponderata (su tutto il territorio comunale) del canone sul budget delle famiglie disagiate (pari al 35,28%) è nella realtà diversamente distribuita: si va da una incidenza media del 36,57% nelle zone centrali della città (dove risiede quasi il 55% del campione), ad una incidenza media del 34,31% nelle zone semicentrali della città (dove risiede il 32% del campione) ad una incidenza media del 32,84% nelle zone periferiche della città (dove risiede il 13% del campione).

Si può notare inoltre che in centro risiedono famiglie che hanno un numero di componenti più ridotto; mano a mano che le famiglie diventano più numerose tendono ad uscire dal centro per avvicinarsi alla periferia dove trovano ambienti più grandi (per necessità) e probabilmente canoni proporzionalmente più bassi.

Anche il reddito delle famiglie tende ad essere più elevato in quelle che risiedono in periferia; nonostante il canone medio in periferia sia il più elevato rispetto al centro e semicentro, la sua incidenza è inferiore proprio perchè il reddito è più elevato. Nel confronto tra canoni delle varie zone è, però, particolarmente importante tenere presente che non sono disponibili i dati relativi alla metratura e alla tipologia di locale affittato, per cui i valori analizzati sono difficilmente comparabili tra loro. Tuttavia, è plausibile che i canoni annui dichiarati per la zona centrale si riferiscano soprattutto a monolocali e tutt'al più a bilocali, mentre per quelli dichiarati nelle zone semicentrale e periferica sarà probabilmente maggiore il numero di appartamenti composti da due o più stanze.

Tale ipotesi è confermata dal fatto che il numero medio di componenti il nucleo familiare è inferiore nella fascia centrale (2,22) rispetto alle fasce semicentrale (2,34) e periferica (2,54).

Osserviamo ora in particolare la zona del centro storico (microzona 1 - zone da B1 a B4); qui abbiamo l'incidenza media più elevata e pari al 36,57% ma se visioniamo le singole Zone che compongono il centro storico, possiamo notare come la zona B2 è quella con la maggiore incidenza (pari al 37,96%). Questa è la zona di centro storico compresa tra le Vie S. Tomaso, Piazza Casali, Ferma, Benedettine, Trebbiola, Mosca, Scalabrini, Santo Stefano.

Come si vede dalla tabella sottostante, nella zona B2 abbiamo il reddito medio più basso di tutto il campione dei beneficiari ed il canone più basso nonché la più bassa composizione numerica delle famiglie.

Domande accettate microzona centro

MICROZONA	ZONA	DATI	VALORI	N° FAMIGLIE	IN % ZONA
CENTRO	B1	Media di REDDITO IRPEF Media di INCIDENZA Media di CANONE Media di N.COMPONENTI FAM	11.791,17 36,60% 4.315,96 2,19	185	38,54%
	B2	Media di REDDITO IRPEF Media di INCIDENZA Media di CANONE Media di N.COMPONENTI FAM	11.056,01 37,96% 4.197,40 2,04	134	27,92%
	B3	Media di REDDITO IRPEF Media di INCIDENZA Media di CANONE Media di N.COMPONENTI FAM	11.780,85 36,64% 4.316,53 2,27	91	18,96%
	B4	Media di REDDITO IRPEF Media di INCIDENZA Media di CANONE Media di N.COMPONENTI FAM	12.503,58 34,03% 4.254,65 2,57	70	14,58%
TOTALE				480 (Pari al 55% del totale di 875 famiglie)	

Continuando le nostre elaborazioni sul campione, abbiamo selezionato anche il gruppo di famiglie straniere che ha ricevuto il contributo. Sono 328 famiglie e rappresentano il 37% del totale delle domande accettate. Le famiglie straniere hanno presentato in totale 457 domande e il 72% di queste ha beneficiato del contributo.

Nella tabella della pagina seguente si pongono a confronto tutte le domande accettate (n. 875) e quelle delle sole famiglie straniere accolte (n. 328) per analizzare le eventuali differenze emergenti.

Osservando la tabella si nota che il 59% circa delle famiglie straniere che hanno ricevuto il contributo abita nel centro storico.

Ciò che si nota maggiormente è comunque il livello di reddito che per le famiglie straniere risulta essere sempre più alto della media di zona: ad esempio nella microzona 1, B1, il reddito medio delle famiglie che hanno ricevuto il contributo è di 11.791,17 euro mentre quello delle sole famiglie straniere beneficiarie ed ivi residenti è di 12.759,00 Euro. Questo sta anche a significare che nel campione delle famiglie disagiate, le famiglie italiane sono quelle più rappresentate e con i valori di reddito più basso. Tornando alle famiglie straniere, nonostante il maggior reddito, le percentuali di incidenza del canone sul reddito non diminuiscono molto rispetto a quelle medie rilevate nella totalità dei casi... come mai?

Questo è dovuto al fatto che tali famiglie pagano un canone medio più elevato rispetto alla media del totale campione. Sempre prendendo ad esempio la stessa microzona 1 - zona B1, si nota un canone generale medio pari a € 4.316 mentre l'importo cresce, se si parla di famiglie straniere, a € 4.783. Questo maggior canone rispetto alla media si presenta in tutte le microzone e

Sezione Monografica

zone: non avendo le specifiche dei contratti (metratura, caratteristiche immobili, età dello stesso, etc.etc.) non possiamo affermare il motivo di questo maggior canone (a causa di maggior superficie o a causa dell'inquilino straniero?).

Avendo a disposizione i dati e i contratti che provengono direttamente dagli interessati e che sono stati successivamente controllati dagli uffici, possiamo solo affermare che salvo "accordi extracontrattuali" tra locatore e conduttore, i canoni dichiarati sono quelli che costituiscono la realtà del 2005.

Totale domande accettate e domande accettate delle sole famiglie straniere

MICROZONA	ZONA	DATI	VALORI TOTALI DOMANDE ACCETTATE	NUMERO FAMIGLIE DI CUI STRANIERE	VALORI DELLE SOLE FAMIGLIE STRANIERE
1 - CENTRO	B1	Media di REDDITO IRPEF	11.791,17	185	12.759,00
		Media di INCIDENZA	36,60%	di cui	37,48%
		Media di CANONE	4.315,96	68 straniere	4.782,79
	B2	Media di REDDITO IRPEF	11.056,01	134	12.286,00
		Media di INCIDENZA	37,96%	di cui	36,81%
		Media di CANONE	4.197,40	59 straniere	4.522,55
	B3	Media di REDDITO IRPEF	11.780,85	91	13.890,04
		Media di INCIDENZA	36,64%	di cui	35,55%
		Media di CANONE	4.316,53	23 straniere	4.937,95
	B4	Media di REDDITO IRPEF	12.503,58	70	12.650,10
		Media di INCIDENZA	34,03%	di cui	34,30%
		Media di CANONE	4.254,65	45 straniere	4.338,52
			Totale 480 famiglie di cui 195 straniere (pari al 40,6%)		
2 - SEMICENTRO	C1	Media di REDDITO IRPEF	12.884,51	284	14.532,54
		Media di INCIDENZA	33,07%	di cui	33,95%
		Media di CANONE	4.420,63	90 straniere	4.934,28
			Totale 284 famiglie di cui 90 straniere (pari al 31,69%)		
3 - PERIFERIA	D1	Media di REDDITO IRPEF	13.454,72	107	15.281,93
		Media di INCIDENZA	33,07%	di cui	32,42%
		Media di CANONE	4.449,12	39 straniere	4.953,74
	E2	Media di REDDITO IRPEF	14.398,00	4	14.398,00
		Media di INCIDENZA	27,14%	di cui	27,14%
		Media di CANONE	3.906,90	4 straniere	3.906,90
			Totale 111 famiglie di cui 43 straniere (pari al 38,74%)		

Di seguito abbiamo elaborato i dati per conoscere le metrature degli alloggi. Sapendo i reali canoni medi delle zone B1, B2, B3 e B4 (dalle domande di contributo presentate) e conoscendo le rilevazioni in €/mq/anno per le stesse zone (da noi elaborate sulla base dei dati Agenzia Territorio-OMI e Scenari Immobiliari), possiamo verificare se le tipologie di immobili (per superficie) che emergono da un semplice rapporto sono coerenti con la zona e quanto affermato sinora [vedere in precedenza "... l'immobile tipo utilizzato in affitto, ... ha una superficie media tra i 60 e gli 80 mq."].

Ed in effetti i risultati emergenti (la media della zona centrale) confermerebbero sia le caratteristiche dell'immobile tipo richiesto in affitto (in media pari ad una superficie di 61,14 mq) e sia che le rilevazioni dei canoni rielaborate abbiano un legame con la realtà.

Infine possiamo inoltre osservare che l'incidenza dei canoni di locazione immobiliare sui budget delle famiglie disagiate, che in media incide per il 35,3% sul reddito familiare, sale al 61,7% per le famiglie con un reddito inferiore a € 10.000 e che, viceversa, scende a 23,9% per i nuclei familiari con entrate annuali superiori a € 20.000.

Se si considerano le tipologie di famiglie, le più svantaggiate risultano essere quelle composte da sei persone, per le quali l'incidenza del canone sul reddito è pari a 36,9%; anche per le famiglie unipersonali e quelle composte da due membri, l'incidenza risulta superiore alla media (rispettivamente pari a 36% e 35,4%), mentre oscilla tra 34,6% e 34,8% per le famiglie con tre, quattro e cinque componenti.

Valori medi della microzona 1 - centro

DATI	VALORI
A) €/mq/anno	69,9
B) Media di CANONE	4.274,03
mq superficie=B/A	61,14

Particolarmente critica risulta essere la condizione delle famiglie con figli a carico: l'incidenza media della spesa per l'affitto sul reddito dei nuclei con uno e due figli è pari rispettivamente a 35,8% e 37,4%, a fronte di un peso percentuale per le famiglie senza figli a carico oscillante attorno al 34,7%. Tuttavia, nei casi in cui sono presenti tre oppure quattro figli a carico si osserva un'incidenza media del canone meno marcata (rispettivamente pari a 35,5% e 33,3%) se rapportata alle precedenti. Questo potrebbe anche essere dovuto al fatto che in famiglia siano entrambi i genitori a dover lavorare e quindi vi è un maggior reddito a parità di canone.

L'INCIDENZA DEL CANONE SUL REDDITO E L'EFFETTO "CONTRIBUTO SULL'AFFITTO"

Il selezionato campione di famiglie disagiate ha ricevuto il contributo sull'affitto e questo ha concorso a diminuire il "peso", l'incidenza del canone sul reddito. Ma vediamo come questo ha inciso.

Innanzitutto gli Uffici Comunali preposti esaminano le domande ricevute e verificano la presenza dei requisiti che ogni anno vengono definiti da delibere di giunta regionale. Sulle domande ammesse viene effettuato il calcolo di quello che viene definito il "contributo teorico", che viene finanziato per l'85% dalla Regione e per il restante 15% dal Comune. In seguito la Regione delibera il reale importo spettante ad ogni singolo Comune e di conseguenza il Contributo diventa effettivo e, da qualche anno a questa parte, sempre inferiore al contributo teorico calcolato.

Di seguito quando parleremo di contributo si intenderà sempre quello effettivamente erogato alle famiglie beneficiarie, cioè il contributo reale.

Verificati i dati fornitici dall'ufficio abitazioni, per il campione di 875 famiglie beneficiarie sono stati erogati circa € 812.000 (precisi € 811.874,20) e di questi circa € 665.000 provengono dalla Regione e il resto pari a € 147.000 dal Comune.

Suddividendo il totale del contributo erogato per le 875 famiglie ne risulta un contributo medio pari a € 927, di cui 168 a carico del Comune e 759 dalla Regione E.R.

VALORI MEDI DEL CAMPIONE E BENEFICIARI	
REDDITO IRPEF MEDIO DELLE FAMIGLIE CHE HANNO RICEVUTO CONTRIBUTO	€ 12.304,72
CANONE ANNUO MEDIO DELLE FAMIGLIE CHE HANNO RICEVUTO CONTRIBUTO	€ 4.340,50
INCIDENZA MEDIA ponderata	35,28%
VALORI AL NETTO DEL CONTRIBUTO AFFITTI MEDIO:	
REDDITO IRPEF MEDIO DELLE FAMIGLIE CHE HANNO RICEVUTO CONTRIBUTO	€ 12.304,72
CANONE ANNUO MEDIO DELLE FAMIGLIE CHE HANNO RICEVUTO CONTRIBUTO	€ 4.340,50
CONTRIBUTO MEDIO ricevuto	€ 926,80
CANONE ANNUO netto	€ 3.414,55
INCIDENZA MEDIA ponderata al netto contributo	27,75%

L'incidenza media del canone passa dal valore lordo del 35,28% al successivo 27,75% con un discreto calo percentuale. Il contributo medio corrisponde al 21,35% del canone medio. Grazie cioè al contributo le famiglie si vedono restituire circa il 21% di quanto hanno speso per il canone. Tale contributo permette a queste famiglie di poter destinare parte del reddito recuperato a spese diverse.

Un confronto tra i pendolari in ingresso e in uscita dalla provincia di Piacenza

(Aggiornamento del P.T.C.P. della Provincia di Piacenza
a cura dell'Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza)

INTRODUZIONE

La nostra provincia è caratterizzata da un ampio sviluppo del fenomeno del pendolarismo. In un precedente rapporto si sono esaminati gli aspetti quantitativi del fenomeno ed analizzate le principali caratteristiche dei pendolari piacentini. La successiva disponibilità di informazioni di dettaglio sui pendolari in ingresso nella nostra provincia, ha consentito di approfondire l'analisi qualitativa estendendola ai lavoratori e studenti che giornalmente entrano nel nostro territorio. L'analisi confronta le principali caratteristiche di coloro che quotidianamente si spostano per ragioni di studio o di lavoro da e verso la provincia di Piacenza, ovvero cerca di descrivere qualitativamente il fattore produttivo capitale umano scambiato dal nostro territorio.

La fonte dei dati è il Censimento della popolazione 2001 e nello specifico i residenti nella provincia di Piacenza e nelle province limitrofe di: Lodi, Cremona, Pavia, Milano e Parma, poiché l'interscambio con queste cinque province rappresenta oltre il 90% dei movimenti complessivi in ingresso ed in uscita dalla provincia di Piacenza.

Le analisi relative al pendolarismo realizzate dall'Ufficio statistica della Provincia di Piacenza, sono disponibili sul sito internet della Provincia all'indirizzo: www.provincia.pc.it/statistica/ nella sezione "Analisi ed approfondimenti".

1. PENDOLARI IN INGRESSO ED IN USCITA DALLA PROVINCIA DI PIACENZA

Dalla provincia di Piacenza escono giornalmente 12.031 persone dirette verso le cinque province di Milano, Lodi, Cremona, Pavia e Parma, dalle medesime viceversa 7.442 persone si spostano nella nostra provincia, da cui un saldo negativo per Piacenza per 4.589 unità. In termini percentuali gli ingressi sono pari complessivamente al 62% delle uscite.

Gli spostamenti quotidiani sono originati principalmente dal lavoro: i movimenti per ragioni di lavoro rappresentano il 76% dei movimenti in ingresso ed il 72% di quelli in uscita. Ogni giorno sono 8.639 i lavoratori che escono dalla provincia e 5.644 quelli che entrano, con un deficit a livello provinciale di circa 3.000 unità (-2.995). Il saldo del pendolarismo per studio si ferma invece a -1.594. La proporzione tra ingressi ed uscite è tuttavia più favorevole negli spostamenti per lavoro che per studio: mentre gli studenti che giornalmente entrano nella nostra provincia sono la metà di coloro che escono, i lavoratori in ingresso sono pari al 65% di quelli in uscita.

Analizzando i dati per genere, il pendolarismo per lavoro coinvolge principalmente la componente maschile (il 70% dei pendolari in ingresso ed il 64% di quelli in uscita sono uomini), viceversa quello per studio vede un lieve sbilanciamento verso la componente femminile (le donne sono il 53% degli studenti pendolari in ingresso ed il 51% di quelli in uscita). Da osservare che la componente maschile è percentualmente più rilevante nel caso del pendolarismo per lavoro in entrata a confermare le tipicità del mercato del lavoro locale.

Pendolari per ragioni di studio e di lavoro da e verso la provincia di Piacenza, Censimento 2001

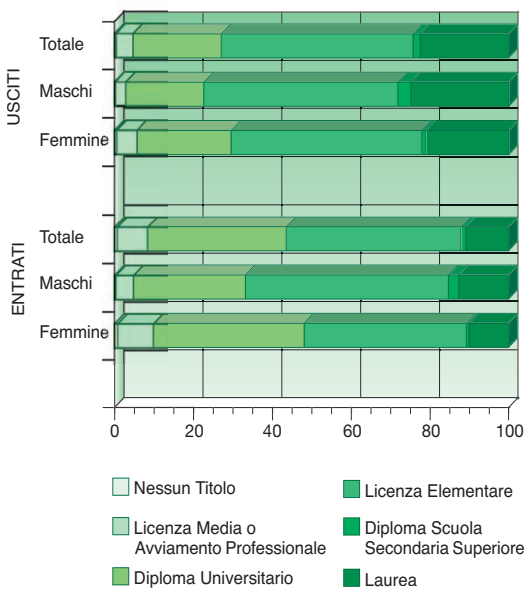
	STUDIO			LAVORO			TOTALE		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
	VALORI ASSOLUTI								
ENTRATI	850	948	1.798	3.923	1.721	5.644	4.773	2.669	7.442
USCITI	1.667	1.725	3.392	5.526	3.113	8.639	7.193	4.838	12.031
SALDO	-817	-777	-1.594	-1.603	-1.392	-2.995	-2.420	-2.169	-4.589
TOTALE MOVIMENTI	2.517	2.673	5.190	9.449	4.834	14.283	11.966	7.507	19.473
	PERCENTUALI PER MOTIVO DI SPOSTAMENTO								
ENTRATI	17,8	35,5	24,2	82,2	64,5	75,8	100,0	100,0	100,0
USCITI	23,2	35,7	28,2	76,8	64,3	71,8	100,0	100,0	100,0
	PERCENTUALI PER GENERE PER MOTIVO DI SPOSTAMENTO								
ENTRATI	47,3	52,7	100,0	69,5	30,5	100,0	64,1	35,9	100,0
USCITI	49,1	50,9	100,0	64,0	36,0	100,0	59,8	40,2	100,0
ENTRATI/USCITI	51,0	55,0	53,0	71,0	55,3	65,3	66,4	55,2	61,9

2. PENDOLARI PER RAGIONI DI LAVORO

I lavoratori piacentini pendolari verso le cinque province esaminate nella presente analisi rappresentano il 7,9% dei residenti occupati della provincia, mentre i pendolari in ingresso sono il 5,6% degli addetti delle imprese piacentine.

In relazione al titolo di studio i pendolari in uscita dalla provincia di Piacenza hanno mediamente un livello di istruzione più elevato rispetto a quelli in entrata. Il 22% dei pendolari in uscita è laureato contro l'11% dei lavoratori in ingresso, il

Distribuzione percentuale dei pendolari per ragioni di lavoro da e verso la provincia di Piacenza per titolo di studio e genere



49% è diplomato contro il 44% di coloro che provengono dalle cinque province limitrofe, il 22% ha la licenza media (35% tra coloro che entrano). La distribuzione dei lavoratori pendolari in ingresso nella nostra provincia per titolo di studio, rispecchia d'altra parte quella degli occupati residenti nella provincia: la forza lavoro che esce dalla nostra provincia è infatti più istruita anche rispetto alla media provinciale; inoltre le donne che si spostano quotidianamente per lavoro sono in media più istruite degli uomini, e ciò si rileva sia tra i lavoratori in ingresso che tra quelli in uscita. In merito alla posizione professionale, il pendolarismo è un fenomeno che attiene fondamentalmente al lavoro dipendente: l'87% dei lavoratori che escono giornalmente dalla provincia è dipendente, così come l'82% di coloro che entrano. Il saldo dei movimenti pendolari è determinato in maniera pressoché esclusiva dal lavoro dipendente: -2.822 su di valore totale di -2.995. La predominanza dei lavoratori dipendenti rispetto alle altre posizioni professionali è rilevabile parimenti dal rapporto tra lavoratori pendolari ed occupati residenti in provincia per posizione professionale: tra i lavoratori dipendenti i pendolari sono il 10% circa (11% tra gli uomini), contro un valore medio del 7,9%. Coerentemente con quanto rilevato in merito al titolo di studio, i lavoratori pendolari in uscita presentano in media qualifiche più elevate rispetto a quelle dei pendolari in entrata.

Pendolari per ragioni di lavoro da e verso la provincia di Piacenza per qualifica e genere, Censimento 2001

TIPO DI ATTIVITÀ	ENTRATI			USCITI			SALDO		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
N.D.	6	4	10	6	14	20	0	-10	-10
FORZE ARMATE	82	0	82	72	0	72	10	0	10
IMPRENDITORI, DIRIGENTI									
COMMERCianti	514	129	643	793	199	992	-279	-70	-349
QUADRI	349	164	513	926	503	1.429	-577	-339	-916
IMPIEGATI TECNICI AMMINISTRATIVI	622	364	986	1.184	796	1.980	-562	-432	-994
IMPIEGATI ESECUTIVI	166	279	445	298	657	955	-132	-378	-510
ADDETTI COMMERCIO E SERVIZI ALLE PERSONE	361	447	808	428	533	961	-67	-86	-153
ADDETTI AGRICOLTURA	31	8	39	28	7	35	3	1	4
OPERAI QUALIFICATI	798	93	891	810	120	930	-12	-27	-39
OPERAI ADD. IMPIANTI, MACCHINARI, VEICOLI	517	41	558	509	56	565	8	-15	-7
OPERAI NON SPECIALIZZATI	477	192	669	472	228	700	5	-36	-31
TOTALE	3.923	1.721	5.644	5.526	3.113	8.639	-1.603	-1.392	-2.995

La quota maggiore del saldo provinciale, negativo per circa 3.000 unità, è dovuto ai lavoratori aventi qualifica di impiegati tecnico-amministrativi, quadri, impiegati esecutivi e imprenditori, dirigenti, commercianti; mentre i flussi di operai in ingresso ed in uscita dal nostro territorio sono sostanzialmente equivalenti, e ciò per tutte le qualifiche operaie considerate (operai qualificati, addetti ad impianti e macchinari, non specializzati), così come modesto è il differenziale per la categoria degli addetti del commercio e servizi alle persone.

Degli 8.639 lavoratori residenti nella nostra provincia che quotidianamente escono dai confini provinciali, circa 3.000 sono impiegati, 2.195 sono operai, 1.429 quadri, circa 1.000 imprenditori ed altrettanti addetti al commercio. In termini percentuali gli impiegati sono il 34% dei pendolari in uscita, gli operai il 25%, imprenditori, dirigenti e quadri il 28% e gli addetti al commercio l'11%. La distribuzione dei lavoratori in ingresso, invece, vede una quota pari al 38% di operai, 25% di impiegati, 21% imprenditori, dirigenti e quadri e 14% di addetti al commercio.

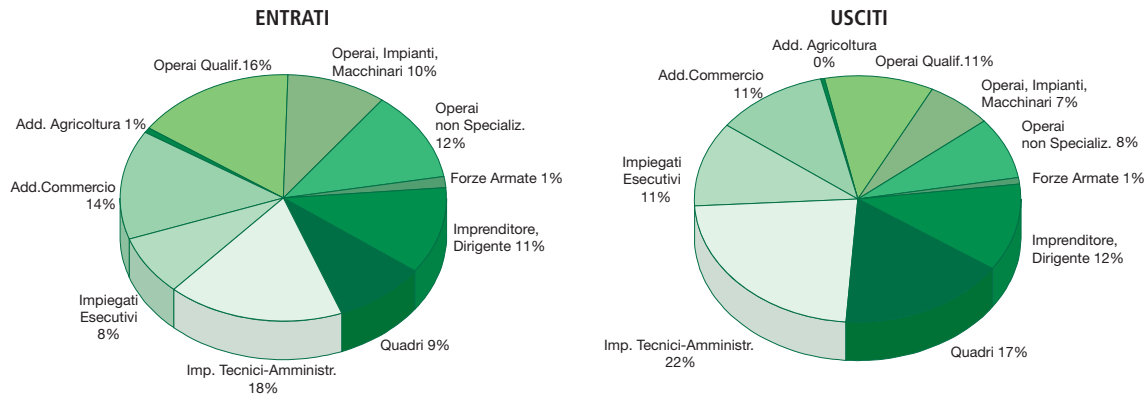
Il rapporto tra lavoratori entrati ed usciti è particolarmente basso per i quadri: i lavoratori pendolari in ingresso con questa qualifica sono numericamente pari al 36% di quelli in uscita; il rapporto è inferiore al 50% (ovvero coloro che escono sono più del

Sezione Monografica

doppio di coloro che entrano) anche per le qualifiche impiegate, è pari al 65% per imprenditori e dirigenti e compreso invece tra l'84% ed il 98% per le altre qualifiche (operai ed addetti al commercio).

Anche in relazione al totale provinciale degli occupati, le percentuali più alte di pendolari si hanno tra i lavoratori con qualifica di quadro (15%), tra gli impiegati (10%) ed imprenditori, dirigenti, commercianti (8%); ovvero in media il pendolarismo riguarda il 10% dei lavoratori residenti nella nostra provincia con qualifica impiegatizia o superiore.

Distribuzione dei pendolari per ragioni di lavoro da e verso la provincia di Piacenza per qualifica, Censimento 2001



La maggior parte dei lavoratori pendolari residenti nella nostra provincia lavora nel terziario (3.945 esclusi i lavoratori dei settori commercio ed alberghi e ristoranti, 3.134 nell'industria, compresa edilizia), mentre la maggior parte dei lavoratori pendolari verso la nostra provincia, lavora nell'industria (2.392 unità contro i 1.917 del terziario). Il differenziale dei flussi, raggruppando per grandi settori, è di -742 unità per industria ed edilizia, -215 per commercio ed alberghi e ristoranti e -2.028 per i servizi, dove i deficit più elevati si riscontrano nei servizi alle imprese, nel settore creditizio-assicurativo-intermediazione finanziaria e nell'istruzione (tra le 360 e le 550 unità).

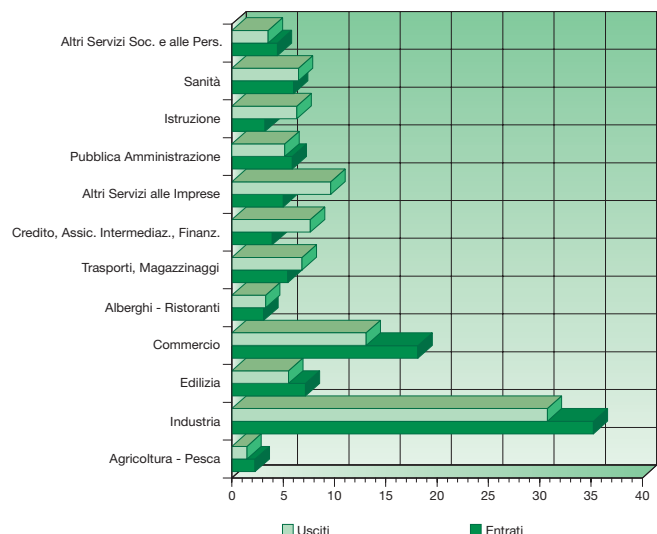
Esaminando le distribuzioni dei pendolari in entrata ed in uscita per settore di attività: i lavoratori dell'industria (edilizia compresa) sono il 36% tra i pendolari in uscita ed il 42% tra quelli in entrata, i lavoratori del commercio pesano per il 18% sui flussi in ingresso e per il 13% su quelli in uscita, i lavoratori del settore alberghi e ristoranti hanno peso analogo del 3% in ambedue le distribuzioni, i lavoratori delle altre attività terziarie sono il 46% dei lavoratori in uscita dalla provincia, con pesi più elevati per credito-assicurazioni e servizi alle imprese, ed il 34% tra quelli in ingresso, con percentuali più alte per i settori pubblica amministrazione, trasporti e magazzinaggio e sanità.

Le donne sono la maggioranza assoluta tra i lavoratori dei settori alberghi e ristoranti, istruzione, sanità, ed altri servizi sociali ed alle persone ed organismi internazionali; tra i lavoratori pendolari del settore commercio le donne sono oltre il 40% in ambedue i flussi, sono circa il 40% tra i pendolari del settore servizi alle imprese sia in entrata che in uscita e tra i pendolari in uscita del settore credito-assicurazioni.

Infine una valutazione della rilevanza del pendolarismo nell'ambito della nostra provincia è effettuata rapportando i flussi in ingresso agli addetti delle imprese localizzate sul territorio provinciale (Censimento industria e servizi 2001) per i diversi settori di attività economica ed i flussi in uscita al totale dell'occupazione provinciale.

I lavoratori delle altre province rappresentano il 5,6% degli addetti delle imprese presenti sul territorio piacentino; percentuali superiori alla media si rilevano per i settori del credito-assicurazioni (8,3%), pubblica amministrazione (7,5%) ed industria in senso stretto (7,2%), viceversa i settori dei servizi alle imprese e dell'istruzione sono quelli che in misura minore fanno ricorso a lavoratori di altre province, a riprova dei bassi livelli di domanda locale in questi settori.

Distribuzione dei pendolari per ragioni di lavoro da e verso la provincia di Piacenza per settore di attività, Censimento 2001



I flussi pendolari in uscita, sono invece rapportati al totale dell'occupazione provinciale. Se nel complesso è il 7,9% dei lavoratori piacentini che lavora fuori provincia, la percentuale è del 17,8% tra i lavoratori del settore credito-assicurazione, del 12,5% tra quelli dei servizi alle imprese, dell'11,4% nel settore del trasporto-magazzinaggio.

Pendolari per ragioni di lavoro da e verso la provincia di Piacenza per settore di attività e genere, Censimento 2001

SETTORE DI ATTIVITÀ	ENTRATI			USCITI			SALDO		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
N.D.	6	4	10	6	14	20	0	-10	-10
AGRICOLTURA-PESCA	84	43	127	97	30	127	-13	13	0
INDUSTRIA	1.657	331	1.988	2.058	598	2.656	-401	-267	-668
EDILIZIA	378	26	404	434	44	478	-56	-18	-74
COMMERCIO	582	441	1.023	613	516	1.129	-31	-75	-106
ALBERGHI - RISTORANTI	83	92	175	131	153	284	-48	-61	-109
TRASPORTI, MAGAZINAGGIO	266	42	308	507	85	592	-241	-43	-284
CREDITO, ASSIC., INTERM. FINANZ.	165	58	223	395	266	661	-230	-208	-438
ALTRI SERVIZI ALLE IMPRESE	156	126	282	509	324	833	-353	-198	-551
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	235	97	332	288	157	445	-53	-60	-113
ISTRUZIONE	83	100	183	175	372	547	-92	-272	-364
SANITÀ	136	203	339	185	376	561	-49	-173	-222
ALTRI SERVIZI SOCIALI E ALLE PERSONE E ORG.INTERNAZ.	92	158	250	128	178	306	-36	-20	-56
TOTALE	3.923	1.721	5.644	5.526	3.113	8.639	-1.603	-1.392	-2.995

Peso percentuale dei pendolari in ingresso nella provincia di Piacenza sugli addetti delle imprese piacentine e dei pendolari in uscita dalla provincia sui residenti occupati, per settore di attività economica, Censimento 2001

SETTORE DI ATTIVITÀ'	ENTRATI/ ADDETTI	USCITI/ OCCUPATI
AGRICOLTURA-PESCA	16,5	1,8
INDUSTRIA	7,2	9,0
EDILIZIA	5,1	5,3
COMMERCIO	5,7	6,7
ALBERGHI - RISTORANTI	4,1	5,7
TRASPORTI, MAGAZINAGGIO	4,5	11,4
CREDITO, ASSIC., INTERMEDIAZ. FINANZIARIA	8,3	17,8
ALTRI SERVIZI ALLE IMPRESE	2,4	12,5
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	7,5	6,2
ISTRUZIONE	3,5	8,8
SANITÀ'	4,4	7,2
ALTRI SERVIZI SOCIALI E ALLE PERSONE E ORG.INTERNAZ.	5,5	5,4
TOTALE	5,6	7,9

PENDOLARI PER RAGIONI DI STUDIO

Gli studenti pendolari residenti nella nostra provincia sono 3.392, mentre i residenti nelle cinque province limitrofe, considerate ai fini di questa analisi, che giornalmente entrano nel nostro territorio per ragioni di studio sono 1.798, circa la metà di coloro che escono. La provincia presenta quindi un saldo negativo per 1.594 unità.

Il pendolarismo per studio riguarda principalmente gli studenti delle scuole medie superiori e gli studenti universitari (l'80% dei pendolari in uscita ed il 76% di quelli in ingresso), ma è considerevole anche la numerosità di coloro che frequentano un corso di formazione professionale (13% circa in ambedue le distribuzioni – ingressi ed uscite – cui si aggiunge un 2% di frequentanti corsi di formazione e scuole). Tuttavia mentre gli studenti piacentini che studiano fuori provincia nel 60% dei casi frequentano l'università e nel 20% la scuola media superiore, tra gli studenti non residenti che frequentano corsi di studio nella nostra provincia, i frequentanti l'università sono il 39%, e gli studenti di scuola media superiore il 37%.

Ne discende che il deficit provinciale verso le cinque province considerate è determinato in maniera pressoché esclusiva dagli spostamenti per la frequenza all'università: -1.335 unità su di un totale di -1.594. I movimenti in ingresso ed in usci-

Sezione Monografica

ta degli studenti delle scuole medie superiori sono in valore assoluto pressoché equivalenti: 689 escono ed 673 entrano. Molto modesti sono i movimenti relativi a studenti delle scuole di ordine inferiore, che determinano complessivamente un saldo positivo per una decina di unità per la nostra provincia.

Più rilevanti, invece, i movimenti di coloro che frequentano un corso di formazione professionale: si tratta in massima parte di diplomati (oltre il 55% circa sia tra gli ingressi che tra le uscite), o studenti con licenza media inferiore (32% tra gli studenti in ingresso e 21% tra quelli in uscita), i cui spostamenti generano un saldo negativo per la provincia di Piacenza di 219 unità.

Rapportando il numero degli studenti pendolari in uscita dalla provincia al totale degli studenti residenti in relazione al titolo di studio, osserviamo che: se nel complesso è il 7,4% degli studenti residenti che frequenta scuole al di fuori dei confini provinciali, tra gli studenti diplomati la percentuale sale al 21%.

Con riferimento al genere, infine, gli studenti piacentini pendolari sono pressoché equamente ripartiti tra i due sessi: 49% maschi e 51% femmine, leggermente più numerosa invece la componente femminile tra gli studenti in ingresso: 53%. Tra gli studenti pendolari piacentini la componente femminile prevale tra gli studenti universitari, viceversa tra gli studenti delle scuole medie superiori prevale quella maschile; il contrario si verifica considerando i flussi di studenti in ingresso: le donne sono prevalenti tra gli studenti delle scuole medie superiori e gli uomini tra gli studenti universitari¹, probabilmente a causa delle facoltà universitarie con sede a Piacenza, politecnico ed agraria in particolare.

Diverse appaiono in parte anche le distribuzioni per genere tra frequentanti corsi di formazione. Tra gli studenti in ingresso prevalgono gli uomini, tra quelli in uscita le donne, ma in entrambi i casi tra i frequentanti corsi di formazione con titolo di studio pari o superiore al diploma le donne sono la maggioranza.

Studenti pendolari da e verso la provincia di Piacenza per titolo di studio, genere e corso di studi frequentato, Censimento 2001

	MASCHI					FEMMINE				
	NIDO/ MATERNA	DA ELEMENT. A UNIVERS.	CORSI FORMAZ. E SCUOLA	CORSI	TOTALE	NIDO/ MATERNA	DA ELEMENT. A UNIVERS.	CORSI FORMAZ. E SCUOLA	CORSI	TOTALE
	PENDOLARI IN USCITA									
< DI 6 ANNI	12	0	0	0	12	11	0	0	0	11
NESSUN TITOLO	0	36	0	0	36	0	28	0	0	28
LICENZA ELEMENTARE	0	24	0	8	32	0	30	0	5	35
LICENZA MEDIA O AVV.PROF.	0	382	16	56	454	0	307	7	38	352
DIPLOMA SCUOLA SEC.SUP.	0	930	21	115	1.066	0	1.060	29	135	1.224
DIPLOMA UNIVERSITARIO	0	5	0	4	9	0	3	0	7	10
LAUREA	0	18	3	37	58	0	18	0	47	65
TOTALE	12	1.395	40	220	1.667	11	1.446	36	232	1.725
	PENDOLARI IN ENTRATA									
< DI 6 ANNI	16	0	0	0	16	22	0	0	0	22
NESSUN TITOLO	0	23	0	1	24	0	16	0	0	16
LICENZA ELEMENTARE	0	44	0	11	55	0	32	0	2	34
LICENZA MEDIA O AVV.PROF.	0	266	8	54	328	0	407	15	21	443
DIPLOMA SCUOLA SEC.SUP.	0	353	9	54	416	0	331	7	71	409
DIPLOMA UNIVERSITARIO	0	1	0	0	1	0	1	0	1	2
LAUREA	0	5	1	4	10	0	8	0	14	22
TOTALE	16	692	18	124	850	22	795	22	109	948
	SALDO									
< DI 6 ANNI	4	0	0	0	4	11	0	0	0	11
NESSUN TITOLO	0	-13	0	1	-12	0	-12	0	0	-12
LICENZA ELEMENTARE	0	20	0	3	23	0	2	0	-3	-1
LICENZA MEDIA O AVV.PROF.	0	-116	-8	-2	-126	0	100	8	-17	91
DIPLOMA SCUOLA SEC.SUP.	0	-577	-12	-61	-650	0	-729	-22	-64	-815
DIPLOMA UNIVERSITARIO	0	-4	0	-4	-8	0	-2	0	-6	-8
LAUREA	0	-13	-2	-33	-48	0	-10	0	-33	-43
TOTALE	4	-703	-22	-96	-817	11	-651	-14	-123	-777

1) Overo tra i pendolari in ingresso che frequentano scuola – da elementari ad università – ed hanno titolo di studio pari o superiore al diploma.

Rapporto Congiunturale

Quadro internazionale ancora positivo, ma in rallentamento

Tendenze analoghe per l'economia europea...

...ed anche italiana

UNA LETTURA DI SINTESI

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Nonostante l'economia mondiale continui a presentare nel complesso una fase di robusta espansione, nel recente periodo si sono affermate le attese di una decelerazione del suo ritmo di crescita. Nel corso del secondo trimestre 2006 gli scambi mondiali sono stati meno dinamici rispetto all'esuberanza dei mesi precedenti, mentre la crescita economica ha evidenziato un notevole rallentamento negli Stati Uniti. Una espansione meno vigorosa della crescita in questo paese è, al momento, un elemento condiviso da tutti i previsori; la quantificazione di tale decelerazione e il conseguente impatto per l'economia mondiale sono invece oggetto di un acceso dibattito, con alcuni analisti propensi a ritenere imminente un episodio recessivo, mentre altri continuano ad annettere a questa eventualità una minore probabilità di realizzazione: secondo le stime ISAE, l'evoluzione nel periodo in questione è improntata a una espansione ancora robusta nell'anno in corso, grazie all'apporto del primo semestre, ma con una decelerazione già a partire dal secondo, che si rifletterà pienamente nei valori medi del prossimo anno; il ridimensionamento dei prezzi dei prodotti energetici (il prezzo del petrolio in particolare, dopo il picco di 80 dollari/barile dell'agosto scorso, ha iniziato a scendere progressivamente sino ai 60 attuali) potrebbe inoltre contribuire a compensare parzialmente gli effetti negativi dello sgonfiamento del settore immobiliare.

I recenti sviluppi confermano la fase di parziale sganciamento tra la dinamica produttiva europea e quella americana evidenziatasi dalla scorsa primavera. L'accelerazione tedesca, il generale rafforzamento della domanda interna nella zona euro, l'intensificazione degli scambi tra i paesi dell'area hanno fornito alla congiuntura del vecchio continente margini di autonomia in parte inattesi, considerata l'esperienza degli ultimi anni. Nel corso del primo semestre, l'area euro ha così evidenziato un irrobustimento della fase ciclica basato su un più ampio contributo da parte delle componenti interne di domanda. Nel prosieguo dell'anno, ci si attende un apporto ancora positivo da queste ultime. Gli investimenti dovrebbero beneficiare di condizioni di credito favorevoli, nonostante i recenti rialzi dei tassi, grazie a rendimenti a lungo termine su livelli ancora bassi. I consumi, si avvantaggerebbero degli incrementi di occupazione, pur in presenza di una moderata dinamica salariale.

Nel complesso, l'ISAE stima - nell'esercizio previsivo condotto lo scorso 11 ottobre unitamente all'IFO e all'INSEE per l'Eurozone economic outlook - un tasso di espansione per la zona euro nel suo insieme pari al 2,7% nel 2006. Nel 2007, complice anche il "super-euro", il ritmo di crescita si attesterebbe al 2 per cento.

Previsioni dell'economia nell'area Ocse e Euro - variazioni annue percentuali, anni 2006 e 2007

	P.I.L.		INFLAZIONE	
	2006	2007	2006	2007
OCSE	2,9	2,2	2,8	2,4
Stati Uniti	3,3	2,3	3,6	2,5
Giappone	2,6	2,1	0,4	1,3
Regno Unito	2,6	2,3	2,3	2,2
Area Euro	2,7	2,0	2,3	2,2
Francia	2,3	1,9	2,0	1,6
Germania	2,4	1,6	2,0	2,4
Italia	1,8	1,3	2,2	2,0

Fonte: ISAE

In analogia con queste tendenze, anche l'**economia italiana** ha mostrato nel primo semestre del 2006 un'evoluzione più tonica rispetto alle attese della gran parte degli analisti. Il Prodotto Interno Lordo si è collocato nella media dei primi sei mesi del 2006 su un livello superiore dell'1,5% nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente. Sulla ripresa - evidenziatasi nel 2006, ma in realtà "partita" all'inizio del 2005 - hanno inciso tanto il recupero della domanda estera netta (esportazioni meno importazioni), quanto il rinverimento della spesa finale interna. L'accelerazione delle vendite all'estero ha beneficiato dell'irrobustimento

stimento della congiuntura europea, in particolare tedesca; si sono intensificate, nella prima parte del 2006, anche le esportazioni verso la Cina, soprattutto di beni della meccanica strumentale. Per quel che concerne la domanda interna, si sono rafforzati gli investimenti, con un forte balzo per gli acquisti di mezzi di trasporto; più dinamiche, rispetto all'evoluzione deludente degli ultimi anni, sono risultate anche le spese per consumi delle famiglie residenti, in particolare nei beni durevoli e nei servizi.

Secondo le valutazioni preliminari diffuse il 14 novembre dall'ISTAT, il PIL ha registrato nel terzo trimestre dell'anno un aumento sui tre mesi precedenti pari allo 0,3%. Una dinamica che segna una moderazione rispetto ai robusti andamenti dei primi sei mesi (+0,7% nel primo trimestre, + 0,5% nel secondo). L'ISAE stima, comunque, un'evoluzione ancora positiva per il quarto trimestre dell'anno, anche se in ulteriore, parziale riduzione rispetto al terzo trimestre. L'attenuazione della dinamica della produzione industriale, attesa dall'ISAE per il periodo ottobre-dicembre (+0,4 rispetto al trimestre precedente), condizionerebbe l'andamento complessivo dell'economia nell'ultima parte del 2006.

Italia - Previsioni macroeconomiche, anni 2006 e 2007

Indicatore	2006	2007
PIL	1,8	1,3
Importazioni	4,2	3,7
Esportazioni	5,1	3,3
Consumi delle famiglie	1,5	1,2
Investimenti Fissi lordi	3,2	2,2
Prezzi al consumo	2,2	2,0
Prezzi alla produzione	5,8	2,5
Occupazione totale	1,3	0,8
Tasso sui BOT a 12 mesi	3,75	4,00

Fonte: ISAE

Per quanto riguarda il 2007, le prospettive risentono - oltre che dell'acquisito congiunturale ereditato dall'anno precedente - di una dinamica dell'economia mondiale ancora nel complesso positiva, sebbene in rallentamento, e dell'azione del Governo diretta al risanamento della finanza pubblica e al sostegno della crescita. Stando così le cose, nelle stime dell'ISAE il PIL dovrebbe aumentare il prossimo anno dell'1,3%, più per lo stimolo della domanda interna che non per il contributo della domanda estera.

L'analisi congiunturale dell'economia piacentina che presentiamo non registra ancora l'evoluzione recente degli ultimi mesi e le previsioni (meno intonate) di chiusura d'anno disponibili attraverso la lettura dei dati nazionali ed internazionali; in questo caso ci fermiamo al primo semestre (o al secondo trimestre) del 2006, quindi ad una fase ciclica improntata ad una ripresa piuttosto sostenuta. Ed in effetti così risulta, osservando la dinamica delle principali variabili dell'Osservatorio sulla congiuntura di Unioncamere riferite all'**industria e all'artigianato manifatturiero**, anche se è possibile rilevare come il differenziale tra fatturato ed ordinativi incorpori già le attese di una riduzione di attività. Buono pure il dato sull'export, soprattutto per l'industria locale, mentre il settore artigiano accusa sempre una certa difficoltà di penetrazione dei mercati esteri (tanto più se confrontato con quello regionale).

La congiuntura nei settori manifatturieri a Piacenza e in Emilia-Romagna. Variazioni % tendenziali 2° trimestre 2006 - 2° trimestre 2005

	PIACENZA		EMILIA ROMAGNA	
	INDUSTRIA	ARTIGIANATO	INDUSTRIA	ARTIGIANATO
Produzione (var.%)	3,2%	2,1	2,7%	2,3
Fatturato (var.%)	3,8%	2,0	3,0%	1,9
Ordinativi (var.%)	2,1%	0,7	2,6%	1,9
Esportazioni (var.%)	6,0%	0,5	4,2%	5,7
Tasso di utilizzo impianti	75,8%	72,2	77,9%	73,7
Mesi di produz. assicurata	3,3	2,1	3,2	2,3

Fonte: Unioncamere

Bene Piacenza nella prima metà d'anno

Stavolta anche per il commercio

Export: + 25%

Import: + 18%

Attenzione all'inflazione

Sono 190 le imprese attive in più

Anche per quanto riguarda il commercio al dettaglio l'indagine Unioncamere conferma la positiva evoluzione occorsa nella prima metà dell'anno, con un incremento del volume delle vendite nel secondo trimestre dell'1,5% sull'analogo periodo del 2005, e comunque in crescita da tre trimestri. A completare questo quadro, l'agricoltura ha evidenziato un'annata agraria 2005-2006 nel complesso favorevole con produzioni quali-quantitative molto buone grazie ad un andamento climatico che non ha favorito l'insorgere di patogeni o malattie nelle colture in genere; bene in particolare è andata la congiuntura per viticoltura, bieticoltura, frumento tenero, meno brillanti invece i comparti del pomodoro da industria, del mais e delle colture minori (girasole, soia, sorgo, ...).

L'**interscambio con l'estero** ha risentito favorevolmente dell'accelerazione dell'attività economica sperimentata nel primo semestre 2006 (cosa peraltro già rilevata dall'indagine campionaria di Unioncamere): secondo i dati dell'Istat, le esportazioni piacentine sono aumentate del 25% e le importazioni del 18%, con un miglioramento del saldo commerciale rispetto all'analogo periodo del 2005. Da questo punto di vista Piacenza – e l'Emilia-Romagna - evidenziano un dato in controtendenza a confronto con le principali realtà territoriali di riferimento, tutte caratterizzate da una netta prevalenza delle importazioni.

Il commercio con l'estero: confronto primo semestre 2006 - primo semestre 2005 (Valori mln/euro)

PROVINCE:	IMPORTAZIONI 1° SEMESTRE			ESPORTAZIONI 1° SEMESTRE			SALDO 1° SEMESTRE	
	2006	2005	VAR. %	2006	2005	VAR. %	2006	2005
Piacenza	904	769	17,60	910	727	25,26	6	-42
Parma	2.135	2.290	-6,79	1.889	1.699	11,17	-246	-591
Cremona	1.748	1.332	31,17	1.355	975	39,03	-392	-358
Lodi	863	687	25,62	586	508	15,30	-277	-179
Pavia	2.682	2.324	15,41	1.353	1.388	-2,46	-1.328	-936
EMILIA ROMAGNA	12.318	11.366	8,38	20.020	18.146	10,32	7.701	6.780
ITALIA	172.696	149.948	15,17	158.357	143.140	10,63	-14.339	-6.808

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT Coeweb

L'export della nostra provincia ha registrato risultati particolarmente buoni nel caso del settore meccanico (+41%), delle macchine e apparecchi elettrici (+28%), dei metalli e prodotti in metallo (+25%), dei mezzi di trasporto (+19%), ma anche del legno (+38%); non positiva è stata invece l'evoluzione per la chimica (-22%).

Per quanto riguarda infine la **dinamica dell'inflazione** a Piacenza, il primo semestre del 2006 è stato caratterizzato da un aumento dell'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC): il tasso tendenziale è variato tra un minimo di 2,0 nel mese di gennaio ed un massimo di 2,6 nel mese di aprile, per collocarsi al 2,4 nel mese di giugno. Contributi rilevanti alla crescita dell'inflazione sono stati dati dal comparto dell'abitazione, dei trasporti e dei servizi di ristorazione.

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Sono 28.248 le imprese attive in provincia di Piacenza alla fine di giugno 2006, in aumento dello 0,6% sul 1° semestre 2005. L'andamento è in linea con il dato nazionale (e regionale), ed in generale con quello delle province limitrofe, eccezion fatta per Lodi che invece cresce a velocità maggiore.

Imprese attive. Variazioni percentuali primo semestre 2006 / primo semestre 2005

PROVINCE:	TOTALE ECONOMIA	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	di cui:	
	di cui:			COSTRUZIONI	SERVIZI
Piacenza	0,59	-1,97	2,66	4,68	0,88
Parma	0,51	-1,16	2,63	4,41	1,77
Cremona	0,41	-1,14	1,39	3,17	1,01
Lodi	1,29	0,12	3,50	5,07	2,57
Pavia	0,50	-1,26	3,22	6,54	1,87
EMILIA-ROMAGNA	0,38	-2,58	2,04	4,23	1,23
ITALIA	0,49	-1,41	1,89	3,82	1,57

Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Infocamere-Stockview

Si tratta in totale di circa 190 imprese in più, frutto di compensazioni a livello settoriale che ubbidiscono a dinamiche piuttosto consolidate di espulsione dal settore primario, stasi del manifatturiero e crescita dei servizi (qui indichiamo solo le più significative: 129 aziende in meno per l'agricoltura, 219 in più per le costruzioni, 22 in meno per i trasporti, 14 in più per alberghi e ristoranti, 129 in più per i servizi alle imprese).

In questo contesto continua il processo di irrobustimento della struttura imprenditoriale piacentina, testimoniato dall'aumento ulteriore dell'**incidenza delle società di capitale** (+5,3% la variazione; 12,2% il peso sul totale delle imprese).

Bene riesce a fare in quest'ambito anche l'artigianato, con le società di capitale artigiane piacentine che mettono a segno nel primo semestre 2006 un incremento del 25% sul corrispondente periodo dell'anno precedente.

Complessivamente, il **settore artigiano** registra un aumento della popolazione di imprese pari all'1%; variazioni più sostenute sperimenta l'industria (ma solo per effetto del comparto edilizio), mentre il terziario conosce un calo piuttosto evidente. Il tutto comunque in sintonia con gli andamenti presenti generalmente nelle altre aree di riferimento.

Imprese Artigiane. Variazioni % primo semestre 2006 / primo semestre 2005

	TOTALE	INDUSTRIA	di cui COSTRUZIONI	SERVIZI
PROVINCE:				
Piacenza	1,04	2,54	23,20	-2,26
Parma	1,23	2,30	18,90	-1,25
Cremona	1,54	3,02	22,77	-2,07
Lodi	2,24	3,68	19,25	-1,53
Pavia	3,11	3,96	22,59	0,53
EMILIA-ROMAGNA	0,91	2,20	20,29	-1,93
ITALIA	0,64	1,72	27,42	-1,50

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

Con riguardo al commercio (dati TradeView - Unioncamere), la variazione a Piacenza tra il primo semestre 2005 e il primo semestre 2006 è stata del 2,7% (+132 unità), sostanzialmente simile a quella regionale (+2,4%) e nazionale (+2,7). Buoni risultati soprattutto per i comparti dell'abbigliamento, dei mobili-casalinghi e dei ferramenta-giardinaggio. Anche il settore del credito ha visto nello stesso periodo un aumento della consistenza delle unità locali, con una crescita di 3 sportelli operativi (da 208 a 211).

Dal punto di vista della nazionalità dei titolari, è possibile osservare come prosegua sempre la sua costante ascesa in ambito locale l'imprenditoria extracomunitaria, che arriva ora a quota 2.140 unità, quasi 300 titolari di cariche in più rispetto a giugno dello scorso anno. Il peso degli imprenditori extracomunitari raggiunge così a Piacenza il 4,2%, un valore allineato con quello regionale (4,3%), e ormai superiore al dato nazionale (3,8%).

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

La ripresa ha avuto benefici effetti sul mercato del lavoro piacentino: l'aumento dei livelli di attività economica ha generato infatti una maggiore domanda di occupazione da parte del sistema produttivo locale.

Ciò è rilevabile dall'andamento del saldo tra avviamenti al lavoro e cessazioni dal lavoro, che mostra – al confronto degli ultimi tre semestri – una decisa crescita, particolarmente centrata sul settore terziario.

Il saldo avviamenti-cessazioni

PERIODO	AGRICOLTURA	SALDO AVVIAMENTI CESSAZIONI			TOTALE
		INDUSTRIA	TERZIARIO	P.A.	
1° SEMESTRE 2004	2.058	- 158	1.322	- 2	3.220
1° SEMESTRE 2005	1.496	- 458	3.021	- 325	3.734
1° SEMESTRE 2006	1.425	- 590	3.567	- 187	4.215

Fonte: elaborazioni su dati Centri per l'impiego

*Sempre in crescita
l'imprenditoria extracomunitaria*

*Saldo positivo di 4.200 unità tra
avviamenti e cessazioni di lavoro*

Cala la Cassa Integrazione...

...ma non gli iscritti ai Centri per l'impiego

Forte crescita nel 2005 del lavoro interinale

Ma anche i dati relativi al ricorso alla **Cassa Integrazione Guadagni** da parte delle imprese testimoniano il favorevole momento congiunturale della prima metà d'anno. Nel primo semestre 2006 le ore di cassa integrazione ordinaria si sono ridotte fortemente (- 68%, da 107mila a 34mila; bene in tale contesto soprattutto le industrie meccaniche che riducono le ore autorizzate da 73.000 ad 8.000), ed anche gli interventi straordinari, concessi nei casi di crisi economiche e settoriali locali, ristrutturazioni o riconversioni aziendali, si sono più che dimezzati, attestandosi a 48mila ore. Solo il settore edile accusa delle difficoltà, ad indicare forse la fine del suo lungo ciclo espansivo anche a livello locale.

La ripresa non sembra invece avere avuto ancora conseguenze positive sul versante della disoccupazione (o inoccupazione), tant'è che tra il primo semestre 2005 e il primo semestre 2006 il numero degli **iscritti disponibili ai Centri per l'impiego** aumenta del 14%, con circa 1.000 persone in più alla ricerca di un lavoro.

Gli iscritti disponibili ai Centri per l'impiego

	1° SEMESTRE		
	2006	2005	var. %
Totale, di cui:	8.627	7.574	13,9
AMBITO TERRITORIALE			
Piacenza	5.690	5.151	10,5
Fiorenzuola	1.466	1.239	18,3
Castel San Giovanni	1.471	1.184	24,2
CLASSI DI ETA'			
Fino a 18 anni	82	107	-23,4
18 - 24 anni	1.270	1.270	0,0
25 - 29 anni	1.300	1.243	4,6
30 - 39 anni	2.669	2.292	16,4
40 - 49 anni	1.904	1.548	23,0
oltre 50 anni	1.402	1.114	25,9
CONDIZIONE			
Disoccupati	6.556	5.818	12,7
In cerca di prima occupazione	1.561	1.278	22,1
Occupati precari (tempo determ. < 4 mesi)	377	315	19,7
Occupati senza contratto lavoro (PIP, tirocini)	133	163	-18,4
NAZIONALITA'			
Italiana	6.853	6.143	11,6
Comunitaria	59	53	11,3
Extracomunitaria	1.715	1.378	24,5

Fonte: elaborazioni su dati Centri per l'impiego

Le variazioni più consistenti (in senso relativo, non assoluto) riguardano, dal punto di vista territoriale le aree di Castel San Giovanni e Fiorenzuola, dal punto di vista delle classi di età le fasce anagrafiche sopra i 40 anni, dal punto di vista della condizione lavorativa le persone in cerca di prima occupazione ed i lavoratori precari, dal punto di vista della nazionalità, infine, gli extracomunitari.

Un ultimo appunto può essere fatto relativamente al **lavoro somministrato (interinale)**, di cui abbiamo a disposizione i dati a consuntivo per il 2005. Nel corso dell'anno passato le Agenzie di somministrazione di lavoro hanno realizzato 5.795 avviamenti, pari al 16,8% degli avviamenti totali (il massimo livello mai raggiunto dall'introduzione di questo contratto), una percentuale che diventa poi il 26,6% se si considera il solo numero di avviamenti a tempo determinato.

Provincia di Piacenza: avviamenti tramite il lavoro interinale e avviamenti totali, anni 2000 -2005

ANNO	N° MISSIONI	N° AVVIAMENTI TOTALI	INCIDENZA % DEL LAVORO SOMMINISTRATO
2000	2.083	24.709	8,4%
2001	3.774	31.357	12,0%
2002	3.970	33.471	11,9%
2003	5.228	37.415	14,0%
2004	4.498	35.700	12,6%
2005	5.795	34.456	16,8%

Fonte: Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro

Il peso del settore metalmeccanico si fa sentire: i contratti di lavoro temporaneo relativi ad imprese operanti in questo settore coprono circa il 36% dei rapporti avviati, mentre al di fuori delle attività industriali spicca per importanza il settore del commercio, che incide per il 15% sul totale delle missioni. I contratti hanno però durata brevissima: il 30% delle missioni non dura più di 5 giorni, e comunque l'80% non più di un mese.

L'identikit del lavoratore interinale che emerge dalla lettura dei dati fa riferimento prevalentemente a soggetti maschi, giovani e con un livello di istruzione non elevato.

Aumenta il livello di attività del sistema socio-assistenziale piacentino

POPOLAZIONE E QUALITÀ DELLA VITA

Analizzando i dati estratti dall'ultimo report annuale sulle Strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie in provincia di Piacenza, elaborato dall'Ufficio provinciale Sistema Sociale e Socio-sanitario, è possibile osservare come il livello di attività complessivo sia aumentato dal 2002 al 2004, con un numero di assistiti che cresce da 4.500 a 4.800 circa. Ci sono però 11 strutture (residenziali e non) e 108 posti letto in più. Il quadro è completato dal dato sull'assistenza domiciliare (prevalentemente rivolta agli anziani), cresciuto anch'esso da 1.200 a 1.400 utenti.

Provincia di Piacenza: strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie nel triennio 2002-2004

PROVINCE:	2002			2003			2004		
	N°	post	assistiti	N°	post	assistiti	N°	post	assistiti
Anziani-residenziale	57	2.518	3.332	59	2.491	3.498	62	2.520	3.444
Anziani-diurno	7	100	143	10	155	174	11	170	195
Disabili-residenziale	9	98	102	10	98	104	10	103	111
Disabili-diurno	11	190	170	11	184	178	11	190	177
Minori-residenziale	6	48	77	5	38	59	6	43	76
Minori-diurno	9	191	219	9	221	237	9	230	264
Adulti in difficoltà	6	66	270	7	67	281	7	64	360
Multiutenza	6	60	115	6	62	107	7	67	91
Immigrati	2	48	72	2	48	78	1	40	73
TOTALE STRUTTURE	113	3.319	4.500	119	3.364	4.716	124	3.427	4.791
Ass.domic.anziani			1.107			1.255			1.291
Ass.domic.disabili			94			93			95
TOTALE COMPLESSIVO			5.701			6.064			6.177

Fonte: Provincia di Piacenza – Ufficio Sistema Sociale e Socio Sanitario

Maggiormente indicativo del "carico di lavoro" sostenuto dalle strutture socio-assistenziali piacentine è il numero medio di assistiti che grava su ogni struttura: da questo punto di vista emerge allora che a fronte di un miglioramento della situazione nel campo dell'assistenza agli anziani (oltre che della "multiutenza"), si è avuto per contro un netto appesantimento relativamente agli immigrati, agli adulti in difficoltà ed ai minori che si rivolgono alle strutture diurne.

Numero medio di assistiti per struttura, anni 2002 - 2004

PROVINCE:	2002	2003	2004
Anziani - residenziale	58,5	59,3	55,5
Anziani - diurno	20,4	17,4	17,7
Disabili - residenziale	11,3	10,4	11,1
Disabili - diurno	15,5	16,2	16,1
Minori - residenziale	12,8	11,8	12,7
Minori - diurno	24,3	26,3	29,3
Adulti in difficoltà	45,0	40,1	51,4
Multiutenza	19,2	17,8	13,0
Immigrati	36,0	39,0	73,0
TOTALE STRUTTURE	39,8	39,6	38,6

Fonte: elaborazioni su dati Provincia di Piacenza – Ufficio Sistema Sociale e Socio Sanitario

Le strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie nella Provincia di Piacenza

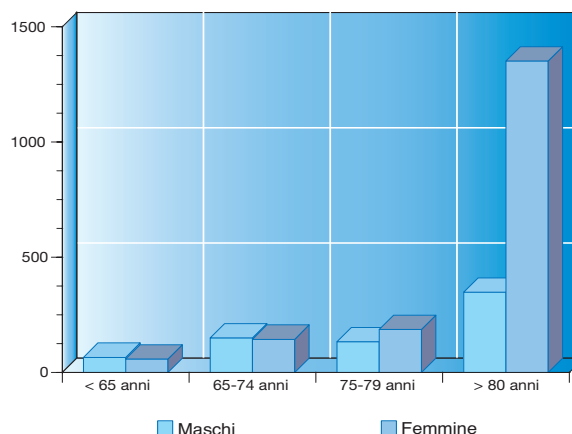
I dati riassuntivi di seguito esposti sono estratti dal report annuale sulle Strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie in provincia di Piacenza, elaborato dall'Ufficio provinciale Sistema Sociale e Socio-sanitario (disponibile sul sito internet www.provincia.pc.it). La fonte informativa di tale report è rappresentata dalla Banca Dati delle strutture e dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari realizzata nell'ambito del Sistema Informativo delle Politiche Sociali della Regione Emilia-Romagna. Questa banca dati viene alimentata attraverso la rilevazione statistica annuale, attuata congiuntamente da Regione e Province, in raccordo con l'ISTAT e rappresenta il monitoraggio dell'offerta dei servizi in materia.

I dati riportati sono relativi al 31/12/2004 e sono pertinenti ai seguenti settori assistenziali:

- Settore ANZIANI;
- Settore DISABILI;
- Settore MINORI;
- Settore ADULTI IN DIFFICOLTA';
- Settore MULTIUTENZA;
- Settore IMMIGRATI.

Le strutture per ANZIANI in provincia di Piacenza al 31/12/2004 risultano essere 73, per un numero complessivo di 2.690 posti autorizzati; la tipologia di struttura più diffusa è la Casa Protetta. Assieme alla Residenza Sanitaria Assistenziale (R.S.A.), la Casa Protetta è destinata ad accogliere, temporaneamente o permanentemente, anziani non autosufficienti di grado medio ed elevato che non necessitano di specifiche prestazioni ospedaliere. Dei 1.526 posti che complessivamente offrono queste strutture, 1.181 sono convenzionati con l'Azienda USL. Le altre strutture residenziali sono rivolte ad anziani non autosufficienti di grado lieve (casa di riposo e comunità alloggio) o ad anziani di parziale autosufficienza (residenza protetta). Il centro diurno infine offre ospitalità diurna ad anziani con diverso grado di non autosufficienza; dei 170 posti, 120 sono convenzionati con l'Azienda USL.

Provincia di Piacenza: gli ospiti in strutture per anziani per fascia di età e genere al 31/12/2004



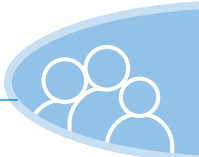
Le 73 strutture per anziani presenti in provincia di Piacenza ospitano al 31/12/2004 2.438 utenti, di cui 1.741 donne e 697 uomini. La distribuzione degli ospiti per età evidenzia che gli ultraottantenni sono la categoria più numerosa (69,7%) ed al loro interno le donne rappresentano l'80%. Il 5,1% degli ospiti ha meno di 65 anni. Gli ospiti in condizione di non autosufficienza sono 1.676 e rappresentano il 68,7% del totale, mentre gli ospiti parzialmente autosufficienti sono 762, pari al 31,3% del totale e di questi il 76% è accolto nelle case di riposo. La movimentazione degli ospiti nel corso del 2004 è piuttosto elevata: 1.297 nuovi ingressi, a fronte di 636 dimissioni e 565 decessi. Complessivamente gli utenti assistiti nel corso del 2004 sono quindi 3.639. Nel corso del triennio 2002-2004 l'offerta di strutture per anziani è aumentata di 9 unità e di 72 posti (+70 nei centri diurni, +29 nelle comunità alloggio, +22 nelle case protette e una diminuzione di 49 posti nelle case di riposo).

L'offerta di strutture per DISABILI al 31/12/2004 vede la prevalenza dei Centri Socio-riabilitativi diurni (strutture socio-sanitarie a carattere diurno destinate a cittadini portatori di handicap): 11 strutture con 190 posti autorizzati. Esistono inoltre due tipologie di strutture residenziali che offrono complessivamente 103 posti: i Centri Socio-riabilitativi residenziali (strutture socio-sanitarie) e

Strutture per ANZIANI, posti-letto e ospiti per tipologia di struttura al 31/12/2004

TIPOLOGIA DI STRUTTURA	N°. STRUTTURE	POSTI-LETTO	OSPITI AL 31/12/04	OSPITI NELL'ANNO 2004
STRUTTURE RESIDENZIALI:				
Casa protetta	23	1.306	1.237	1.712
Casa di riposo	17	732	642	860
Comunità alloggio	14	202	166	233
R.S.A.	4	220	218	580
Residenza protetta	4	60	49	59
TOTALE STRUTTURE RESIDENZIALI	62	2.520	2.312	3.444
Centro diurno	11	170	126	195
TOTALE COMPLESSIVO	73	2.690	2.438	3.639

Fonte: Provincia di Piacenza – Ufficio Sistema Sociale e Socio Sanitario



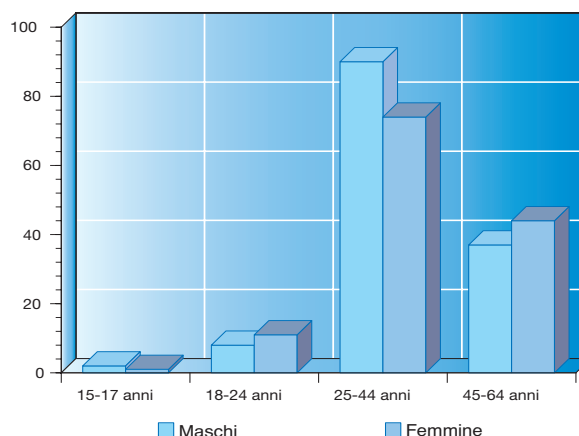
i Gruppi appartamento (strutture aventi la tipologia edilizia della casa di civile abitazione). Gli ospiti presenti al 31/12/2004 nelle strutture per disabili ammontano complessivamente a 267 unità (137 maschi e 130 femmine). La suddivisione degli ospiti per età vede la prevalenza degli utenti in età compresa tra 25 e 44 anni (164 persone pari al 61,4% del totale), seguiti da quelli in età compresa tra 45 e 64 anni (81, pari al 30,3% del totale). Gli ospiti minorenni (3) sono tutti nei centri diurni. Per quanto riguarda la tipologia di handicap, prevalgono gli utenti con handicap plurimo (57,3%), seguiti da quelli affetti da handicap psichico (39,7%). Nel corso del 2004 nelle strutture per disabili si sono registrate 30 nuove accoglienze, 19 dimissioni e 2 decessi. Complessivamente gli utenti assistiti nel corso del 2004 sono risultati 288.

Nel triennio 2002-2004 l'offerta di strutture per disabili ha registrato un aumento di 5 posti nelle strutture residenziali.

Al 31/12/2004 sono attivi 41 SERVIZI DI ASSISTENZA DOMICILIARE, di cui 40 servizi comunali (che possono rivolgersi sia ad anziani che a disabili), e 1 servizio socio-educativo per disabili gestito da una cooperativa sociale per conto del Comune di Piacenza. Complessivamente gli utenti dei SAD ammontano a 1.104 unità, di cui 1.016 anziani (con una significativa prevalenza di donne) e 88 disabili con meno di 65 anni. Tra gli utenti anziani la classe di età prevalente è quella degli ultraottantenni (53,4%). Gli utenti anziani in condizione di autosufficienza sono 244, pari al 24% del totale, mentre gli utenti non autosufficienti sono 772 (76%), di cui 445 con corresponsione di oneri sanitari. La tipologia di handicap prevalente tra gli utenti disabili è quella di tipo psichico (36,4%), seguita dalla disabilità plurima (31,8%) e fisica (25%). Complessivamente gli utenti assistiti dai SAD nel corso del 2004 sono risultati 1.386, di cui 1.291 anziani e 95 disabili. Nel corso del triennio 2002-2004 gli utenti SAD sono aumentati di 125 unità, quasi tutti anziani.

Le strutture socio-assistenziali per MINORI presenti sul territorio

Provincia di Piacenza: gli ospiti in strutture per disabili per fascia di età e genere al 31/12/2004



provinciale alla data del 31/12/2004 sono complessivamente 15, di cui 6 a carattere residenziale e 9 di tipo diurno. Tra le residenziali, 3 sono comunità educative (destinate a preadolescenti e adolescenti ai quali la famiglia non sia in grado di assicurare temporaneamente le proprie cure, o per i quali non sia possibile, per un periodo anche prolungato, la permanenza nel nucleo familiare originario). Due strutture sono di tipo familiare (caratterizzata dalla convivenza continuativa e stabile di due o più adulti che offrono ai minori un ambiente familiare sostitutivo). Un'ulteriore struttura, infine, è di pronta accoglienza (destinata a minori in situazione di grave pregiudizio che necessitano di una risposta urgente e temporanea di ospitalità) e si rivolge ai minori stranieri non accompagnati.

I 9 centri diurni svolgono accoglienza in regime semi-residenziale, in modo costante e continuo nel tempo, prevedendo il rientro quotidiano dei minori in famiglia. Va ricordato che non sono rile-

Strutture per DISABILI, posti-letto e ospiti per tipologia di struttura AL 31/12/2004

TIPOLOGIA DI STRUTTURA	N°. STRUTTURE	POSTI-LETTO	OSPITI AL 31/12/04	OSPITI NELL'ANNO 2004
Centro socio-riabilitativo diurno	11	190	169	177
Centro socio-riabilitativo resid.	6	79	75	88
Gruppo appartamento	4	24	23	23
TOTALE	21	293	267	288

Fonte: Provincia di Piacenza – Ufficio Sistema Sociale e Socio Sanitario

Provincia di Piacenza: utenti dei Servizi di Assistenza Domiciliare (SAD) per tipologia e genere, anno 2004

UTENTI SAD	MASCHI	FEMINE	TOTALE AL 31/12/2004	UTENTI NELL'ANNO 2004
Anziani	326	690	1.016	1.291
Disabili (con meno di 65 anni)	57	31	88	95
TOTALE	383	721	1.104	1.386

Fonte: Provincia di Piacenza – Ufficio Sistema Sociale e Socio Sanitario

Popolazione e qualità della vita

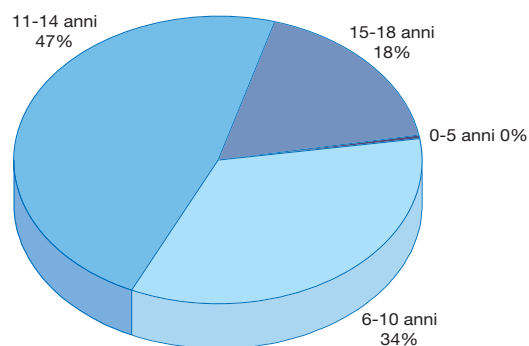
vati i numerosi centri di aggregazione presenti in tutta la provincia e che, oltre ad accogliere minori inviati dai servizi sociali territoriali, sono aperti anche a iscrizioni libere.

Gli ospiti presenti nelle strutture per minori alla data del 31/12/2004 sono complessivamente 259, di cui 38 in comunità residenziali e 221 in centri diurni. Si tratta di minori caratterizzati prevalentemente da problemi relazionali e familiari. Nelle strutture residenziali prevalgono le femmine; la classe di età più rappresentata è quella compresa tra 15 e 17 anni (52,6%), seguita da quella compresa tra 11 e 14 (36,8%); gli ospiti stranieri (17) sono minori non accompagnati. Nei centri diurni sono prevalenti i maschi; le classi di età più rappresentate sono 11-14 anni (49,3%) e 6-10 anni (39,3%); 86 ospiti sono stranieri. La movimentazione degli ospiti nel corso del 2004 evidenzia 160 ingressi (di cui 53 in centri residenziali) e 81 dimissioni (di cui 38 in centri residenziali), per un totale di utenti assistiti nell'anno pari a 340 unità. Nel triennio 2002-2004 l'offerta di strutture per minori ha registrato un aumento di posti nelle strutture diurne (+34) e una diminuzione nelle strutture residenziali (-5).

Esistono infine strutture rivolte ad adulti in difficoltà, altre di tipo "multiutenza" e strutture specifiche per immigrati. Per gli ADULTI IN DIFFICOLTÀ al 31/12/2004 sono presenti 7 strutture, di cui 1 centro diurno (finalizzato alla socializzazione e al sostegno psico-sociale) e 6 centri residenziali.

Di questi ultimi uno è a bassa soglia (caratterizzandosi per l'ac-

Provincia di Piacenza: gli ospiti in strutture per minori per fascia di età al 31/12/2004



cesso diretto dell'utente), tre di prima accoglienza (dove l'accesso avviene successivamente ad un filtro svolto da operatori sociali) e due di seconda accoglienza (che prevedono l'autogestione degli ospiti). Le strutture per MULTIUTENZA accolgono persone con caratteristiche diverse. In particolare è attiva 1 Casa della Carità (che fonda la propria attività prevalentemente su prestazioni gratuite e spontanee), 4 Case Famiglia (dove l'accoglienza è volta a garantire un contesto di vita caratterizzato da rapporti

Provincia di Piacenza: strutture per MINORI, posti-letto e ospiti per tipologia di struttura, anno 2004

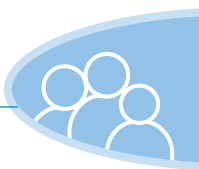
TIPOLOGIA DI STRUTTURA	N°. STRUTTURE	POSTI-LETTO	OSPITI AL 31/12/04	OSPITI NELL'ANNO 2004
Comunità' di tipo familiare	2	12	6	7
Comunità' educativa	3	26	26	38
Comunità' pronta accoglienza	1	5	6	31
Centro diurno	9	230	221	264
TOTALE	15	273	259	340

Fonte: Provincia di Piacenza – Ufficio Sistema Sociale e Socio Sanitario

Provincia di Piacenza: strutture per ALTRI UTENTI, posti-letto e ospiti per tipologia di struttura, anno 2004

TIPOLOGIA DI STRUTTURA	N°. STRUTTURE	POSTI-LETTO	OSPITI AL 31/12/04	OSPITI NELL'ANNO 2004
ADULTI IN DIFFICOLTÀ'				
Centro diurno	1	15	15	30
Centro residenziale di bassa soglia	1	8	7	122
Centro residenziale di prima accogl.	3	26	21	166
Centro residenziale di seconda accogl.	2	15	13	42
TOTALE	7	64	56	360
MULTIUTENZA				
Casa della carità'	1	13	8	8
Casa famiglia	4	23	13	17
Casa di accoglienza per donne e madri	2	31	24	66
TOTALE	7	67	45	91
IMMIGRATI				
Centro di accoglienza abitativa	1	40	40	73

Fonte: Provincia di Piacenza – Ufficio Sistema Sociale e Socio Sanitario



individualizzati per assicurare sviluppo e maturazione affettiva, educazione e assistenza) e 2 Case di accoglienza per donne e madri (rivolte appunto a donne sole o con figli che si trovano in situazioni di difficoltà).

Per i cittadini IMMIGRATI è presente 1 Centro di accoglienza abitativa, ossia struttura a carattere residenziale-alloggiativo offerta a cittadini stranieri per il tempo necessario al loro raggiungimento dell'autonomia personale.

Gli ospiti dei centri per Adulti in difficoltà al 31/12/2004 sono 56, di cui 31 stranieri. La movimentazione durante l'anno è significativa: 360 accoglienze e 304 dimissioni, per un totale di 360 utenti assistiti nel corso del 2004 (di cui 122 nel centro a bassa soglia e 166 nei centri residenziali di prima accoglienza). Gli ospiti al 31/12/2004 nelle strutture per Multiutenza sono 45, di cui 15

minori, 28 adulti e 2 anziani; gli stranieri sono 22. Nel corso del 2004 si sono registrate 46 accoglienze e 42 dimissioni (91 sono pertanto gli utenti assistiti nell'anno).

Nel centro di accoglienza abitativa per Immigrati al 31/12/2004 sono ospitate 40 persone, provenienti prevalentemente dall'Algeria e dal Marocco; nel corso del 2004 sono state assistite complessivamente 73 persone.

Nel triennio 2002-2004 si è registrato un aumento di posti nelle strutture per multiutenza (+7) e una diminuzione nelle strutture per adulti in difficoltà (-2) e per immigrati (-8). Per quanto riguarda gli utenti assistiti durante l'anno, si registra un aumento significativo nelle strutture per adulti (270 nel 2002 contro 360 nel 2004) una diminuzione nelle strutture per multiutenza (da 115 a 91) e una situazione stabile nelle strutture per immigrati.

Provincia di Piacenza: strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie nel triennio 2002-2004

	ANNO 2002			ANNO 2003			ANNO 2004		
	N° STRUTTURE	N° POSTI	N° OSPITI 31/12	N° STRUTTURE	N° POSTI	N° OSPITI 31/12	N° STRUTTURE	N° POSTI	N° OSPITI 31/12
Anziani - residenziale	57	2.518	2.301	59	2.491	2.308	62	2.520	2.312
Anziani - diurno	7	100	95	10	155	102	11	170	126
Disabili - residenziale	9	98	92	10	98	95	10	103	98
Disabili - diurno	11	190	165	11	184	166	11	190	169
Minori - residenziale	6	48	37	5	38	31	6	43	38
Minori - diurno	9	191	188	9	221	212	9	230	221
Adulti in difficoltà	6	66	62	7	67	60	7	64	56
Multiutenza	6	60	23	6	62	45	7	67	45
Immigrati	2	48	47	2	48	47	1	40	40
TOTALE STRUTTURE	113	3.319	3.010	119	3.364	3.066	124	3.427	3.105
Ass.dom.anziani			893			896			1.016
Ass.dom.disabili			86			85			88
TOTALE COMPLESSIVO OSPITI/UTENTI AL 31/12			3.989			4.047			4.209

Fonte: Provincia di Piacenza – Ufficio Sistema Sociale e Socio Sanitario

Provincia di Piacenza: ospiti delle strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie nel triennio 2002-2004

	ANNO 2002			ANNO 2003			ANNO 2004		
	ACCOLTI	DIMESSI/ DECEDUTI	OSPITI ASSISTITI NELL'ANNO	ACCOLTI	DIMESSI/ DECEDUTI	OSPITI ASSISTITI NELL'ANNO	ACCOLTI	DIMESSI/ DECEDUTI	OSPITI ASSISTITI NELL'ANNO
Anziani - residenziale	1.029	1.031	3.332	1.217	1.190	3.498	1.207	1.132	3.444
Anziani - diurno	57	48	143	85	72	174	90	69	195
Disabili - residenziale	15	10	102	13	9	104	16	13	111
Disabili - diurno	29	5	170	11	12	178	14	8	177
Minori - residenziale	53	40	77	31	28	59	53	38	76
Minori - diurno	36	31	219	92	25	237	107	43	264
Adulti in difficoltà	270	218	270	281	221	281	360	304	360
Multiutenza	94	92	115	52	62	107	52	46	91
Immigrati	27	25	72	24	31	78	33	33	73
TOTALE STRUTTURE	1.610	1.500	4.500	1.806	1.650	4.716	1.932	1.686	4.791
Ass.dom.anziani	309	214	1.107	377	359	1.255	344	275	1.291
Ass.dom.disabili	27	8	94	29	8	93	17	7	95
TOTALE COMPLESSIVO	1.946	1.722	5.701	2.212	2.017	6.064	2.293	1.968	6.177

Fonte: Provincia di Piacenza – Ufficio Sistema Sociale e Socio Sanitario

Imprese e produzione

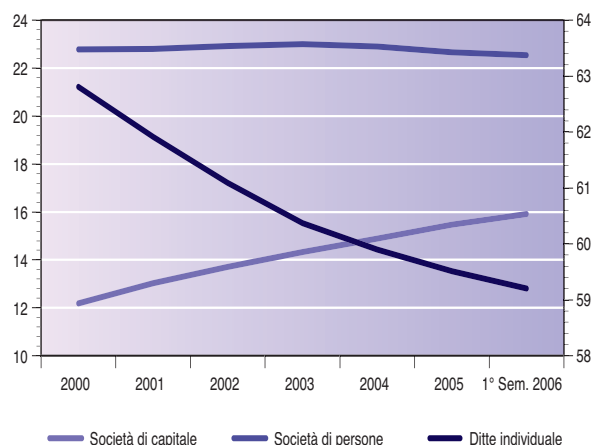
Imprese

Il primo semestre del 2006 si è chiuso con una nuova variazione positiva del numero di imprese attive in provincia di Piacenza (+0,67%). Alla fine di giugno le aziende in attività erano 28.248, insieme costituito per il 66,1% da ditte individuali, per il 20% da società di persone e per il 12,2% da società di capitale. Rispetto al quadro delineatosi nel giugno del 2005 si è leggermente contratto il peso di ditte individuali e società di persone mentre è proseguita la crescita delle società di capitale. Tra il giugno 2005 ed il giugno 2006 proprio le società di capitale sono aumentate del 5,33%.

Nel periodo preso in considerazione i tassi semestrali di sviluppo delle imprese sono risultati inferiori all'1% in tutte le realtà di confronto ad eccezione della provincia di Lodi, molto dinamica in tutte le rilevazioni fin qui condotte.

La differenza tra tassi di natalità e di mortalità porta ai differenziali

Dinamica delle imprese piacentine per forma giuridica, dicembre 2000 - giugno 2006



Imprese attive per forma giuridica in provincia di Piacenza, primo semestre 2005 e 2006

	TOTALE	DITTE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME
N° imprese al 30/06/2005	28.059	18.672	3.264	5.670	453
N° imprese al 30/06/2006	28.248	18.681	3.438	5.659	470
Variazioni %	0,67	0,04	5,33	-0,19	3,75
Struttura % 2005	100,00	66,55	11,63	20,21	1,61
Struttura % 2006	100,00	66,10	12,20	20,00	1,70

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Imprese attive per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2006

PROVINCE:	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
Piacenza	3.438	5.659	18.681	470	28.248
Parma	7.093	8.382	26.062	829	42.366
Reggio Emilia	7.678	10.787	33.425	1.110	53.000
Cremona	3.249	6.842	17.447	486	28.024
Lodi	2.279	3.364	9.526	360	15.529
Pavia	5.066	7.648	30.269	662	43.645
EMILIA ROMAGNA	65.014	91.311	262.318	8.138	426.781
ITALIA	695.820	901.314	3.438.894	105.183	5.141.211

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Tassi di sviluppo semestrali delle imprese, provincia di Piacenza e confronti territoriali, giugno 2006

PROVINCE:	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
Piacenza	2,98	0,35	0,04	1,08	0,59
Parma	2,83	0,43	-0,34	1,28	0,51
Cremona	2,46	-0,12	0,08	2,56	0,41
Lodi	1,70	0,42	1,62	0,00	1,29
Pavia	2,64	1,02	-0,19	0,31	0,50
EMILIA-ROMAGNA	2,60	0,53	-0,41	0,47	0,38
ITALIA	2,67	0,53	-0,21	0,20	0,49

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Imprese attive per macrosettori al 30/06/2006 e variazioni rispetto al primo semestre 2005, provincia di Piacenza e confronti territoriali

	AGRICOLTURA		INDUSTRIA				SERVIZI					
	ATTIVE	VAR. %	TOTALE		di cui costruzioni		TOTALE		di cui commercio		di cui pubblici esercizi	
			ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %
PROVINCE:												
Piacenza	6.456	-1,97	7.922	2,66	4.673	4,68	13.821	0,88	6.686	-0,13	1.444	0,98
Parma	7.152	-1,16	14.481	2,63	8.129	4,41	20.630	1,77	9.419	-0,37	1.952	1,14
Cremona	5.200	-1,14	8.696	1,39	4.754	3,17	14.049	1,01	6.697	-1,27	1.407	2,40
Lodi	1.634	0,12	5.292	3,50	3.313	5,07	8.546	2,57	3.695	1,34	720	3,60
Pavia	8.479	-1,26	13.435	3,22	7.621	6,54	21.614	1,87	10.569	-0,84	2.161	1,98
EMILIA ROMAGNA	74.954	-2,58	129.021	2,04	70.717	4,23	222.066	1,23	97.893	-0,07	21.574	1,33
ITALIA	956.097	-1,41	1.382.840	1,89	737.355	3,82	2.775.784	1,57	1.421.841	0,27	256.338	2,42

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Incidenza delle imprese di ogni macrosette sul totale delle imprese, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2006

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA		TOTALE	SERVIZI		TOTALE
		TOTALE	di cui COSTRUZIONI		di cui COMMERCIO	di cui ESERCIZI PUBBLICI	
PROVINCE:							
Piacenza	22,85	28,04	16,54	48,93	23,67	5,11	100
Parma	16,88	34,18	19,19	48,69	22,23	4,61	100
Cremona	18,56	31,03	16,96	50,13	23,90	5,02	100
Lodi	10,52	34,08	21,33	55,03	23,79	4,64	100
Pavia	19,43	30,78	17,46	49,52	24,22	4,95	100
EMILIA ROMAGNA	17,56	30,23	16,57	52,03	22,94	5,06	100
ITALIA	18,60	26,90	14,34	53,99	27,66	4,99	100

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere StockView

Provincia di Piacenza: consistenza delle imprese attive per settore di attività economica, primo semestre 2005 e 2006 e variazioni rispetto al primo semestre 2005

	IMPRESE ATTIVE		VARIAZIONE	
	30/06/2005	30/06/2006	ASSOLUTA	%
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	6.583	6.454	-129	-1,96
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	3	2	-1	-33,33
C Estrazione di minerali	24	23	-1	-4,17
D Attivita' manifatturiere	3.193	3.189	-4	-0,13
E Prod.e distrib.energ.elett.,gas e acqua	36	37	1	2,78
F Costruzioni	4.464	4.673	209	4,68
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	6.695	6.686	-9	-0,13
H Alberghi e ristoranti	1.430	1.444	14	0,98
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1.351	1.329	-22	-1,63
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	543	545	2	0,37
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	2.301	2.430	129	5,61
M Istruzione	76	78	2	2,63
N Sanita' e altri servizi sociali	90	97	7	7,78
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.215	1.212	-3	-0,25
X Imprese non classificate	55	49	-6	-10,91
TOTALE	28.059	28.248	189	0,67

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Imprese e produzione

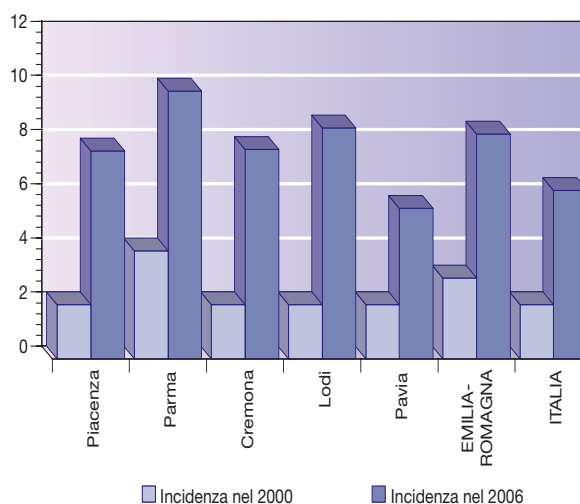
più elevati, in senso positivo, in corrispondenza delle società di capitale. Il risultato di Piacenza è in assoluto quello più deciso (2,98%) mentre l'esame della situazione lodigiana evidenzia come il tasso di sviluppo sia legato ad una crescita pressoché equivalente, in termini di tasso, di società di capitale e imprese individuali (entrambi però sull'1,7%). Tra il 30 giugno 2005 e il 30 giugno 2006, è stata l'industria quella che si è caratterizzata per la variazione positiva più sostenuta (+2,66%), grazie al contributo delle costruzioni (+4,68%) che risulta però meno marcato rispetto al passato (tra il giugno 2004 ed il giugno 2005 la variazione delle costruzioni era risultata superiore al 6%). Limitata è stata la crescita del settore terziario (+0,88% in tutto), all'interno del quale il commercio sembra aver subito una piccola battuta d'arresto (-0,13%).

L'agricoltura ha chiuso il semestre con una variazione tendenziale prossima al -2%. In questo modo le imprese agricole sono arrivate a contare per il 22,85% sul totale provinciale, risultato che rimane il più alto tra quelli in esame. Scendendo più nel dettaglio si osserva come anche il settore dei trasporti abbia subito una contrazione significativa (-1,63%), mentre note positive sono legate al numero delle attività di servizio alle imprese (+5,61%), istruzione (+2,63%) e sanità (+7,78%).

I dati testimoniano la costante ascesa dell'imprenditoria extracomunitaria. Le ditte individuali rette da un imprenditore extraUE a giugno 2006 erano 1.449, 135 in più della fine del 2005. Quasi il 60% di questi imprenditori è inserito nel settore dell'edilizia, cui fa seguito il commercio (20,15%) e quindi le attività manifatturiere ed i trasporti. L'incidenza di queste imprese sul totale delle ditte individuali piacentine è pari al 7,7%. E' di origine extracomunitaria il 24,2% degli imprenditori individuali delle costruzioni, a testimoniare quanto si sostiene da alcuni anni in ordine alle caratteristiche di questa nuova tipologia di soggetti imprenditoriali.

L'incidenza della componente extracomunitaria sul totale delle imprese individuali, ancorché cresciuta in tutte le province di confronto, risulta più elevata sia a Parma che a Lodi nonché nella media regionale. I titolari di cariche extracomunitari presenti nella no-

Incidenza degli imprenditori individuali extracomunitari sul totale delle imprese individuali, a dicembre 2000 e giugno 2006, provincia di Piacenza e confronti territoriali



stra provincia hanno invece un peso sul totale un poco più contenuto (4,2%). Questo non toglie che sia proprio all'interno di questo gruppo che si sia verificata la crescita maggiore rispetto al giugno 2005 (+15,36%).

A fine giugno 2005 le imprese femminili sono arrivate a Piacenza a 6.898 unità, con un tasso di sviluppo dello 0,38%, migliore di quello registratosi a Parma, a Pavia e nella media emiliana romagnola.

Le donne piacentine titolari di cariche con età compresa tra i 30 ed i 49 anni rappresentano il 51% del totale, quelle tra i 50 ed i 69 anni ne costituiscono il 35% mentre per le più giovani l'incidenza è molto più contenuta (6%), probabilmente perché ancora coinvolte nel percorso di scolarizzazione.

Imprenditori individuali extracomunitari suddivisi per settore di attività economica, provincia di Piacenza, dicembre 2000- giugno 2006

SETTORE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	1° SEM. 2006
Agricoltura, caccia e silvicoltura	22	26	25	27	24	24	25
Attività manifatturiere	35	49	56	64	79	91	98
Costruzioni	201	248	335	467	598	764	861
Commercio ingrosso e dettaglio	97	124	159	184	227	276	292
Alberghi e ristoranti	11	16	16	15	16	21	22
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	19	31	46	60	78	86	89
Intermediazione monetaria e finanziaria	4	3	3	3	4	5	7
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	16	18	24	33	27	30	33
Istruzione	1	0	0	0	1	1	1
Sanità e altri servizi sociali	1	2	2	1	1	1	2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	10	10	10	14	14	15	18
Imprese non classificate	0	0	0	0	0	0	1
TOTALE	417	527	676	868	1.069	1.314	1.449

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Provincia di Piacenza: imprenditori individuali extracomunitari per settore di attività economica, consistenza al primo semestre 2006 e incidenza sul totale delle imprese individuali

SETTORE	IMPREDITORI INDIVIDUALI EXTRACOMUNITARI	TOTALE DITTE INDIVIDUALI REGISTRATE	% IMPREDITORI EXTRACOMUNITARI SUL TOTALE
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	25	5.319	0,5
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	1	0,0
C Estrazione di minerali	0	4	0,0
D Attività manifatturiere	98	1.594	6,1
E Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	0	3	0,0
F Costruzioni	861	3.553	24,2
G Comm. ingr. e dett.-rip. beni pers. e per la casa	292	4.663	6,3
H Alberghi e ristoranti	22	745	3,0
I Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	89	976	9,1
J Intermediaz. monetaria e finanziaria	7	421	1,7
K Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	33	715	4,6
M Istruzione	1	23	4,3
N Sanità e altri servizi sociali	2	16	12,5
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	18	822	2,2
X Imprese non classificate	1	16	6,3
TOTALE	1.449	18.871	7,7

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Titolari di carica, extracomunitari e complessivi, provincia di Piacenza e confronti territoriali, giugno 2006

PROVINCE:	IMPREDITORI EXTRACOMUNITARI			TOTALE IMPREDITORI			% EXTRACOMUNITARI SUL TOTALE
	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	
Piacenza	444	1.696	2.140	13.801	37.183	50.984	4,20
Parma	716	3.065	3.781	20.472	61.885	82.357	4,59
Reggio Emilia	966	4.733	5.699	23.116	77.230	100.346	5,68
Cremona	343	1.626	1.969	12.883	37.994	50.877	3,87
Lodi	185	1.052	1.237	7.284	23.490	30.774	4,02
Pavia	443	1.983	2.426	20.140	55.202	75.342	3,22
EMILIA ROMAGNA	7.554	28.016	35.570	215.008	604.676	819.684	4,34
ITALIA	91.334	285.159	376.493	2.604.945	7.276.773	9.881.718	3,81

* Titolari, soci, amministratori, altre cariche

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

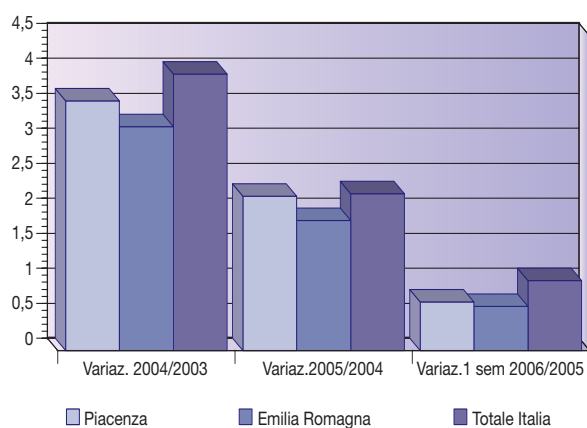
Titolari di carica suddivisi per classe di nazionalità, consistenza al primo semestre 2006 e variazioni % rispetto al primo semestre 2005, provincia di Piacenza e confronti territoriali

PROVINCE:	COMUNITARIA		EXTRA-COMUNITARIA		ITALIANA		TOTALE	
	CONSISTENZA AL 30/06/2006	VARIAZIONE RISPETTO AL 30/06/2005	CONSISTENZA AL 30/06/2006	VARIAZIONE RISPETTO AL 30/06/2005	CONSISTENZA AL 30/06/2006	VARIAZIONE RISPETTO AL 30/06/2005	CONSISTENZA AL 30/06/2006	VARIAZIONE RISPETTO AL 30/06/2005
Piacenza	515	2,59	2.140	15,36	47.824	-0,16	50.984	0,03
Parma	1.092	1,58	3.781	12,00	76.822	0,48	82.357	0,90
Cremona	299	-2,61	1.969	14,28	48.000	-0,26	50.877	0,13
Lodi	180	8,43	1.237	20,80	28.283	0,94	30.774	1,58
Pavia	538	4,87	2.426	19,92	71.896	0,35	75.342	0,88
EMILIA ROMAGNA	8.560	3,54	35.570	13,85	769.627	-0,09	819.684	0,30
ITALIA	112.153	2,93	376.493	10,93	9.161.338	0,27	9.881.718	0,49

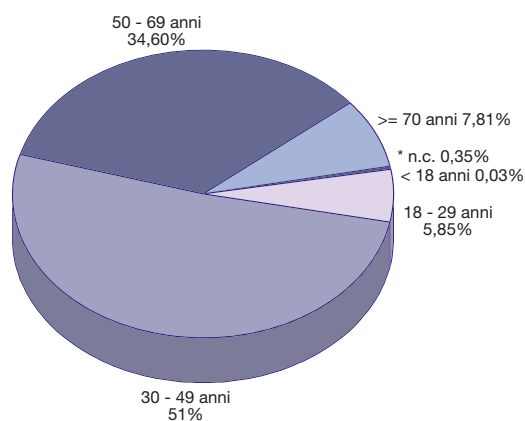
Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Imprese e produzione

Variazioni nella consistenza delle imprese femminili, Provincia di Piacenza, Emilia Romagna e Italia



Provincia di Piacenza: titolari di cariche femminili suddivisi per classi di età, giugno 2006



Imprese femminili, consistenza e dinamica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2006

PROVINCE:	IMPRESE AL 30/06/2006		1° SEMESTRE 2006		TASSO DI CRESCITA SEMESTRALE
	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	
Piacenza	6.898	6.256	279	253	0,38
Parma	8.789	8.069	382	381	0,01
Reggio Emilia	9.720	9.020	535	518	0,18
Cremona	5.978	5.505	271	247	0,41
Lodi	3.378	2.972	156	134	0,66
Pavia	10.850	9.885	505	529	-0,22
EMILIA-ROMAGNA	94.142	85.725	4.435	4.342	0,10
ITALIA	1.411.037	1.228.534	64.618	56.433	0,59

Fonte: Infocamere - Imprenditoria femminile

Imprese artigiane

Le imprese artigiane attive a Piacenza hanno raggiunto a fine giugno 2006 le 9.146 unità, con una crescita tendenziale dell'1,04%. In termini percentuali le società di capitale hanno avuto una performance di tutto rispetto (+25,21%). A questo comportamento fa da contraltare invece la contrazione dello stock di società di persone (-1,97%). Positiva la variazione della consistenza di imprese individuali (+1,52%) mentre per le altre forme giuridiche si registrano delle modifiche in negativo (anche se molto contenute). Proprio le ditte individuali rappresentano la struttura tipica dell'artigianato piacentino, con un peso che si avvicina al 78%. Nel contesto territoriale di confronto vi sono incidenze anche maggiori (a Pavia, ad esempio, si supera l'81%). Le imprese artigiane hanno un peso sul totale che a Piacenza raggiunge il 32,38%, rapporto che rimane il più basso tra le province limitrofe, ma è costantemente superiore alla media nazionale (28,44%).

Nel corso del primo semestre le iscrizioni di imprese artigiane nella nostra provincia sono state 477 a fronte di 427 cessazioni, ciò

ha determinato un tasso di sviluppo dello 0,55%. Nonostante questo valore sia piuttosto contenuto, solo Lodi e Pavia, tra le province di confronto, raggiungono indici più sostenuti. Il valore nazionale è di fatto negativo (-0,11%).

Il settore all'interno del quale si sono verificate le variazioni maggiori tra il giugno 2005 ed il giugno 2006 è quello dell'industria, spinto dalla performance delle costruzioni (+23,2%). Negativo invece il risultato nel comparto dei servizi (-2,26%).

Questa situazione accomuna tutte le aree con le quali ci confrontiamo, con la sola eccezione di Pavia, provincia nella quale il terziario ha visto una variazione positiva (+0,53%).

A tutt'oggi il settore dell'edilizia ha raggiunto, a Piacenza, una consistenza che è pari al 50,22% del complesso di imprese artigiane. Se paragonato con le altre province anche il novero delle imprese di servizi ha un'incidenza considerevole: le imprese artigiane operanti nel terziario sono il 31,14% del totale a fronte di una media regionale del 30,27%.

Imprese artigiane attive in provincia di Piacenza per forma giuridica, primo semestre 2005 e 2006

	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETÀ COOPERATIVE	CONSORZI DI PERSONE	ALTRE FORME	TOTALE
Numero imprese al 30/06/2005	119	1.924	6.982	20	5	2	9.052
Numero imprese al 30/06/2006	149	1.886	7.088	17	4	2	9.146
Variazioni %	25,21	-1,97	1,52	-15,00	-0,2	0,00	1,04
Struttura % al 30/06/2005	1,31	21,25	77,13	0,22	0,06	0,02	100
Struttura % al 30/06/2006	1,63	20,62	77,50	0,19	0,04	0,02	100

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Imprese artigiane attive per forma giuridica, composizione percentuale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, giugno 2006

	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETÀ COOPERATIVE	CONSORZI	ALTRE FORME
PROVINCE:						
Piacenza	1,63	20,62	77,50	0,19	0,04	0,02
Parma	2,69	19,98	77,11	0,10	0,10	0,01
Reggio Emilia	2,26	20,77	76,59	0,25	0,13	0,00
Cremona	1,87	23,60	74,37	0,08	0,07	0,00
Lodi	1,80	18,35	79,73	0,03	0,05	0,03
Pavia	1,52	17,09	81,31	0,05	0,03	0,00
EMILIA-ROMAGNA	2,76	22,22	74,74	0,18	0,09	0,01
ITALIA	2,19	18,55	79,01	0,17	0,06	0,01

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Totale imprese attive, imprese artigiane attive ed incidenza delle imprese artigiane sul totale delle attive al 30/06/2006, provincia di Piacenza e confronti territoriali

	TOTALE IMPRESE ATTIVE	IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE	INCIDENZA % ARTIGIANE SUL TOTALE
PROVINCE:			
Piacenza	28.248	9.146	32,38
Parma	42.366	15.563	36,73
Reggio Emilia	53.000	22.234	41,95
Cremona	28.024	9.778	34,89
Lodi	15.529	5.895	37,96
Pavia	43.645	15.099	34,60
EMILIA-ROMAGNA	426.781	146.920	34,43
ITALIA	5.141.211	1.462.033	28,44

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Imprese artigiane: iscrizioni, cessazioni e tasso di sviluppo nel primo semestre 2006, provincia di Piacenza e confronti territoriali

	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	TASSO CRESCITA
PROVINCE:				
Piacenza	477	427	50	0,55
Parma	794	782	12	0,08
Cremona	478	428	50	0,51
Lodi	322	238	84	1,44
Pavia	1129	943	186	1,24
EMILIA ROMAGNA	7975	7984	-9	-0,01
ITALIA	67831	69455	-1624	-0,11

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Imprese e produzione

Imprese artigiane attive per macrosettore di attività, consistenze e composizione percentuale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, giugno 2006

PROVINCE:	AGRICOLTURA		INDUSTRIA				SERVIZI			
	consistenza	composiz. %	TOTALE consistenza	composiz. %	di cui COSTRUZIONI consistenza composiz. %		TOTALE consistenza	composiz. %	di cui COMMERCIO consistenza composiz. %	
Piacenza	164	1,79	6.126	66,98	4.593	50,22	2.848	31,14	695	7,60
Parma	243	1,56	11.207	72,01	7.649	49,15	4.107	26,39	932	5,99
Cremona	183	1,87	6.790	69,44	4.647	47,53	2.797	28,61	636	6,50
Lodi	105	1,78	4.112	69,75	3.147	53,38	1.671	28,35	364	6,17
Pavia	259	1,72	10.672	70,68	7.553	50,02	4.156	27,53	953	6,31
EMILIA ROMAGNA	1961	1,33	100.369	68,32	69.130	47,05	44.476	30,27	9206	6,27
ITALIA	17762	1,21	980.207	67,04	670.725	45,88	462.157	31,61	120906	8,27

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Imprese artigiane suddivise per macrosettori, provincia di Piacenza e confronti territoriali, variazioni tra il primo semestre 2005 e il primo semestre 2006

PROVINCE:	AGRICOLTURA	TOTALE	INDUSTRIA di cui COSTRUZIONI	TOTALE	SERVIZI di cui COMMERCIO
	Piacenza	3,80	2,54	23,20	-2,26
Parma	4,74	2,30	18,90	-1,25	-3,02
Cremona	1,10	3,02	22,77	-2,07	-5,92
Lodi	8,25	3,68	19,25	-1,53	-3,96
Pavia	13,60	3,96	22,59	0,53	-4,70
EMILIA ROMAGNA	1,45	2,20	20,29	-1,93	-2,79
ITALIA	4,58	1,72	27,42	-1,50	-3,57

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Osservatorio del commercio

Tra la fine di giugno 2005 e la fine di giugno 2006, a Piacenza, il numero degli esercizi commerciali in sede fissa si è ampliato di 132 unità (+2,65%) con un andamento opposto a quello che si era riscontrato un anno fa. La consistenza di fine giugno era di 5.106 unità. La variazione piacentina è allineata a quella della media del Paese (+2,7%) mentre per Cremona e Pavia la differenza è stata di segno negativo.

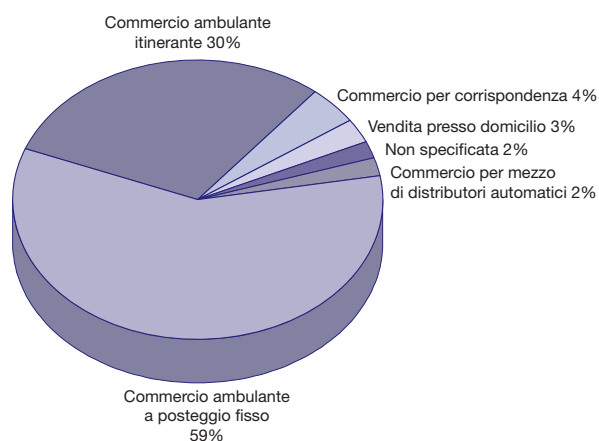
Il buon andamento rilevato a Piacenza è scaturito da crescite in ognuno dei grandi settori merceologici (alimentare, non alimentare, alimentare e non alimentare).

La merceologia che risulta prevalente nel panorama locale è quello dell'abbigliamento che raccoglie il 12,28% degli esercizi censiti. Nel periodo in esame hanno invece subito riduzioni varie tipologie commerciali: dalla frutta e verdura alle carni e ai pesci, dalle tabaccherie alle librerie e cartolerie nonché agli elettrodomestici.

Nel corso del primo semestre del 2006 sono state 172 le iscrizioni di esercizi commerciali in sede fissa, valore che sembra allineato con quello dell'anno passato (342 iscrizioni in tutto il 2005). E' progressiva, fisiologica per molti aspetti, la scomparsa degli esercizi commerciali con anzianità maggiore.

Se nel giugno 2005 era superiore al 6% la quota di esercizi commerciali nati prima del 1970 ed ancora in attività, a distanza di un anno questa percentuale è scesa al 5,62%.

Provincia di Piacenza: incidenza delle diverse tipologie di esercizi commerciali non in sede fissa, giugno 2006



E' positiva la variazione intervenuta nel complesso del commercio non operato in sede fissa (+0,99% a Piacenza). Mentre però si è assistito ad un incremento del commercio ambulante praticato in posteggio mobile, si è avuta una riduzione di quello operato in sede fissa.

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2005 e primo semestre 2006

	N° ESERCIZI		VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
	30/06/2005	30/06/2006		
PROVINCE:				
Piacenza	4.974	5.106	132	2,65
Parma	7.233	7.466	233	3,22
Cremona	5.133	5.077	-56	-1,09
Lodi	2.582	2.629	47	1,82
Pavia	7.888	7.852	-36	-0,46
EMILIA ROMAGNA	69.618	71.293	1.675	2,41
ITALIA	981.791	1.008.338	26.547	2,70

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati TradeView

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per settori merceologici in provincia di Piacenza, primo semestre 2005 e primo semestre 2006

	SETTORI MERCEOLOGICI				TOTALE
	ALIM. E NON ALIM.	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	
N° Esercizi al 30/06/2005	436	514	2494	1530	4974
N° Esercizi al 30/06/2006	450	531	2586	1539	5106
Variazione %	3,21	3,31	3,69	0,59	2,65
Composizione % al 30/06/05	8,77	10,33	50,14	30,76	100,00
Composizione % al 30/06/06	8,81	10,40	50,65	30,14	100,00

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati TradeView

Provincia di Piacenza: consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per specializzazione merceologica, primo semestre 2005 e primo semestre 2006

SPECIALIZZAZIONE MERCEOLOGICA	CONSISTENZA ESERCIZI IN SEDE FISSA		VARIAZIONI %	INCIDENZA SUL TOTALE AL 30/06/2006
	30/06/2005	30/06/2006		
Carburanti	143	144	0,70	2,82
Non specializzati	30	32	6,67	0,63
Non specializzati prevalenza alimentare	439	464	5,69	9,09
Non specializzati prevalenza non alimentare	34	37	8,82	0,72
Frutta e verdura	122	120	-1,64	2,35
Carne e prodotti a base di carne	134	131	-2,24	2,57
Pesci, crostacei, molluschi	18	17	-5,56	0,33
Pane, pasticceria, dolciumi	43	46	6,98	0,90
Bevande (vini, olii, birra ed altre)	12	13	8,33	0,25
Tabacco e altri generi di monopolio	170	161	-5,29	3,15
Altri esercizi specializzati alimentari	67	66	-1,49	1,29
Farmacie	98	97	-1,02	1,90
Articoli medicali e ortopedici	20	22	10,00	0,43
Cosmetici e articoli di profumeria	102	105	2,94	2,06
Prodotti tessili e biancheria	122	125	2,46	2,45
Abbigliamento e accessori, pellicceria	598	627	4,85	12,28
Calzature e articoli in cuoio	135	138	2,22	2,70
Mobili, casalinghi, illuminazione	228	239	4,82	4,68
Elettrodomestici radio-TV dischi strum. musicali	105	103	-1,90	2,02
Ferramenta vernici giardinaggio sanitari	173	182	5,20	3,56
Libri, giornali, cartoleria	241	235	-2,49	4,60
Altri esercizi specializzati non alimentari	545	547	0,37	10,71
Articoli di seconda mano	28	28	0,00	0,55
N.S.	1.367	1.427	4,39	27,95
TOTALE	4.974	5.106	2,65	100,00

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati TradeView

Imprese e produzione

Provincia di Piacenza; esercizi commerciali in sede fissa per anno di iscrizione, primo semestre 2006

ANNO ISCRIZIONE	ALIMENTARE E NON ALIMENTARE	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	TOTALE	INCIDENZA % SUL TOTALE
PROVINCE:						
Prima del 1950	9	0	8	16	33	0,65
1950-1959	7	2	21	35	65	1,27
1960-1969	19	13	58	99	189	3,70
1970-1979	36	32	182	242	492	9,64
1980-1989	90	95	403	449	1.037	20,31
1990-1999	134	145	737	502	1.518	29,73
2000	15	28	130	55	228	4,47
2001	13	34	162	26	235	4,60
2002	21	32	153	31	237	4,64
2003	22	38	156	26	242	4,74
2004	27	43	217	29	316	6,19
2005	38	47	237	20	342	6,70
2006	19	22	122	9	172	3,37
TOTALE	450	531	2.586	1.539	5.106	100,00

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Provincia di Piacenza: consistenza degli esercizi commerciali non in sede fissa per tipologia commerciale, primo semestre 2006 e variazioni rispetto al primo semestre 2005

	ALIMENTARI		NON ALIMENTARI		NON SPECIFICATO		TOTALE	
	Consistenza	Variaz. %	Consistenza	Variaz. %	Consistenza	Variaz. %	Consistenza	Variaz. %
Commercio ambulante a posteggio fisso	102	-3,77	268	-0,74	51	-7,27	421	-2,32
Commercio ambulante a posteggio mobile	35	9,38	180	4,65	0	0,00	215	5,39
Commercio per corrispondenza	2	100,00	14	27,27	16	-11,11	32	6,67
Vendita presso domicilio	7	40,00	8	14,29	5	-16,67	20	11,11
Commercio per mezzo di distributori automatici	8	14,29	1	100,00	5	0,00	14	16,67
Non specificata	0	0,00	0	0,00	15	0,00	15	0,00
TOTALE	154	1,99	471	2,39	92	-7,07	717	0,99

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Esercizi commerciali non in sede fissa: incidenza per tipologia commerciale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2006

	COMMERCIO AMBULANTE A POSTEGGIO FISSO	COMMERCIO AMBULANTE ITINERANTE	COMMERCIO PER CORRISPONDENZA	VENDITA PRESSO DOMICILIO	COMMERCIO A MEZZO DISTRIBUTORI AUTOMATICI	NON SPECIFICATA	TOTALE
PROVINCE:							
Piacenza	421	215	32	20	14	15	717
Parma	397	289	49	32	16	33	816
Cremona	489	296	19	24	11	19	858
Lodi	263	103	10	25	5	76	482
Pavia	795	236	47	36	19	55	1.188
EMILIA ROMAGNA	5.942	3.522	497	297	206	344	10.808
ITALIA	106.720	57.082	6.227	7.438	2.498	12.327	192.292

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati TradeView

Osservatorio sulla congiuntura

Nel secondo trimestre del 2006 il ciclo congiunturale appare in ripresa. Stanno a testimoniarlo le indicazioni favorevoli sulle variazioni tendenziali intervenute sui fronti di: produzione, fatturato, ordinativi ed esportazioni espresse dalle imprese manifatturiere non artigiane di Piacenza. Già nel corso del primo trimestre i segnali erano nella stessa direzione.

Il tasso di utilizzo degli impianti è stato superiore a quello del corrispondente trimestre 2005, anche se più basso rispetto a quanto evidenziato nel primo trimestre 2006.

Anche la media regionale dà delle risultanze favorevoli: mentre produzione, fatturato ed esportazioni hanno segnato variazioni più basse rispetto alla situazione piacentina, gli ordinativi ed il tasso di

utilizzo degli impianti sono variati in misura più positiva.

Per il settore artigiano manifatturiero si osservano finalmente segnali incoraggianti e questo sia nel contesto locale che in quello regionale. Nel panorama piacentino ordinativi ed esportazioni –pur cresciuti rispetto alla situazione del secondo trimestre 2005– hanno però mostrato tassi di crescita ancora piuttosto contenuti.

Nel settore del commercio al dettaglio a partire dal quarto trimestre del 2005 gli intervistati hanno dichiarato volumi di vendita superiori rispetto ai corrispondenti periodi dell'anno precedente. Nel secondo trimestre 2006 le vendite hanno raggiunto un +1,5% sul secondo trimestre 2005.

Il quadro complessivo è quindi improntato ad un leggero ottimismo.

Evoluzione congiunturale del settore manifatturiero in provincia di Piacenza ed in Emilia Romagna, variazioni tendenziali secondo trimestre 2004/2005 e secondo trimestre 2005/2006

	PIACENZA		EMILIA ROMAGNA	
	2° TRIM. 2005/ 2° TRIM. 2004	2° TRIM. 2006/ 2° TRIM. 2005	2° TRIM. 2005/ 2° TRIM. 2004	2° TRIM. 2006/ 2° TRIM. 2005
Produzione	0,4%	3,2%	-2,1%	2,7%
Fatturato	2%	3,8%	-1,4%	3,0%
Ordinativi	1%	2,1%	-1,9%	2,6%
Esportazioni	2,3%	6,0%	0,1%	4,2%
Tasso di utilizzo impianti	74,7%	75,8%	74,2%	77,9%
Mesi di produzione assicurata	3	3,3	3	3,2

Fonte: Unioncamere – Sovracampionamento indagine congiunturale per l'Emilia Romagna

Evoluzione congiunturale del settore manifatturiero (artigianato) in provincia di Piacenza ed in Emilia Romagna, variazioni tendenziali secondo trimestre 2004/2005 e secondo trimestre 2005/2006

	PIACENZA		EMILIA ROMAGNA	
	2° TRIM. 2005/ 2° TRIM. 2004	2° TRIM. 2006/ 2° TRIM. 2005	2° TRIM. 2005/ 2° TRIM. 2004	2° TRIM. 2006/ 2° TRIM. 2005
Produzione	-1,7%	2,1	-4%	2,3
Fatturato	-3,2%	2	-3,6%	1,9
Ordinativi	-4,2%	0,7	-4,3%	1,9
Esportazioni	-5,7%	0,5	-2,9%	5,7
Tasso di utilizzo impianti	71,4%	72,2	71,5%	73,7
Mesi di produzione assicurata	2	2,1	2	2,3

Fonte: Unioncamere – Sovracampionamento indagine congiunturale per l'Emilia Romagna

L'agricoltura piacentina nel 2006

L'annata agraria 2005-2006 appena conclusa si farà ricordare come una annata nel complesso favorevole per l'agricoltura piacentina con produzioni quali-quantitative molto buone grazie ad un andamento climatico che non ha favorito l'insorgere di patogeni o malattie nelle colture in genere.

Sotto l'aspetto agrometeo possiamo affermare che l'annata è stata caratterizzata da un fine autunno 2005 alquanto piovoso, tanto da disturbare le semine dei cereali autunno - vernini.

L'inverno, sostanzialmente trascorso nella norma, ha registrato temperature solo leggermente più fresche del normale e, a parte la grande nevicata del 27 Gennaio che ha coperto la nostra città con oltre 30 cm di manto bianco, anche gli eventi piovosi sono risultati leggermente al di sotto della norma.

L'inizio primavera è stato caratterizzato da un clima decisamente più siccitoso del normale, non ha fatto registrare ritorni di freddo ed è trascorso con un clima termicamente nella norma. Maggio, invece, si è fatto ricordare per essere stato un mese significativamente più siccitoso del normale con tre/cinque giorni piovosi in pianura, contro i sette/otto giorni di media. Le precipitazioni totali non hanno raggiunto i 15 mm contro valori che di norma si

assestano intorno a 68/70 mm. Termicamente questo mese è risultato essere più caldo del normale, con una temperatura media mensile compresa tra 16,5 e 18,5 °C a fronte di temperature medie normali di 15,5 e 16,5°C e con punte massime assolute più elevate della norma di 4/6°C, sfiorando i 34°C assoluti.

Anche Giugno è risultato essere un mese più siccitoso del normale e più caldo del solito con temperature assolute più alte di 2/3° rispetto alla norma sfiorando i 35°C. L'Estate si identifica anche per il 2006 come la stagione "anomala". La prima parte della stagione è stata caratterizzata da clima siccitoso e termicamente più caldo del solito con temperature massime che hanno raggiunto i 39°C in Luglio e con minime mai scese al di sotto dei 12/15°C, valori da considerarsi eccezionali per il periodo. Solo con la seconda metà di Agosto, con l'arrivo delle prime piogge, si è avuto una mitigazione del clima e un apporto idrico molto propizio per l'agricoltura. Questo mese infatti è risultato essere termicamente un mese più fresco del normale e pluviometricamente più bagnato del solito. Le temperature medie mensili si sono assestate attorno ai 20/21°C a fronti di valori normali di oltre 22°C. Le piogge totali hanno fatto registrare in pianura valori

Provincia di Piacenza: stima delle superfici in produzione e delle rese delle principali coltivazioni, anno 2006 (dati provvisori)

COLTURE	SUPERFICIE IN PRODUZIONE (ETTARI)	PRODUZIONE UNITARIA Q.LI	PRODUZIONE COMPLESSIVA Q.LI
Albicocco	14	160	2.240
Aglio e scalogno	80	109	8.685
Avena	200	30	6.000
Barbabetola da zucchero	3.350	700	2.345.000
Ciliegio	71	75	5.325
Cipolla	460	440	202.400
Erbai	8.000	504	4.035.000
Fagiolo fresco (fagiolino-mangiatutto)	1.650	71	11.670
Frumento duro	3.000	52	154.400
Frumento tenero	26.000	54	1.401.200
Girasole	410	30	12.300
Granoturco ibrido da granella	11.500	74	851.000
Mais dolce *	2.200	140	308.000
Melo	91	191	17.400
Orzo da granella	5.500	45	247.500
Patata	130	99	12.900
Pero	134	215	28.810
Pesco	33	216	7.128
Pisello fresco	840	83	69.720
Pomodoro da industria	11.000	610	6.710.000
Pomodoro da mensa	400	700	280.000
Popone	70	280	19.600
Prati avvicendati	32.800	250	8.200.000
Prati permanenti e pascoli	9.200	210	1.932.000
Soia	1.600	28	45.000
Sorgo da granella	380	57	21.660
Vite da vino	5.977	90	537.000
Vite per uva da tavola	13	77	1.005
Zucca e zucchine	150	100	15.000

Fonte: Provincia di Piacenza, Servizio agricoltura, Ufficio statistiche agrarie

* Q.li di Spighe



100/190 mm in 7/12 giorni piovosi contro i valori normali medi di circa 65/70 mm. distribuiti in 4/5 giorni.

Il mese di Settembre è trascorso nella norma, con temperature ancora calde e con una piovosità concentrata nella prima e nella ultima decade che ha disturbato la raccolta.

Sotto l'aspetto fitosanitario possiamo affermare che la Peronospora non ha arrecato danni alle orticole né alle altre colture in genere; anche l'Oidio non ha dato preoccupazioni agli agricoltori non essendosi manifestato né sui cereali né sulle altre colture, vite in particolare. Solo la Botritis ha provocato qualche danno alla vite successivamente alle piogge di fine settembre e limitatamente alla varietà Barbera, mentre la Cercospora ha solo lievemente interessato le varietà tardive e sensibili.

Nel complesso possiamo affermare che l'annata è stata favorevole alla viticoltura, nonostante le rese unitarie siano risultate inferiori a quelle della scorsa annata, si collocano comunque nelle rese produttive medie e la qualità è risultata essere ottima. Unica nota dolente resta il prezzo delle uve che ha fatto registrare un notevole calo, non superando mai, per le uve a D.O.C., i 30/35 €/Q.le per le uve bianche e 40/45 €/Q.le per le uve rosse (-10/15% rispetto al 2005).

La bieticoltura, anche quest'anno, ha registrato una straordinaria risposta produttiva superando le rese, già ritenute straordinarie, della scorsa annata. Le rese medie, quantificabili in circa 700 Q.li/Ha netti a pagamento, hanno assunto carattere di eccezionalità. Il grado zuccherino medio, non ancora definitivo, è comunque assestato intorno ai 14,4°, ne consegue che la produzione zuccherina media per ettaro che per il nostro territorio storicamente si assestava intorno a 7/7,5 Ton., con una punta i oltre 9 Ton/ha raggiunta la scorsa annata, quest'anno ha superato le 10 Ton. di saccarosio per Ha collocandosi sorprendentemente oltre la soglia europea.

Per quanto concerne il pomodoro da industria dobbiamo evidenziare anche quest'anno un calo della superficie investita, conse-

guentemente a congiunture sfavorevoli già registrate lo scorso anno e che avevano già indotto un notevole calo delle superfici investite conseguentemente ad un'offerta delle industrie che non era andata oltre ai 39,00 €/Ton. a base 100 ; prezzo mantenuto anche per la presente campagna. Dal punto di vista produttivo possiamo affermare che la coltura ha dato una soddisfacente risposta ai pomodoricoltori. Quest'anno, la resa netta a pagamento di 610/620 Q.li/Ha. e un grado BRIX medio intorno a 4,8 che ha indotto un prezzo medio quantificabile in circa il 90% del prezzo di riferimento, a cui va aggiunto l'aiuto comunitario di 3,04 €/Q.le, determinano una PLV per il pomodoro da industria quantificabile in c.a. 4.000 €/Ha.

Per il settore cerealicolo invece possiamo affermare che anche quest'anno si sono avute rese produttive molto buone per i cereali a paglia, mentre il mais ha pagato la siccità dell'inizio estate che ha visto gli agricoltori impegnati in estenuanti irrigazioni delle colture orticole a scapito un pò di questa coltura che abbisogna in questo periodo di una particolare attenzione idrica.

Nota sorprendentemente favorevole per i cereali risulta essere l'aumento, anche considerevole, del prezzo di mercato che per il frumento tenero è passato dai 12,00 €/Q.le di inizio estate agli attuali 17,00 €/Q.le, elemento anche questo che ha già indotto, grazie anche ad un andamento meteo-climatico particolarmente favorevole, un aumento delle semine dei cereali autunno-vernini di oltre il 10 % rispetto alla scorsa annata.

Unica nota stonata della presente campagna è rappresentata dalle risposte produttive delle colture "minori" (girasole, soia, sorgo e altre), che proprio per il loro essere non hanno beneficiato delle necessarie attenzioni che la buona pratica agronomica esige per poter ottenere risultati appaganti.

In conclusione possiamo quindi affermare che il 2006 è stato un anno che ha saputo ripagare gli agricoltori attenti e professionalmente capaci mentre ha penalizzato quelle pratiche agronomiche non impegnate e/o di ripiego.

Note metodologiche

MOVIMENTO IMPRESE

I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView. In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento. Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di ambiti territoriali ed attività economica.

La classificazione delle attività economiche impiegata è ATECO 91. Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerali nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presenta-

zione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:

- ✓ imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
- ✓ imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provincia ad un'altra;
- ✓ imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erroneamente iscritte.

Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica.

Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

Tassi di Nati-Mortalità

Si definisce tasso di natalità il rapporto tra le imprese iscritte nell'anno ed la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno, il tasso di mortalità definisce invece il rapporto tra il numero delle imprese cessate nell'an-

Imprese e produzione

no e la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno. Il Tasso di sviluppo è la differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità.

Cariche

Nell'ambito di una ditta (e unità locale) le persone possono assumere determinate qualifiche (socio, socio amministratore, ecc.) o possono essere nominate a determinate cariche (presidente, consigliere delegato, ecc.). Una persona può essere titolare di più cariche e qualifiche. Nel corso del tempo qualifiche e cariche possono essere confermate, modificate o cessate. Ai fini dell'indagine le cariche sono state suddivise nelle seguenti tipologie:

- ✓ titolari;
- ✓ soci;
- ✓ amministratori;
- ✓ altre cariche.

Classificazione Ateco91

E' la classificazione delle attività economiche predisposta dall'ISTAT in occasione dei censimenti degli anni '90. L'ATECO 91, codificata fino ad un massimo di 5 cifre, è articolata su più livelli di dettaglio, seguendo in ordine la classica articolazione dei settori: primario (agricoltura), secondario (industria) e terziario (servizi): sezione (17 lettere dalla A alla Q), sottosezione (31 lettere dalla A alla Q con un'ulteriore suddivisione a due caratteri per il settore estrattivo, CA e CB, e manifatturiero, dalla DA alla DN), divisione (60 raggruppamenti, rappresentati da due cifre, dalla 01 alla 99), gruppo (222, tra cifre da 01.1 a 99.0), classe (512, quattro cifre, da 01.11 a 99.00) e categoria (874, cinque cifre da 01.11.1 a 99.00.0).

TRADE VIEW - OSSERVATORIO DEL COMMERCIO

Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (repertorio economico amministrativo). Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedure concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:

- ✓ codice Ateco91 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compreso tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa;

- ✓ presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM).

Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

OSSERVATORIO SULLA CONGIUNTURA

Dal primo trimestre 2003, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con Unioncamere italiana, realizza un'indagine congiunturale sui principali settori di attività economica, intervistando con tecnica CATI (intervista telefonica con uso del computer) le imprese regionali, appartenenti ad un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 unità, con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500.

L'indagine trimestrale si configura come un osservatorio economico territoriale, con l'obiettivo di integrare le informazioni provenienti dalle indagini congiunturali già esistenti e di colmare il vuoto informativo per i settori non ancora coperti da rilevazioni periodiche.

L'indagine permette di disporre di preziose informazioni sulla situazione economica sia regionale che provinciale, riportando l'andamento di importanti variabili - fatturato, esportazioni, produzione, grado di utilizzo degli impianti, ordinativi ed altre - oltre alle previsioni sull'andamento di queste variabili per i settori presi in esame - industria, artigianato, commercio e servizi. Attualmente l'indagine regionale consente di studiare più nel dettaglio alcuni sottosectori; si sta verificando se è possibile estendere il campionamento in modo da consentire un maggiore livello di dettaglio anche nelle singole province.

Andamento tendenziale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima (es. secondo trimestre 2003 rispetto al secondo trimestre 2002).

Andamento congiunturale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo immediatamente precedente (es. secondo trimestre 2003 rispetto a primo trimestre 2003).

Mercato del lavoro

DATI ISTAT SULLA FORZA LAVORO

La nuova indagine Istat mostra per il 2005 una forza lavoro provinciale costituita da 120mila persone, così distribuite in base alla condizione: 115mila risultano occupate, 5mila sono in cerca di lavoro. Il numero di disoccupati risulta equamente distribuito tra maschi e femmine, mentre tra gli occupati prevale la componente maschile (70mila i maschi occupati contro 45mila femmine).

Rispetto all'anno precedente si è registrata una ripresa sia dell'occupazione (in particolare nella componente maschile), sia delle persone in cerca di lavoro (passate da 4 a 5mila unità). La crescita congiunta degli occupati e dei disoccupati ha determinato un incremento delle persone attive sul mercato del lavoro, misurato dall'aggregato "forze di lavoro", passate da 116 a 120mila unità.

L'incremento del numero di persone in cerca di lavoro ha fatto aumentare il tasso di disoccupazione, passato dal 3,4 al 4,0%, così come l'aumento dello stock di occupati ha fatto crescere il tasso di occupazione (+0,5% rispetto all'anno precedente).

Nella media del 2005 il tasso di attività è risultato pari al 66,7%, un punto percentuale in più rispetto all'anno precedente; la crescita ha riguardato in modo particolare la componente maschile (+1,2%).

Nel 2005 la crescita di circa mille donne occupate produce un leggero miglioramento occupazionale per la componente femminile, da sempre svantaggiata nel mercato del lavoro provinciale. Au-

Provincia di Piacenza: forze di lavoro e tassi di disoccupazione, occupazione e attività, anni 2004 e 2005

	2004	2005
OCCUPATI	112	115
maschi	68	70
femmine	44	45
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	4	5
maschi	2	2
femmine	2	2
TOTALE FORZE DI LAVORO	116	120
maschi	69	72
femmine	47	48
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	3,4	4,0
maschi	2,2	3,3
femmine	5,0	5,1
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI	63,5	64,0
maschi	74,9	75,2
femmine	51,8	52,4
TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 ANNI	65,8	66,7
maschi	76,6	77,8
femmine	54,5	55,3

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro
Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti

Indici del mercato del lavoro per province, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2005

	TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 anni'	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
PROVINCE:		TOTALE	
Piacenza	66,7	64,0	4,0
Parma	70,4	67,5	4,1
Cremona	66,0	63,0	4,4
Lodi	65,2	63,0	3,5
Pavia	67,9	64,9	4,3
Milano	69,6	66,7	4,2
EMILIA ROMAGNA	71,1	68,4	3,8
ITALIA	62,4	57,5	7,7
		MASCHI	
Piacenza	77,8	75,2	3,3
Parma	79,4	77,3	2,6
Cremona	77,1	74,9	2,8
Lodi	77,2	75,2	2,5
Pavia	76,6	74,3	2,9
Milano	77,9	75,1	3,6
EMILIA ROMAGNA	78,7	76,6	2,7
ITALIA	74,4	69,7	6,2
		FEMMINE	
Piacenza	55,3	52,4	5,1
Parma	61,2	57,5	6,0
Cremona	54,3	50,6	6,9
Lodi	52,8	50,2	4,9
Pavia	59,0	55,3	6,2
Milano	61,3	58,2	5,0
EMILIA ROMAGNA	63,4	60,0	5,3
ITALIA	50,4	45,3	10,1

Fonte: ISTAT, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Lavoro

mentano il tasso di attività e di occupazione femminile (rispettivamente di 0,8 e 0,6 punti percentuali), mentre il tasso di disoccupazione si mantiene sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro mostrano bassi livelli di partecipazione femminile: in provincia di Piacenza solo il 55,3% delle donne in età lavorativa appartiene alle forze di lavoro, e solo il 52,4% di esse si trova in condizione di occupata. I tassi di attività e di occupazione maschili, invece, raggiungono dei livelli significativi, rispettivamente 77,8% e 75,2%. Il tasso di disoccupazione maschile si attesta nel 2005 su valori frizionali (3,3%), mentre quello femminile risulta pari al 5,1%.

Gli indicatori provinciali del mercato del lavoro si confermano migliori rispetto a quelli medi nazionali, mentre permane la situazione di "ritardo" nei confronti del contesto regionale. In particolare il tasso di occupazione piacentino si attesta, nel 2005, al 64,0% per l'insieme dei lavoratori, nettamente inferiore sia al 68,4% della media regionale che all'obiettivo fissato dalla Strategia Europea dell'Occupazione per il 2005 (67,0%).

I tassi di attività e occupazione dei lavoratori di genere maschile si discostano poco dalla media regionale, mentre la componente femminile registra ampi divari: il livello di partecipazione al mercato del lavoro delle donne, misurato dal tasso di attività, risulta infatti inferiore alla media regionale di 8,1 punti percentuali, mentre il tasso di occupazione si attesta su valori più bassi di 7,6 punti. In particolare il tasso di occupazione della componente femminile, attestatosi al 52,4% nel 2005, risulta nettamente inferiore sia rispetto alla media regionale (60,0%), sia rispetto all'obiettivo europeo (57%).

Il tasso di disoccupazione ha segnato una riduzione consistente negli scorsi anni, fino ad assestarsi su un valore, il 4,0%, sostanzialmente in linea con la media regionale (3,8%). Tra gli uomini il tasso di disoccupazione è stato nel 2005 pari al 3,3% (superiore al dato medio regionale, 2,7%); tra le donne, invece, si è attestato al 5,1%, di poco inferiore al 5,3% medio regionale.

I livelli contenuti di disoccupazione sono in parte legati all'effettivo scoraggiamento di fronte al peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro, che ha spinto una quota consistente di disoccupati, soprattutto di genere femminile, all'abbandono della ricerca attiva di un lavoro.

Allargando il campo di osservazione e prendendo in esame le realtà provinciali confinanti, più omogenee dal punto di vista economico-territoriale, emerge una situazione occupazionale sostanzialmente allineata a quella delle province limitrofe, ad eccezione di Parma e Milano che mostrano performances occupazionali migliori.

Il tasso di attività, pur essendo cresciuto nell'ultimo anno di circa un punto percentuale, si attesta ancora ai livelli più bassi rispetto sia alla media regionale che alle province limitrofe, risentendo dell'alto tasso di invecchiamento della popolazione provinciale, tra i più elevati di tutto il Paese.

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Dalla banca dati amministrativa dei Centri per l'impiego viene realizzata ogni semestre un'estrazione dei lavoratori in cerca di lavoro e immediatamente disponibili allo svolgimento di un'attività lavorativa.

Al 30 giugno 2006 le persone in cerca di occupazione che utilizzano attivamente i servizi offerti dai Centri per l'Impiego e che hanno dichiarato l'immediata disponibilità a lavorare risultano essere 8.627, in crescita rispetto al semestre precedente di 396 unità, +4,8%.

Si conferma la prevalenza delle donne sul totale degli iscritti: esse sono quasi 6mila e rappresentano oltre i 2/3 degli iscritti totali.

L'iscrizione avviene nel Centro per l'impiego nel quale il disoccupato ha il domicilio. Il Centro più grande per numerosità di comuni serviti e di residenti è quello del comune capoluogo, che da solo conta su 5.690 iscritti (su questo Centro insistono diversi comuni di pianura - Caorso, Monticelli, Castelvetro, Pontenure, Rivergaro, San Giorgio, Podenzano e Gossolengo -, cui si aggiungono quelli della Val Trebbia e della Val Nure), il 66,0% del totale provinciale. Presso i Centri di Fiorenzuola e Castel San Giovanni invece risultano iscritti rispettivamente 1.466 e 1.471 disoccupati disponibili.

Gli iscritti possono essere poi distinti sulla base della condizione occupazionale: la quota più importante di iscritti è costituita dai disoccupati con precedenti esperienze di lavoro, che ammontano complessivamente a 6.556 unità (pari al 76,0% del totale), seguiti dagli inoccupati (coloro, cioè, che sono alla ricerca del primo impiego), pari a 1.561 (il 18,1%). Osservando la distribuzione per genere all'interno di questa categoria emerge una maggiore difficoltà per la componente femminile a reperire la prima occupazione: di tutti gli iscritti senza precedenti esperienze lavorative, infatti, ben 1.181 (pari al 75,7%) sono di genere femminile.

Ci sono poi altre due categorie di iscritti disponibili cui è riconosciuto lo status di disoccupato: le persone occupate con brevi contratti che non percepiscono un reddito da lavoro superiore alla soglia esente da imposizione (per il 2005 tale reddito è pari a € 7.500 per il lavoro dipendente e di € 4.500 per quello autonomo) e gli occupati senza contratto di lavoro (si tratta di persone impegnate in esperienze di tirocinio). Al 30 giugno 2006 essi sono pari rispettivamente a 377 e 133 unità, ed incidono complessivamente per il 5,9% del totale degli iscritti disponibili; l'aspetto di maggior rilievo da sottolineare è che tali forme lavorative coinvolgono in maniera prevalente la componente femminile.

La distribuzione degli iscritti disponibili a lavorare suddivisi in base all'età mostra il prevalere delle classi più avanzate: il 69,3% del totale ha infatti più di 30 anni.

I giovani sotto i 25 anni che al 30 giugno 2006 risultano iscritti presso i Centri per l'impiego e che sono immediatamente disponibili allo svolgimento di un'attività lavorativa sono pari a 1.352 unità, con un'incidenza sul totale degli iscritti del 15,7%. La scarsa incidenza della componente giovanile si spiega sia con la bassa natalità degli anni Ottanta, che ha comportato una contrazione dei giovani in ingresso nel mercato del lavoro, sia con l'alta propensione della popolazione giovanile provinciale ad investire in alti livelli di scolarizzazione: questo fenomeno fa sì che venga rimandato ad un'età più elevata l'ingresso nel mercato del lavoro.

La fascia di età più numerosa è quella dei trentenni (il 30,9% dei disoccupati disponibili), seguita da quella dei quarantenni (22,1%, in maggioranza costituita da donne).

In termini di genere, solo nella classe fino ai 18 anni prevale la componente maschile, in tutte le altre sono nettamente più nume-

Provincia di Piacenza: iscritti disponibili al Centro per l'Impiego in base al D.Lgs.297/2002 al 30 giugno 2006

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA %
CENTRO PER L'IMPIEGO				
Piacenza	1.826	3.864	5.690	66,0%
Fiorenzuola	445	1.021	1.466	17,0%
Castel San Giovanni	460	1.011	1.471	17,1%
Totale	2.731	5.896	8.627	100,0%
CONDIZIONE				
Disoccupati	2.219	4.337	6.556	76,0%
In cerca di prima occupazione	380	1.181	1.561	18,1%
Occupati precari (tempo determ. < 4 mesi)	89	288	377	4,4%
Occupati senza contratto lavoro (tirocini)	43	90	133	1,5%
Totale	2.731	5.896	8.627	100,0%
CLASSI DI ETA'				
Fino a 18 anni	47	35	82	1,0%
18 - 24 anni	487	783	1.270	14,7%
25 - 29 anni	386	914	1.300	15,1%
30 - 39 anni	684	1.985	2.669	30,9%
40 - 49 anni	556	1.348	1.904	22,1%
oltre 50 anni	571	831	1.402	16,3%
Totale	2.731	5.896	8.627	100,0%
TITOLO DI STUDIO				
Senza titolo / Licenza elementare	598	1.138	1.736	20,1%
Licenza media inferiore	1.138	2.411	3.549	41,1%
Qualifica professionale	73	265	338	3,9%
Diploma di scuola secondaria	739	1.586	2.325	27,0%
Laurea	183	496	679	7,9%
Totale	2.731	5.896	8.627	100,0%
QUALIFICA ISTAT				
1 - Legislatori, dirigenti, imprenditori	7	0	7	0,1%
2 - Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializz.	20	46	66	0,8%
3 - Professioni tecniche	811	1.717	2.528	29,3%
4 - Impiegati	72	490	562	6,5%
5 - Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	89	402	491	5,7%
6 - Artigiani, operai specializzati e agricoltori	209	133	342	4,0%
7 - Conduttori di impianti e operai semiqualf. addetti a macch.	210	139	349	4,0%
8 - Professioni non qualificate	1.313	2.969	4.282	49,6%
Totale	2.731	5.896	8.627	100,0%
NAZIONALITA'				
Italiana	2.166	4.687	6.853	79,4%
Comunitaria	8	51	59	0,7%
Extracomunitaria, di cui:	557	1.158	1.715	19,9%
Marocchina	127	241	368	4,3%
Albanese	94	174	268	3,1%
Equadoriana	40	143	183	2,1%
Rumena	19	87	106	1,2%
Macedone	22	69	91	1,1%
Tunisina	52	16	68	0,8%

Fonte: Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro

Lavoro

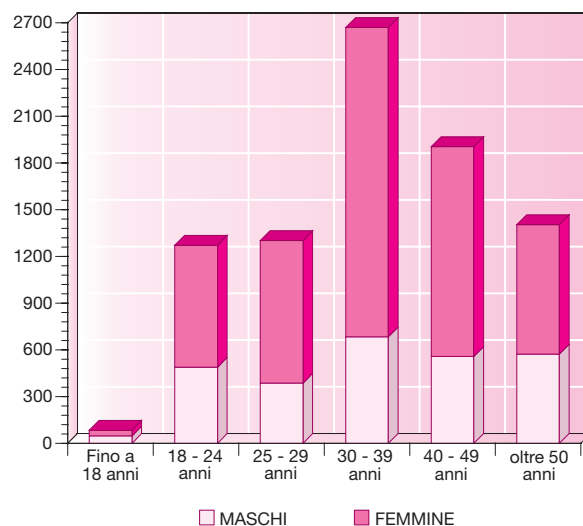
rose le donne, con un'incidenza superiore al 70% nelle classi comprese tra i 25 e i 49 anni.

Il grafico mostra come si è modificato il peso delle classi di età nel primo semestre degli ultimi tre anni. Si osserva chiaramente come di pari passo con la progressiva perdita di peso delle classi inferiori ai 25 anni (scese dal 19,5% del primo semestre 2004 al 15,7% del primo semestre 2006), è cresciuta l'incidenza delle classi superiori ai 40 anni: nel primo semestre 2004 gli ultraquarantenni rappresentavano il 34,0% del totale, due anni dopo sono diventati il 38,3%. Si è perciò verificato nel periodo considerato un peggioramento delle condizioni dei disoccupati iscritti ai Centri per l'Impiego: al crescere dell'età, infatti, corrisponde spesso per i disoccupati un peggioramento delle prospettive di inserimento occupazionale.

Gli iscritti disponibili classificati in base al titolo di studio posseduto vedono prevalere un basso livello di scolarità: il 65,1% degli iscritti possiede titoli inferiori al diploma di scuola media superiore. Tra i disoccupati privi di titolo di studio (il 20,1% del totale) sono presenti i lavoratori di nazionalità straniera, per i quali esiste il problema del riconoscimento legale dei titoli di studio conseguiti nei Paesi di origine. L'incidenza dei diplomati sul totale è del 27,0%, quella dei laureati del 7,9%. Tra i laureati sono le donne ad incontrare maggiori difficoltà in ingresso nel mercato del lavoro: dei 679 iscritti in possesso della laurea, 496 sono di genere femminile (il 73,0% del totale).

I disoccupati iscritti ai Centri per l'Impiego vengono analizzati anche con riferimento al tipo di qualifica professionale posseduta in base a titoli di studio conseguiti o ad esperienze lavorative maturate. Tali qualifiche vengono raggruppate attraverso la Classificazione Istat delle Professioni in 8 classi, che seguono un ordine gerarchico decrescente, da quella più elevata e specializzata dei dirigenti a quella più generica e despecializzata degli operai generici. Quasi la metà degli iscritti (il 49,6%) è classificata nell'ottavo ed ultimo gruppo professionale delle professioni non qualificate, che comportano lo svolgimento di compiti semplici e ripetitivi, perlopiù di manovalanza. Il secondo gruppo più numeroso è quello delle professioni tecniche, che interessa poco meno del 30% degli iscritti; vi rientrano lavoratori in possesso del diploma di scuola secondaria o di un titolo universitario. In questa classe prevale la componente femminile, che rappresenta oltre i due terzi degli iscritti.

Provincia di Piacenza: iscritti disponibili per classi di età e genere al 30 giugno 2006



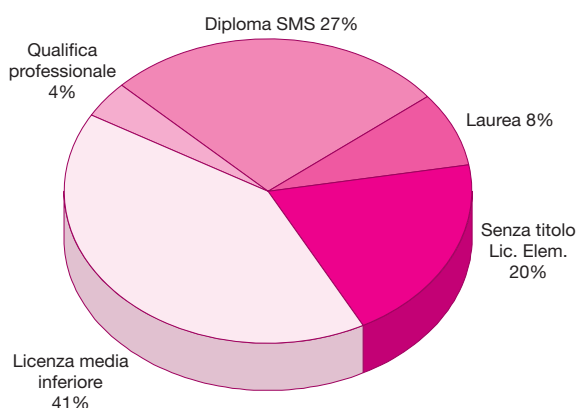
Da richiamare per importanza anche la classe degli impiegati, che incide per il 6,5% sul totale (anche in questo caso la componente femminile è predominante). Le figure operaie specializzate e semi-qualificate (rientranti nei gruppi professionali 6 e 7) comprendono 691 lavoratori, in maggioranza di genere maschile, e rappresentano complessivamente l'8,0% del totale.

Osservando la variabile di genere si rileva una prevalenza della componente femminile in tutti i gruppi professionali, ad eccezione di quelli dei dirigenti e degli operai specializzati e semi-qualificati. I dati relativi alla nazionalità degli iscritti disponibili mostrano una prevalenza degli iscritti di nazionalità italiana, pari a 6.853 unità (il 79,4% del totale), mentre i restanti 1.774 sono stranieri. Di questi, solo 59 provengono da Paesi appartenenti all'Unione Europea, nei restanti casi si tratta di nazionalità non comunitarie; quelle più numerose sono rispettivamente la marocchina (368 iscritti), l'albanese (268) e l'equadoriana (183), che da sole rappresentano quasi la metà dei lavoratori non comunitari iscritti.

Provincia di Piacenza: distribuzione degli iscritti disponibili per classi di età, 2004 - 2006



Provincia di Piacenza: distribuzione degli iscritti disponibili al 30 giugno 2006 per titolo di studio



Rispetto al semestre precedente vi è stato un incremento degli stranieri iscritti (+5,8%), nettamente superiore per la componente femminile: le iscritte sono infatti cresciute dell'11,6%, gli uomini solo del 4,4%. La maggiore intensità di crescita delle donne straniere iscritte ne fa aumentare il peso sul totale: dal 64,0% del 31/12/2005 al 67,5% del 30/06/2006.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

I dati riportati in questa sezione indicano il flusso delle assunzioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro effettuati dalle aziende localizzate in provincia di Piacenza nel periodo di riferimento. Le aziende sono obbligate per legge a comunicare ai Centri per l'Impiego di riferimento l'apertura, la chiusura o la modifica di posizioni lavorative alle dipendenze. Si tratta di dipendenti presso aziende private e, in minima parte, di assunzioni presso pubbliche amministrazioni (quelle regolate dall'art. 16 della L.56/1987). Non sono registrati gli avviamenti di attività autonome o collaborazioni e gli avviamenti in pubbliche amministrazioni tramite concorso.

E' opportuno precisare che non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona, infatti, può cambiare diversi lavori ed essere assunta più volte nel corso dell'anno. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati.

Il mercato del lavoro provinciale nel 2005 aveva evidenziato un rallentamento sia nell'attivazione che nelle cessazioni dei rapporti di lavoro. I dati relativi al primo semestre del 2006 mostrano una significativa ripresa nel numero di avviamenti registrati presso i Centri per l'Impiego: rispetto al primo semestre del 2005 gli avviamenti sono aumentati del 9,5%. Questa crescita può essere interpretata sia come una ripresa sul versante della domanda di lavoro, sia come una crescente diffusione di forme lavorative a termine, che comportano l'apertura e la chiusura di molteplici rapporti di lavoro.

I settori che hanno registrato la crescita maggiore rispetto al primo semestre dello scorso anno sono stati la pubblica amministrazione (+25,6%) e il terziario (+14,4%), seguiti dall'industria (+4,8%); in calo, invece, gli avviamenti nel settore agricolo: -2,8%.

Il maggior numero di avviamenti si è registrato, ancora una volta, nel terziario, che da solo copre il 60,3% degli avviamenti totali; seguono l'industria (26,2%), l'agricoltura (12,2%) e la pubblica am-

ministrazione (1,4%).

Nel corso del 2005, in linea con i minori ingressi nel mercato del lavoro, si erano ridotte considerevolmente anche le cessazioni dei rapporti di lavoro. Osservando in primo semestre 2006 e confrontandolo con lo stesso periodo dell'anno precedente, si rileva una crescita del numero di cessazioni di circa mille unità: si tratta dell'effetto della diffusione di forme lavorative a termine, che accrescono il numero dei movimenti lavorativi sia in entrata che in uscita. Emergono alcune differenze settoriali: rispetto al primo semestre del 2005 crescono soprattutto le cessazioni del terziario (+801 unità, +12,6%) e del settore industriale (+345 unità, +7,0%); diminuisce, invece, il numero di cessazioni nella pubblica amministrazione (-88, pari a -16,9%), mentre rimangono sostanzialmente stabili nel settore agricolo.

Occorre sottolineare come si sia modificato il numero di cessazioni del primo semestre 2005 nel terziario: nel conteggio erano state considerate erroneamente anche le cessazioni dei soci di cooperativa, e questo aveva fatto incrementare in modo considerevole il numero di cessazioni, portando ad un azzeramento del saldo tra avviamenti e cessazioni nel settore dei servizi.

Il saldo avviamenti-cessazioni consente di quantificare l'occupazione dipendente creata o distrutta nel corso del periodo considerato. Gli andamenti diversificati registrati a livello settoriale determinano saldi occupazionali differenti: ampiamente positivo in agricoltura (+1.425 unità), grazie all'avvio delle lavorazioni stagionali, negativo nell'industria (-590) e nella pubblica amministrazione (-187), ampiamente positivo nel terziario (+3.567).

Migliora, quindi, rispetto allo stesso periodo del 2005, il saldo occupazionale del terziario, mentre peggiora quello del settore industriale, a conferma dei segnali di difficoltà congiunturale attraversato da questo settore e già evidenziati nel corso del 2005.

Complessivamente, grazie soprattutto al saldo ampiamente positivo ottenuto nel settore terziario e in quello agricolo, nel 1° semestre del 2006 il saldo occupazionale totale risulta positivo di +4.215 unità.

Osservando il grafico seguente, che mostra l'andamento del saldo occupazionale nel primo semestre degli ultimi quattro anni, si rileva il progressivo peggioramento del saldo nel settore industriale, negativo in tutto il periodo in esame, così come nella pubblica amministrazione. Il saldo dell'agricoltura, pur mantenendosi sempre positivo, vede ridursi il valore, mentre quello dei servizi aumenta

Avviamenti al lavoro e cessazioni dal lavoro nella provincia di Piacenza per settori di attività, 2004 - primo semestre 2006

PERIODO	AVVIAMENTI					CESSAZIONI				
	AGRIC.	IND.	TERZ.	P.A.	TOTALE	AGRIC.	IND.	TERZ.	P.A.	TOTALE
2004	5.834	9.469	19.910	487	35.700	5.420	10.992	18.823	442	35.677
2005	5.890	12.380	15.465	721	34.456	5.784	12.511	14.055	822	33.172
2004 1° sem.	2.788	4.721	9.388	263	17.160	730	4.879	8.066	265	13.940
2° sem.	3.046	4.748	10.522	224	18.540	4.690	6.113	10.757	177	21.737
2005 1° sem.	2.228	4.455	9.385	195	16.263	732	4.913	6.364	520	12.529
2° sem.	3.662	7.925	6.080	526	18.193	5.052	7.598	7.691	302	20.643
2006 1° sem.	2.165	4.668	10.732	245	17.810	740	5.258	7.165	432	13.595

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego - Provincia di Piacenza

Lavoro

considerevolmente nel primo semestre degli ultimi due anni.

I dati relativi ai movimenti occupazionali in base al genere dei lavoratori registrati nel corso del primo semestre 2006 evidenziano ancora una volta la prevalenza di avviamenti di lavoratori di genere maschile (il 56,8% degli avviamenti totali). Rispetto al primo semestre del 2005 gli avviamenti crescono per entrambe le componenti, in particolare per quella maschile: +10,6%, contro il +8,2% della componente femminile.

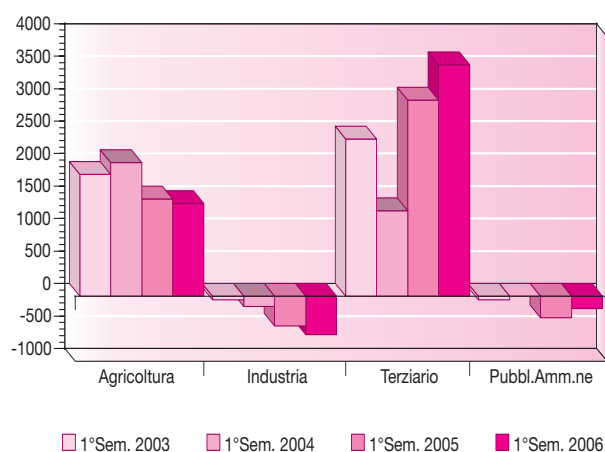
Le cessazioni dal lavoro subiscono complessivamente un incremento dell'8,5%, più marcato per la componente femminile: +13,2% (+5,0% è l'incremento di quella maschile).

Dagli andamenti diversificati in base al genere dei lavoratori deriva un saldo positivo per entrambe le componenti. Sono gli uomini, però, a registrare l'andamento occupazionale più favorevole: +2.583, mentre le donne presentano un saldo positivo di 1.632 unità.

L'andamento degli avviamenti per qualifica professionale non mostra segnali di discontinuità rispetto agli anni passati: si conferma la forte richiesta da parte del sistema imprenditoriale locale di figure operaie generiche (il 44,0% degli avviamenti) e qualificate (31,7%). Il peso degli avviamenti di apprendisti e impiegati, infine, incide rispettivamente per il 7,3% e il 17,0%.

La crescita nel numero di avviamenti osservata nel confronto tra il primo semestre 2005 e lo stesso periodo del 2006 interessa tutte

Provincia di Piacenza: saldo avviamenti e cessazioni per settore, primo semestre 2003 - primo semestre 2006



le qualifiche professionali, ma si concentra in particolare nelle figure operaie generiche (+644 unità, +9,0%) e qualificate (+618 unità, +12,3%).

Avviamenti e cessazioni dal lavoro e saldo in provincia di Piacenza per genere, 2004 - primo semestre 2006

PERIODO	AVVIAMENTI		CESSAZIONI		SALDO		
	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE	TOTALE
2004	20.007	15.693	20.542	15.135	-535	558	23
2005	19.023	15.433	18.277	14.895	746	538	1.284
2004 1° semestre	9.869	7.291	8.148	5.792	1.721	1.499	3.220
2° semestre	10.138	8.402	12.394	9.343	-2.256	-941	-3.197
2005 1° semestre	9.154	7.109	7.176	5.353	1.978	1.756	3.734
2° semestre	9.869	8.324	11.101	9.542	-1.232	-1.218	-2.450
2006 1° semestre	10.120	7.690	7.537	6.058	2.583	1.632	4.215

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego - Provincia di Piacenza

Avviamenti al lavoro per qualifica professionale nella provincia di Piacenza, 2004 - primo semestre 2006

PERIODO	VALORI ASSOLUTI					DISTRIBUZIONE PERCENTUALE				
	APPRENDISTI	OPERAI NON QUALIF.	OPERAI QUAL.	IMPIEGATI	TOTALE	APPRENDISTI	OPERAI NON QUALIF.	OPERAI QUALIF.	IMPIEGATI	TOTALE
2004	2.565	16.968	10.585	5.582	35.700	7,2	47,5	29,6	15,6	100,0
2005	2.316	17.145	9.713	5.282	34.456	6,7	49,8	28,2	15,3	100,0
2004 1° sem.	1.256	7.699	5.622	2.583	17.160	7,3	44,9	32,8	15,0	100,0
2° sem.	1.309	9.269	4.963	2.999	18.540	7,0	50,0	26,8	16,2	100,0
2005 1° sem.	1.128	7.191	5.028	2.916	16.263	7,0	44,2	30,9	17,9	100,0
2° sem.	1.188	9.954	4.685	2.366	18.193	6,5	54,7	25,8	13,0	100,0
2005 1° sem.	1.298	7.835	5.646	3.031	17.810	7,3	44,0	31,7	17,0	100,0

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego - Provincia di Piacenza

CASSA INTEGRAZIONE E MOBILITÀ

L'esame dell'andamento delle ore di cassa integrazione nel primo semestre dell'anno consente di evidenziare quali siano i settori di attività economica maggiormente in difficoltà.

Nel primo semestre 2006 le ore di cassa integrazione ordinaria, cui si ricorre per fronteggiare temporanee situazioni di difficoltà aziendale, si sono ridotte fortemente, scendendo da 107mila del primo semestre 2005 a 34.524. Nello stesso periodo gli interventi straordinari, concessi nei casi di crisi economiche e settoriali locali, ristrutturazioni o riconversioni aziendali, si sono più che dimezzati, e si attestano nel primo semestre 2006 sulle 48mila ore. I settori interessati dalla cassa integrazione straordinaria sono sostanzialmente due: l'industria meccanica (26mila ore, -29% rispetto al primo semestre del 2005) e quella tessile (circa 21mila ore, +10%).

Alla luce dei dati disponibili, quindi, sembra di poter affermare che si siano attenuati i segnali di difficoltà congiunturale che avevano interessato alcuni comparti del sistema produttivo provinciale.

Le ore erogate all'interno della Gestione Speciale Edilizia, utilizzate prevalentemente a fronte di situazioni meteorologiche avverse, subiscono nel primo del semestre 2006 un aumento rispetto allo stesso periodo del 2005: da 143.727 a 172.044 ore (+20%). E' l'edilizia industriale a fare maggior ricorso all'istituto della cassa integrazione con oltre 105mila ore (+16% rispetto al precedente periodo), seguito dall'artigianato edile con più di 65mila ore (+24%).

Nel corso del primo semestre 2006 sono state aperte 8 procedure di mobilità ex L.223/91, che hanno comportato il licenziamento di 75 lavoratori. Il settore maggiormente coinvolto è stato ancora una volta il metalmeccanico (6 procedure), seguito dai trasporti e dalla gran-

de distribuzione commerciale, entrambi con una procedura.

Rispetto ai periodi precedenti si è rilevato un forte calo delle procedure e dei lavoratori coinvolti (nel secondo semestre 2005 le procedure erano state 19, e i lavoratori licenziati 215). Per poter fare una valutazione più precisa è però necessario attendere gli sviluppi del prossimo semestre, per poter tenere conto del decorso di alcune situazioni critiche ancora in essere e del fatto che diverse aziende in crisi, nella prima fase di riduzione del personale, ricorrono all'ammissione alla cassa integrazione guadagni straordinaria.

Le nuove iscrizioni alle liste di mobilità in base alla L.236/93, che coinvolge lavoratori licenziati da aziende con meno di 15 dipendenti, si sono mantenute ancora su livelli piuttosto elevati: nel primo semestre dell'anno, infatti, si sono verificate 210 nuove iscrizioni (nel 2° semestre 2005 erano 229).

Complessivamente lo stock di iscritti alle liste di mobilità al 30/06/2006 risulta essere di 1.185 lavoratori (-20 rispetto al semestre precedente), suddivisi in base alla tipologia di intervento come riportato nella tabella successiva.

Provincia di Piacenza: lavoratori iscritti nelle liste di mobilità al 31/12/2005 ed al 30/06/2006

	ISCRITTI ALLE LISTE DI MOBILITÀ		
	31/12/2005	30/06/2006	Variazione assoluta
L.223/91	603	580	-23
L.236/93	602	605	+3
TOTALE	1.205	1.185	-20

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro

Cassa Integrazione Guadagni: ore autorizzate in provincia di Piacenza per settori di attività economica, primo semestre anni 2004 - 2006

SETTORI	INTERVENTI ORDINARI			INTERVENTI STRAORDINARI		
	1° SEM. 2004	1° SEM. 2005	1° SEM. 2006	1° SEM. 2003	1° SEM. 2004	1° SEM. 2005
Ind. Manifatturiere, di cui:	107.420	106.258	31.702	128.283	127.788	48.173
- Legno	0	0	0	0	0	0
- Alimentari	0	2.816	0	2.080	0	0
- Metallurgiche	0	0	3.870	43.536	0	0
- Meccaniche	55.133	73.378	7.817	74.079	36.869	26.315
- Tessili	30.290	3.389	8.640	6.360	19.102	20.974
- Vest. Abbigl. Arredamento	768	0	0	2.204	2.445	884
- Chimiche	0	1.683	150	0	0	0
- Pelli e cuoio	6.749	464	0	0	68.628	0
- Trasformazione minerali	14.480	21.548	217	24	744	0
- Carta e poligrafiche	0	2.980	11.008	0	0	0
Edilizia extra gestione	1.582	861	2.822	1.286	0	0
TOTALE INDUSTRIA	109.002	107.119	34.524	129.569	127.788	48.173
Trasporti e comunicazioni	195	16	935	0	0	0
Varie	0	0	0	0	0	5.095
Commercio	0	0	0	3.684	3.129	0
TOTALE	109.197	107.135	35.459	133.253	130.917	53.268
	GESTIONE SPECIALE EDILIZIA					
Artigianato edile	29.117	52.680	65.449	-	-	-
Industria edile	52.278	89.906	105.683	-	-	-
Lapidei	280	1.141	912	-	-	-
TOTALE	81.675	143.727	172.044	-	-	-
TOTALE GENERALE	190.872	250.862	207.503	-	-	-

Fonte: Inps

Il lavoro somministrato a Piacenza nel 2005

Una tipologia contrattuale che ha conosciuto negli anni una crescente diffusione nel mercato del lavoro provinciale è quella del lavoro interinale, ridefinito dalla L.30/2003 con l'introduzione dello strumento della somministrazione di lavoro.

Nel 2005 le Agenzie di somministrazione di lavoro hanno realizzato 5.795 avviamenti al lavoro, pari al 16,8% degli avviamenti totali. Si tratta del massimo livello mai raggiunto dall'introduzione di questo contratto; in pratica nel 2005 un avviamento su sei è avvenuto attraverso la somministrazione di lavoro. E' probabile che la situazione economica incerta, unita al venir meno di alcuni limiti al ricorso della somministrazione di manodopera in seguito all'entrata in vigore della L.30/2003 e del D.Lgs.276/2003, abbiano spinto le imprese a ricorrere in misura maggiore a questo istituto.

Inoltre, rapportando i 5.795 contratti di lavoro somministrato al numero di avviamenti a tempo determinato (21.801), si ottiene che tra i contratti a termine uno su quattro (il 26,6%) è di lavoro somministrato.

Per analizzare il reale utilizzo di questo contratto da parte delle aziende piacentine, si escludono quegli avviamenti realizzati dalle Agenzie di somministrazione di manodopera che hanno avuto come aziende utilizzatrici le imprese localizzate fuori dai confini provinciali. In questo modo il numero di avviamenti di lavoro somministrato si riduce a 4.745.

Assunzioni per settore. La distribuzione dei contratti di lavoro somministrato in base al settore produttivo – desumibile dal C.C.N.L. applicato dalle imprese utilizzatrici – conferma una caratteristica già osservata negli anni passati con riferimento al lavoro interinale: è predominante la domanda espressa dal settore manifatturiero. Osservando infatti i dati relativi al C.C.N.L. applicato, emerge come 3.036 avviamenti (pari al 64% del totale) abbiano interessato il settore industriale. Nel terziario i contratti di lavoro somministrato sono stati 1.625 (34%), mentre i restanti 84 avviamenti (2%) hanno riguardato il settore agricolo.

All'interno dell'industria manifatturiera risulta molto forte il peso del settore metalmeccanico: nel 2005 le imprese di questo comparto hanno fatto ricorso al lavoro somministrato in 1.715 casi, e coprono circa il 36% degli avviamenti di lavoro somministrato. Al di fuori delle attività manifatturiere assume un rilievo degno di nota il settore del commercio, che pesa per il 14,5% sul totale dei contratti di lavoro somministrato.

Provincia di Piacenza: avviamenti tramite il lavoro interinale/somministrato e avviamenti totali, anni 2001 - 2005

ANNO	N° CONTRATTI DI LAVORO INTERINALE/ SOMMINISTRATO	N° AVVIAMENTI TOTALI	INCIDENZA % DEL LAVORO SOMMINISTRATO
2001	3.774	31.357	12,0%
2002	3.970	33.471	11,9%
2003	5.228	37.415	14,0%
2004	4.498	35.700	12,6%
2005	5.795	34.456	16,8%

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro

Osservando l'incidenza del lavoro somministrato nei vari settori negli anni 2004 e 2005 emerge nell'ultimo anno una diminuzione del peso di tale contratto nel settore manifatturiero, che ha ridotto l'incidenza dal 72% al 64%, a fronte dell'aumento del peso del terziario (dal 27% del 2004 al 34% del 2005).

All'interno dei singoli settori nel 2005 si rileva una crescita significativa nel numero di avviamenti dell'industria metalmeccanica (+234), del settore delle pulizie (+207), dei pubblici esercizi

Provincia di Piacenza: contratti di lavoro somministrato per C.C.N.L. applicato, valori assoluti e percentuali, anno 2005

C.C.N.L. APPLICATO	N° MISSIONI	VALORI %
Agricoltura	84	1,8%
Industria Tessile	72	1,5%
Industria Alimentare	363	7,7%
Industria Gomma e Plastica	243	5,1%
Industria Chimica/Farmaceutica	145	3,1%
Industria Edile	205	4,3%
Industria Grafica/Carta	52	1,1%
Industria Metalmeccanica	1.715	36,1%
Industria Vetro	156	3,3%
Industria Legno e arredamento	62	1,3%
Industria Calzature, pelli e cuoio	26	0,5%
Turismo - Pubblici Esercizi	279	5,9%
Commercio	688	14,5%
Autotrasporto	121	2,6%
Trasporto - magazzino	55	1,2%
Pulizie	294	6,2%
Altro	195	4,1%
TOTALE	4.745	100,0%

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro

Provincia di Piacenza: contratti di somministrazione di lavoro, avviamenti totali e incidenza per settori, anno 2005

SETTORI	N° CONTRATTI DI SOMMINISTRAZIONE	N° AVVIAMENTI	INCIDENZA SOMMINISTRATO SU AVVIAMENTI TOTALI
Industria Metalmeccanica	1.715	5.264	33%
Commercio	688	4.674	15%
Industria Alimentare	363	1.863	19%
Pulizie	294	1.199	25%
Pubblici Esercizi	279	2.848	10%
Industria Gomma e Plastica	243	501	49%
Industria Edile	205	2.893	7%
Industria Vetro	156	226	69%
Industria Chimica Farmaceutica	145	256	57%
Trasporti Autotrasporti	176	2.405	7%

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro

(+179), dei trasporti/autotrasporti (+144) e dell'industria alimentare (+87). Si è invece ridotto l'impiego di lavoratori temporanei nelle industrie del legno, della carta e del vetro.

Osservando l'incidenza del lavoro somministrato nei vari settori emerge nel 2005 rispetto al 2004 una riduzione del peso del lavoro somministrato nel settore manifatturiero (dal 72% al 64%), mentre è aumentato il peso del terziario, passato dal 27% del 2004 al 34% del 2005.

Per comprendere il peso reale del lavoro somministrato nei diversi settori di attività economica della nostra provincia è utile osservare l'incidenza di tali contratti sugli avviamenti totali realizzati dalle imprese piacentine nel 2005. Mentre in certi settori, quali l'edilizia, i trasporti e i pubblici esercizi, l'incidenza assume livelli trascurabili, in altri comparti il lavoro somministrato riveste un peso molto significativo: è il caso dell'industria del vetro (69% degli avviamenti), dell'industria chimica e farmaceutica (57%) e dell'industria della gomma e materie plastiche (49%).

Da segnalare, per l'importanza che tale settore assume nell'economia piacentina, come nell'industria metalmeccanica un avviamento su tre avviene con contratti di lavoro somministrato.

Assunzioni per qualifica. Osservando i dati relativi alle qualifiche di avviamento dei lavoratori utilizzati nei contratti di lavoro somministrato si conferma anche nel 2005 la richiesta di figure tipicamente "industriali": prevalgono infatti qualifiche operaie a bassa specializzazione, impiegate in prevalenza nel settore manifatturiero. La figura maggiormente richiesta è quella del confezionatore di prodotti/imballatore con 438 contratti di lavoro somministrato, seguita dall'operatore alle linee di produzione (374 movimenti) e dall'operatore generico di produzione (352).

Rispetto all'anno precedente risulta in crescita la richiesta di personale qualificato nei settori del commercio e dei servizi, in parti-

colare nelle figure dell'addetto alle vendite e alla ristorazione, oltre che nelle figure operaie, sia specializzate che generiche (confezionatore di prodotti +101 avviamenti, operatore generico di produzione +83, montatore di macchine +66, saldatore +53, operatore di macchine +51, operaio di linea +49). Risulta invece in calo la domanda di personale di segreteria (da 249 avviamenti nel 2004 a 185 nel 2005) e di magazzinieri (da 306 a 205).

Le professioni tecniche ed intellettuali risultano scarsamente richieste: per queste figure le imprese utilizzatrici ricorrono ad altri canali di reclutamento e ad altre tipologie contrattuali.

Nelle qualifiche di assunzione emergono importanti differenze di genere: i maschi prevalgono nelle figure di saldatore, operatore alle macchine utensili, magazziniere, verniciatore, conducente di carrello elevatore e facchino, mentre le femmine presentano una maggiore incidenza tra i confezionatori di prodotti, gli addetti alle vendite, il personale di segreteria, i fumisti e gli addetti alla ristorazione.

Durata delle missioni. La durata dei contratti rappresenta un importante indicatore per comprendere il ruolo ed il peso del lavoro somministrato nel mercato del lavoro provinciale.

Il dato relativo al numero totale dei giorni è stato calcolato sulla base della differenza fra la data di termine e quella di avvio delle missioni registrate. Per stimare la durata in giornate lavorative delle missioni si sono considerati per ogni settimana 5 giorni lavorativi, mentre si sono fissate in 220 le giornate lavorate nell'arco di un intero anno.

Nel calcolo della durata delle missioni di lavoro temporaneo si sono ricompresi sia i dati relativi alle missioni (4.745), che quelli riferiti alle proroghe che generano un prolungamento della missione stessa (4.007).

Gli 8.752 movimenti di lavoro somministrato del 2005 (risultanti

Provincia di Piacenza: principali qualifiche di assunzione nel lavoro somministrato, anno 2005

GRUPPO PROF.LE	DESCRIZIONE QUALIFICA	N° CONTRATTI	% SUL TOTALE	INCIDENZA FEMMINILE
8	Confezionatore di prodotti / Imballatore	438	9,2%	86,8%
7	Operatore linee di produzione	374	7,9%	34,5%
8	Operatore generico di produzione	352	7,4%	33,8%
5	Addetto alle vendite / Cassiere	307	6,5%	84,0%
7	Operatore macchine utensili	273	5,8%	2,6%
5	Cuoco/Add. Ristorazione / Operatore mensa	259	5,5%	71,8%
6-7	Montatore di macchine industriali	234	4,9%	17,5%
8	Addetto carico-scarico merci / Facchino	234	4,9%	5,6%
4-5	Magazziniere	205	4,3%	7,3%
4	Personale di segreteria	185	3,9%	78,4%
8	Manovale in ferro	181	3,8%	9,9%
6	Saldatore / Carpentiere in ferro	125	2,6%	1,6%
8	Personale di pulizia / Manovale pulitore	119	2,5%	59,7%
7	Conducente carrello elevatore	110	2,3%	6,4%
6	Verniciatore	74	1,6%	5,4%
6	Fumista	62	1,3%	77,4%
8	Manovale assemblaggio meccanico	59	1,2%	30,5%
2	Responsabile controllo di produzione	55	1,2%	61,8%
8	Bracciante agricolo	54	1,1%	42,6%
-	Altre qualifiche	1.045	22,0%	46,8%
	TOTALE	4.745	100,0%	42,3%

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro

Lavoro

Provincia di Piacenza: caratteristiche di durata dei contratti di lavoro somministrato, anno 2005

N° MISSIONI E PROROGHE	LAVORATORI AVVIATI	SOMMA DURATA MISSIONI (GIORNI LAVORATIVI)	OCCUPATI EQUIVALENTI A TEMPO PIENO
8.752	2.863	195.232	887

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro

dalla somma delle missioni e delle proroghe) hanno coinvolto 2.863 individui, che hanno lavorato complessivamente per 195.232 giornate.

La consistenza del lavoro somministrato può essere valutata rapportando le 195.232 giornate di lavoro al monte giornate annuale di un lavoratore a tempo pieno (220); in questo modo si ottiene una stima dell'occupazione in termini di unità standard di lavoro, che risulta essere pari a 887. Alla luce di queste stime è possibile affermare che se ipoteticamente le agenzie di lavoro somministrato avessero creato, nel corso del 2005, posizioni di lavoro full-time, esse sarebbero risultate 887.

Rispetto al 2004 si evidenzia una crescita sia del numero di contratti che dei lavoratori avviati, ma una riduzione del grado di coinvolgimento dei lavoratori, essendo calato il numero di giornate medie pro-capite nell'anno (da 72 nel 2004 a 68 nel 2005). Nello stesso periodo si è ridotta anche la durata media delle missioni (dai 26 giorni lavorativi nel 2004 ai 22 nel 2005).

Osservando congiuntamente le missioni e le proroghe dei rapporti di lavoro somministrato, si rileva che il 36% dei lavoratori coinvolti ha avuto un solo contratto nel corso dell'anno, il 23% due, il 14% tre. Ci sono poi alcuni lavoratori che sono stati interessati da numerosi contratti e proroghe; una parte di essi (il 12%) ha avuto più di cinque movimenti nell'anno.

Rispetto al 2004 si è ridotta la percentuale di lavoratori coinvolti in uno o due contratti (complessivamente erano il 63% nel 2004, nel 2005 sono diminuiti al 59%), mentre è aumentata la quota di persone coinvolte in un maggior numero di contratti (i lavoratori interessati da più di 5 missioni sono saliti dal 10% del 2004 al 12% del 2005). La durata dei contratti di lavoro somministrato risulta essere piuttosto esigua: nel 62% dei casi le missioni (e le proroghe) durano meno di 20 giorni lavorativi.

Rispetto all'anno precedente crescono i contratti con durata più breve: nel 2004 i rapporti di durata inferiore ai 20 giorni rappresenta-

vano infatti il 54% dei casi. E' invece diminuita l'incidenza dei contratti di durata 21-50 giorni: dal 31% del 2004 al 26% del 2005. Tale andamento è osservabile dal grafico, che mostra la distribuzione cumulata dei contratti di somministrazione per classi di durata negli ultimi due anni.

Alcuni contratti di somministrazione hanno durata brevissima: il 28,4% non dura più di 5 giorni. Le qualifiche per le quali si utilizza con più frequenza il lavoro somministrato per fronteggiare fabbisogni di brevissima durata sono: il confezionatore di prodotti (il 66% degli avviamenti hanno durata inferiore ai 6 giorni lavorativi), l'operatore alle macchine utensili (54%), il magazziniere (51%) e l'addetto alle vendite (42%).

Vi sono poi due profili professionali, tra quelli maggiormente richiesti nei contratti di somministrazione, che presentano un'incidenza molto bassa di missioni di breve durata: si tratta del montatore di macchine industriali (solo l'11% degli avviamenti di lavoro somministrato dura meno di 6 giorni) e il personale di segreteria (16%).

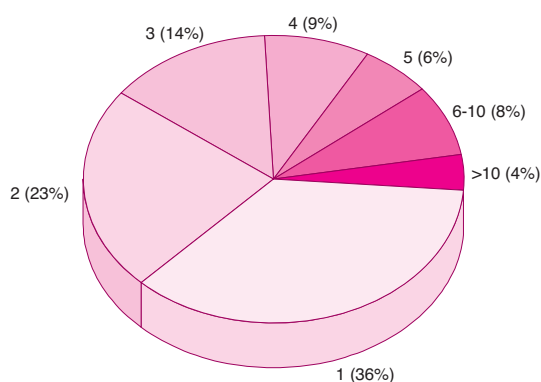
Risulta interessante indagare il rapporto fra le principali figure pro-

Provincia di Piacenza: numero di missioni e proroghe per classi di durata, anno 2005

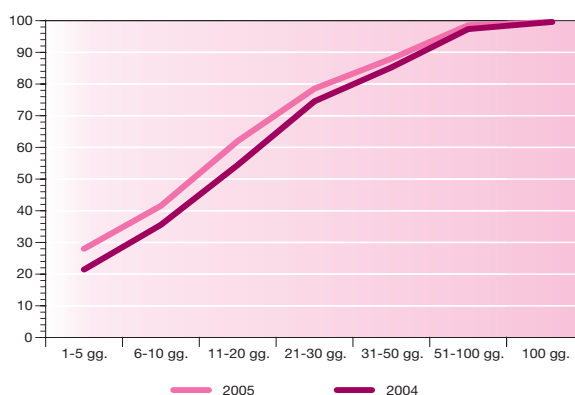
CLASSI DI DURATA	N° MISSIONI	INCIDENZA %
1-5 giorni	2.486	28,4%
6-10 giorni	1.150	13,1%
11-20 giorni	1.792	20,5%
21-30 giorni	1.448	16,5%
31-50 giorni	832	9,5%
51-100 giorni	917	10,5%
oltre 100 giorni	127	1,5%
TOTALE	8.752	100,0%

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro

Provincia di Piacenza: numero di contratti all'anno per lavoratore, anno 2005



Provincia di Piacenza: durata dei contratti di somministrazione, percentuali cumulate, anni 2004 e 2005



fessionali utilizzate nella somministrazione di lavoro e la durata media dei contratti. La durata, infatti, può variare in relazione alle differenti qualifiche professionali, e può essere rappresentativa di un diverso grado di "appetibilità" dei lavoratori a termine.

Come già detto, la durata media dei contratti di somministrazione di manodopera avviati nel 2005 è stata di 22 giorni. Le qualifiche che presentano una durata inferiore alla media e che vengono più spesso impiegate dalle imprese per fronteggiare necessità brevi appartengono ai gruppi degli operai generici e delle figure qualifica-

te nel commercio e nei servizi. Si tratta in particolare delle figure di addetto alla ristorazione (9 giorni), del confezionatore di prodotti (12), del facchino (16), dell'addetto alle vendite (17 giorni), dell'operatore generico di produzione (18) e del magazziniere (20).

Ci sono poi figure operaie specializzate e semiqualficate, tipiche del comparto manifatturiero, e figure amministrative, che vengono impiegate in contratti di durata media maggiore (ad es. montatore di macchine industriali: 32 giorni, operatore alle linee di produzione: 27 giorni, personale di segreteria: 37 giorni).

Provincia di Piacenza: principali qualifiche di avviamento, di cui con durata inferiore ai 6 giorni e relativa incidenza sul totale, anno 2005

GRUPPO PROF.LE	DESCRIZIONE QUALIFICA	N° CONTRATTI		
		TOTALE	di cui: con durata inferiore a 6 giorni VALORE ASSOLUTO	INCIDENZA %
8	Confezionatore di prodotti/Imballatore	438	290	66%
7	Operatore linee di produzione	374	98	26%
8	Operatore generico di produzione	352	106	30%
5	Addetto alle vendite / Cassiere	307	128	42%
7	Operatore macchine utensili	273	148	54%
5	Cuoco/Add. Ristorazione/Op. mensa	259	75	29%
6-7	Montatore di macchine industriali	234	25	11%
8	Add. Carico/scarico merci/Facchino	234	59	25%
4-5	Magazziniere	205	105	51%
4	Personale di segreteria	185	29	16%

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro

Provincia di Piacenza: durata media dei contratti di somministrazione attivati nel 2005 per principali qualifiche professionali

GRUPPO PROFESSIONALE	DESCRIZIONE QUALIFICA	DURATA MEDIA (GG)
8	Confezionatore di prodotti / Imballatore	12
7	Operatore linee di produzione	27
8	Operatore generico di produzione	18
5	Addetto alle vendite / Cassiere	17
7	Operatore macchine utensili	22
5	Cuoco / Addetto Ristorazione / Operat. mensa	9
6-7	Montatore di macchine industriali	32
8	Add. Carico-scarico merci / Facchino	16
4-5	Magazziniere	20
4	Personale di segreteria	37

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro

I lavoratori temporanei

In questa sezione si focalizza l'attenzione sui lavoratori coinvolti in contratti di lavoro somministrato nel corso del 2005. Il loro numero è inferiore a quello dei contratti sottoscritti, data la possibilità che lo stesso lavoratore sia coinvolto, nel corso dell'anno, in più rapporti di lavoro.

Genere. I lavoratori avviati nel 2005 con contratti di somministrazione di lavoro sono stati complessivamente 2.863, in larga maggioranza di genere maschile (1.839, pari al 64,2%), come già osservato negli anni passati. La ragione per cui il lavoro sommini-

strato coinvolge in misura minore le donne va fatto risalire alla sua prevalente diffusione nel settore manifatturiero, in particolare nel metalmeccanico, che in generale offre lavori più "maschili". La crescente diffusione di questo istituto anche in settori non manifatturieri, come il commercio e i servizi privati, ha fatto aumentare la presenza femminile tra i lavoratori coinvolti.

Età. Un'altra caratteristica dei lavoratori temporanei è la giovane età: il 48,4% degli avviati attraverso contratti di lavoro somministrato nel corso del 2005 ha un'età compresa tra 18 e 29 anni.

Lavoro

Questi dati mostrano come l'istituto del lavoro somministrato rappresenti spesso per la popolazione giovanile un importante canale di ingresso nel mercato del lavoro. La consistenza dei quasi mille lavoratori tra i 30 e i 39 anni (pari al 33,8% del totale) può invece rappresentare un campanello d'allarme della precarietà di un'ampia fascia di forza lavoro in età adulta, non più alle prese con le prime esperienze lavorative.

Emergono alcune importanti differenze tra i lavoratori avviati in base all'età e al genere: i maschi presentano un'incidenza maggiore di 7,4 punti percentuali rispetto alle femmine nella classe fino a 24 anni, mentre nella classe successiva, 25-29 anni, la situazione si inverte: le donne superano di 6,3 punti percentuali i maschi. Nelle classi di età successive, superiori ai 30 anni, la distribuzione in base al genere degli avviati risulta più equilibrata.

Titolo di studio. Nel complesso i lavoratori avviati con contratti di somministrazione si caratterizzano per bassi livelli di scolarizzazione: il 67,8% dei soggetti analizzati non possiede titoli di studio superiori. Il diploma è detenuto dal 25,9% degli avviati, mentre coloro che hanno conseguito un'istruzione di livello universitario pesano solo per il 4,0% sul totale.

Il basso livello di istruzione degli avviati è da collegarsi anche alla diffusa presenza di lavoratori stranieri: gli avviati privi di titolo di studio (il 23,0%), sono costituiti quasi totalmente da lavoratori extracomunitari, a cui non vengono riconosciuti in Italia i titoli di studio conseguiti nei Paesi d'origine.

Rispetto all'anno precedente diminuisce l'incidenza dei lavoratori interinali privi di titolo di studio (dal 25,9% al 23,0%), mentre au-

menta la quota di quelli in possesso della licenza media (dal 39,8% al 44,8%); i diplomati e i laureati avviati diminuiscono la loro incidenza sul totale passando rispettivamente dal 27,7% al 25,9%, e dal 4,5% al 4,0%.

Sono coloro che hanno titoli di studio più bassi a trovare un'occupazione attraverso il canale del lavoro somministrato: questo si spiega sia con la tipologia di qualifiche prevalentemente richieste dalle imprese utilizzatrici, per lo più di medio-basso profilo, sia con una maggiore selettività da parte di chi è più scolarizzato e risulta meno propenso ad accettare questo tipo di mansioni.

Tra gli avviati con contratti di somministrazione in possesso di elevati titoli di studio esistono forti differenze di genere: le avviate in possesso della laurea e del diploma, infatti, sono rispettivamente il 7,4% e il 33,1% del totale, mentre tra gli avviati di genere maschile tali percentuali scendono rispettivamente al 2,1% e al 21,9%.

È probabile che a causa della maggiore difficoltà a reperire un'occupazione, la componente femminile della forza lavoro sia disposta ad accettare occupazioni a carattere temporaneo, anche se in possesso di elevati livelli di scolarizzazione.

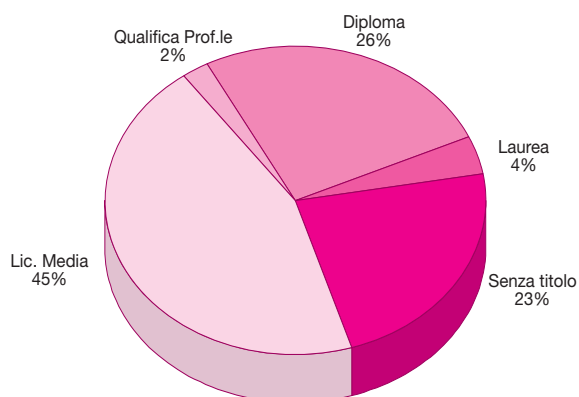
Provenienza. Il lavoro somministrato interessa in prevalenza lavoratori di nazionalità italiana (essi rappresentano il 76,7% del totale). Rispetto alla media nazionale e regionale la presenza di lavoratori stranieri avviati nella nostra provincia con il lavoro somministrato è comunque significativa. Si tratta di lavoratori in possesso di bassi titoli di studio, per lo più impegnati nell'industria e adibiti a mansioni prive di qualificazione.

Provincia di Piacenza: lavoratori temporanei avviati per classi di età e genere, anno 2005

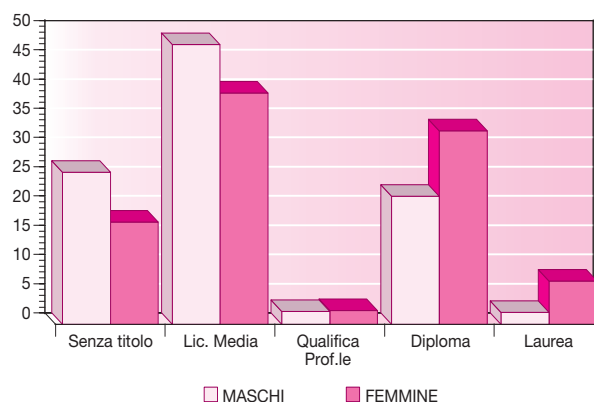
CLASSI DI ETÀ	MASCHI	%	FEMMINE	%	TOTALE	%
fino a 24 anni	514	27,9%	210	20,5%	724	25,3%
25 - 29 anni	384	20,9%	279	27,2%	663	23,2%
30 - 39 anni	612	33,3%	357	34,9%	969	33,8%
40 - 49 anni	266	14,5%	137	13,4%	403	14,1%
oltre 50 anni	63	3,4%	41	4,0%	104	3,6%
TOTALE	1.839	100,0%	1.024	100,0%	2.863	100,0%

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio Mercato del Lavoro

Provincia di Piacenza: lavoratori temporanei avviati per titolo di studio, anno 2005



Provincia di Piacenza: distribuzione dei lavoratori avviati con lavoro somministrato per genere e titolo di studio, anno 2005



Le nazionalità straniere più numerose sono la marocchina, la senegalese, l'albanese e l'indiana. Se si raggruppano le nazionalità per aree geografiche spicca per importanza il continente africano, da cui proviene il 54% dei lavoratori stranieri avviati attraverso il lavoro somministrato.

In corrispondenza di alcune nazionalità vi sono alte percentuali di avviati con questo contratto: è il caso dei senegalesi (il 30% degli avviati nel 2005 è stato assunto attraverso il lavoro somministrato), degli algerini (il 29%) e degli ivoriani (il 26%).

Tra gli stranieri avviati con il lavoro somministrato è molto forte il divario di genere: l'incidenza dei lavoratori maschi è infatti pari al 74,3% (tra gli avviati italiani la quota di avviati di genere maschile è del 61,1%).

Provincia di Piacenza: lavoratori temporanei avviati per nazionalità, anno 2005

NAZIONALITA'	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Italiana	1.344	853	2.197
Straniera	495	171	666
di cui:			
- marocchina	98	19	117
- senegalese	56	7	63
- albanese	44	17	61
- indiana	44	0	44
- equadoriana	23	15	38
- algerina	36	1	37
- ivoriana	19	13	32
- rumena	8	22	30

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio Mercato del Lavoro

Note metodologiche

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie.

Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). L'indagine svolge un ruolo di primo piano nella documentazione statistica e nell'analisi della situazione occupazionale in Italia e si rivela uno strumento conoscitivo indispensabile per decisori pubblici, media, cittadini.

Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per accrescere il patrimonio informativo, il questionario è stato articolato in modo da cogliere nuovi e importanti aspetti dell'attività lavorativa, della disoccupazione, dell'istruzione e formazione e delle relazioni familiari degli intervistati. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo.

Le forze lavoro sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le non forze di lavoro sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il tasso di attività è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Con l'entrata in vigore del D.Lgs.297/2002, che ha modificato e completato il D.Lgs.181/2000, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti.

Per tutti questi motivi si è abbandonato l'abituale sistema di rilevazione degli iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza, basato sull'elenco anagrafico delle persone che si presentavano presso i Centri e oggi non più rappresentativo delle persone effettivamente alla ricerca di un'occupazione.

Estrapolando dalla banca dati dei Centri per l'Impiego esclusivamente le informazioni relative all'applicazione del D.Lgs.297/2002 è invece possibile evidenziare in modo preciso quante sono le persone effettivamente disoccupate e in cerca di occupazione e che utilizzano attivamente i servizi offerti dai Centri.

Lavoro

Dal programma Prolabor, che gestisce la banca dati dei Centri per l'Impiego, è stata fatta una stampa selettiva, usando come filtri la classificazione del D.Lgs.181/2000 (e selezionando in questo modo i disoccupati, gli inoccupati, gli occupati precari e quelli senza contratto) e la condizione D5 o D6 (comprendendo in questo modo tutti gli iscritti disponibili che hanno sottoscritto o che devono ancora sottoscrivere il Patto di Servizio, contenente le azioni concordate da mettere in atto per migliorare l'occupabilità delle persone in stato di disoccupazione.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il dato relativo agli avviati è fornito dai Centri per l'Impiego e indica il flusso delle assunzioni effettuate dalle aziende locali nel periodo di riferimento. Presso i Centri sono registrate le assunzioni che riguardano dipendenti presso aziende private e, in minima parte, le assunzioni presso pubbliche amministrazioni (quelle regolate dall'art.16 della L.56/1987). Non sono registrati gli avviamenti di attività autonome o collaborazioni e gli avviamenti in pubbliche amministrazioni tramite concorso.

La rilevazione delle cessazioni avviene presso i Centri per l'Impiego, grazie alle comunicazioni trasmesse dalle aziende locali in occasione della cessazione del rapporto di lavoro; sono suddivise per settori di attività economica.

È opportuno precisare che, dato il tipo di rapporto di carattere non ispettivo che intercorre tra i datori di lavoro e i Centri per l'impiego, è ipotizzabile prevedere una quota di evasione sia nel numero di assunzioni che dei licenziamenti. Inoltre non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona in un anno può essere assunta più volte; inoltre tra gli avviamenti rientrano anche i passaggi diretti tra azienda e azienda, che non costituiscono assunzioni di persone non occupate, ma solo cambiamenti di posto di lavoro per chi già lo possiede. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati.

Nonostante i limiti riportati tali dati offrono, nella comparazione di una serie storica, un segnale di tendenza.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti in:

• Gestione ordinaria

- Interventi ordinari, per operai, impiegati e quadri delle imprese industriali e delle cooperative di produzione e lavoro, in caso di contrazione o sospensione temporanea dell'attività produttiva; l'autorizzazione non può superare i tre mesi continuativi e i 12 mesi in un biennio;
- Interventi straordinari, per operai e impiegati delle imprese industriali e delle imprese commerciali e artigianali (in particolari condizioni); l'intervento ha durata di 6 mesi (rinnovabili fino ad un massimo di 24), ed è previsto in caso di: crisi economiche settoriali e locali; ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, crisi aziendale di particolare rilevanza sociale in rapporto alla situazione occupazionale locale ed alla situazione produttiva del settore, crisi occupazionale in determinate aree territoriali.

• Gestione speciale per l'edilizia

Viene autorizzata a favore di operai sospesi o ad orario ridotto di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia e affini, o esercenti l'escavazione e la lavorazione dei materiali lapidei, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.

Il numero di ore autorizzate può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.

LAVORO SOMMINISTRATO

Le informazioni relative al lavoro somministrato in provincia di Piacenza sono state elaborate partendo da dati amministrativi: si sono infatti utilizzati gli archivi dei Centri per l'Impiego della Provincia, che contengono tutti i movimenti relativi ad assunzioni/trasformazioni/cessazioni dei rapporti di lavoro comunicati dalle aziende private piacentine, e riguardano lavoratori avviati nel corso del 2005 dalle agenzie di somministrazione di lavoro. L'utilizzo di tale banca dati consente di conoscere il numero e le caratteristiche delle missioni di lavoro somministrato (CCNL applicato, qualifica, durata del contratto, ecc.) e dei lavoratori coinvolti (genere, età, nazionalità, livello di istruzione, ecc.).

L'attività formativa nell'anno 2005

Complessivamente nel corso del 2005 la Provincia di Piacenza ha approvato e finanziato 199 corsi di formazione professionale, che hanno coinvolto circa 4.800 allievi, per un totale di 68.695 ore formative. Rispetto all'anno precedente sono diminuiti il numero di progetti approvati (scesi da 207 a 199), di partecipanti (da 5.787 a 4.811, -16,9%) e le ore di formazione erogate (da 78.273 a 68.695, -12,2%). Vengono confermate le tendenze già evidenziate nello scorso anno. La tipologia formativa che presenta il maggior numero di corsi e di allievi (rispettivamente il 47,7% e il 59,8% del totale) si conferma la formazione continua (rivolta a persone occupate) che prevede, però, corsi di durata piuttosto breve (il numero di ore incide solo per il 15,9%). Dei 95 corsi finanziati nella formazione continua la maggior parte, 71, hanno riguardato i dipendenti del settore privato (2.205 partecipanti e 6.806 ore formative), 4 quelli del settore pubblico (182 partecipanti e 373 ore); ci sono poi 5 corsi volti alla creazione d'impresa, che hanno visto la partecipazione di 87 partecipanti per 620 ore formative, e i rimanenti 15 corsi che appartengono alla formazione permanente (401 partecipanti e 2.185 ore). Una tipologia formativa altrettanto importante per la numerosità dei corsi ma, soprattutto, per il peso delle ore formative erogate (il 44,9%) è la formazione iniziale. Dentro a questa categoria si ritrovano 12 corsi rivolti a utenti svantaggiati che prevedono il coinvolgimento di 172 allievi e 7.420 ore di formazione; in particolare, 10 corsi erano rivolti a utenti stranieri, 2 a persone diversamente abili; rispetto al 2004 si sono ridotti gli allievi coinvolti (da 219 a 172, -21,5%), mentre si sono incrementate le ore erogate (passate da 6.780 a 7.420, +9,4%). Sono stati inoltre approvati 10 corsi di formazione iniziale per adulti, rivolti a 152 partecipanti per 7.200 ore complessive. All'interno della formazione iniziale rientrano anche 9 corsi del NOF (Nuovo Obbligo Formativo), rivolti a 180 giovani in obbligo formativo per un totale di 16.200 ore, pari al 23,6% del monte ore complessivo. Le qualifiche rilasciate in questa tipologia sono quelle di operatore alle cure estetiche (54 allievi approvati), installatore e manutentore di impianti elettrici (30), operatore alla ristorazione (23), operatore dell'autoriparazione (21), operatore del punto vendita (19), installatore e manutentore di impianti termoidraulici (18) e costruttore su macchine utensili (15).

I percorsi formativi integrati tra istruzione e formazione professionale, in attuazione della L.R.12/2003 e rivolti a giovani in obbligo scolastico e formativo, hanno visto l'approvazione di 20 corsi e il coinvolgimento di 426 studenti, per un totale di 4.520 ore. I progetti in-

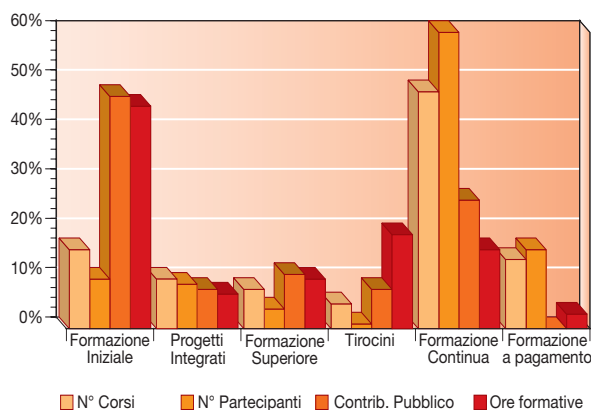
tegrati si sono realizzati prioritariamente negli istituti professionali, sia perché in questa tipologia di istituti si rilevano i maggiori livelli di abbandono e dispersione scolastica, sia perché in questi istituti i programmi di istruzione e formazione possono trovare più facilmente dei punti di contatto. La formazione superiore, rivolta a giovani diplomati o laureati, ha visto nel corso del 2005 l'approvazione di 16 corsi, con il coinvolgimento di 194 allievi e l'erogazione di 7.180 ore di formazione. E' proseguita la crescita di questa tipologia, già rilevata nello scorso anno; in particolare rispetto al 2004 il numero di corsi è passato da 10 a 16, gli allievi da 133 a 194 (+45,9%) e le ore formative da 5.820 a 7.180 (+23,4%).

Nove corsi approvati hanno interessato i tirocini formativi ed hanno previsto la partecipazione di 45 persone, per un totale di 13.176 ore di formazione totale, che incidono sul totale per il 19,2%.

Restano infine da richiamare 28 corsi approvati appartenenti alla tipologia della formazione a libero mercato, che hanno previsto il coinvolgimento di 767 partecipanti e 2.083 ore di formazione.

Il grafico seguente rende più evidenti i dati riportati nella tabella, mostrando anche il peso del contributo pubblico in ognuna delle tipologie considerate. Si nota chiaramente come la formazione iniziale assorba da sola quasi il 50% dei finanziamenti pubblici, pari complessivamente nel 2005 a € 6.847.342. Il grafico mostra come anche la formazione continua, e in particolare quella rivolta ad occupati del settore privato, ha beneficiato di una somma considerevole di contributi pubblici (€ 1.906.810), pari al 26% del totale.

Provincia di Piacenza: attività formativa approvata, anno 2005



Provincia di Piacenza: attività formativa approvata nel 2005

TIPOLOGIA FORMATIVA	N° CORSI APPROVATI		N° PARTECIPANTI		ORE FORMATIVE	
	VALORE ASSOLUTO	VALORE %	VALORE ASSOLUTO	VALORE %	VALORE ASSOLUTO	VALORE %
N.O.F.	9	4,5%	180	3,7%	16.200	23,6
Formazione iniziale per adulti	10	5,0%	152	3,2%	7.200	10,5%
Formazione per utenti svantaggiati	12	6,0%	172	3,6%	7.420	10,8%
Biennio integrato L.144/99 e progetti integrati	20	10,1%	426	8,9%	4.520	6,6%
Formazione superiore	16	8,0%	194	4,0%	7.180	10,5%
Tirocini	9	4,5%	45	0,9%	13.176	19,2%
Formazione continua	95	47,7%	2.875	59,8%	10.916	15,9%
Formazione a libero mercato	28	14,1%	767	15,9%	2.083	3,0%
TOTALE	199	100,0%	4.811	100,0%	68.695	100,0%

Fonte: Provincia di Piacenza, Ufficio pianificazione, gestione e controllo delle attività formative

Commercio estero

Nel periodo gennaio-giugno 2006 l'interscambio italiano con l'estero ha chiuso con un valore negativo di 15 miliardi di euro: a fronte di 158 miliardi di euro di merci esportate ne abbiamo importate per 173 miliardi. La crescita percentuale nel periodo indicato è stata pari al 15% per le importazioni e al 10% per le esportazioni.

Alla bilancia commerciale ha contribuito in modo positivo la circoscrizione nord orientale (Emilia Romagna, Veneto, Trentino e Friuli) che ha chiuso il primo semestre dell'anno in corso con un saldo commerciale positivo per 14 miliardi di euro. A tale positività ha concorso la nostra Regione con un saldo positivo di otto miliardi di euro.

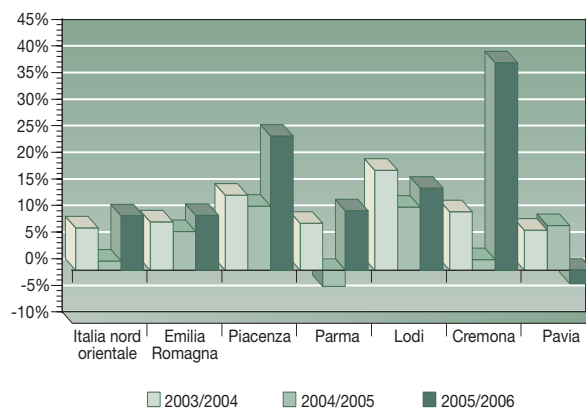
Nella provincia di Piacenza il valore delle merci importate è stato sostanzialmente uguale al valore delle merci esportate; la crescita percentuale di tale periodo rispetto al semestre dell'anno precedente è stata pari al 17% per le importazioni e al 25% per le esportazioni. Settorialmente buono l'andamento dei metalli, prodotti in metallo, apparecchi meccanici e apparecchi elettrici ed elettronici, che hanno registrato una crescita di oltre il 25% e con esportazioni maggiori rispetto alle importazioni.

Segnano invece il passo le vendite estere dei prodotti chimici. Leggera diminuzione nelle esportazioni dei prodotti alimentari a fronte di importazioni in costante crescita.

Per ciò che concerne il mercato di sbocco dei prodotti piacentini, l'Unione Europea ne ha assorbito quasi il 50%: Germania, Francia e

Spagna i nostri maggiori clienti. Per le importazioni i nostri fornitori sono soprattutto i Paesi dell'Unione Europea (che contribuiscono per oltre il 50%). Tra le province circostanti è stata quella di Cremona ad aver segnato un incremento nelle esportazioni di consistenza più elevata (+39,03%) mentre per Pavia il primo semestre si è chiuso con una riduzione del valore dell'export rispetto all'anno prima (-2,46%).

Variazioni semestrali nelle esportazioni, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2004-2006



Provincia di Piacenza: importazioni ed esportazioni per tipologia di prodotto, primo semestre 2005 e primo semestre 2006, valori in euro

CATEGORIE MERCEOLOGICHE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1° SEM. 2005	1° SEM. 2006	VAR. %	1° SEM. 2005	1° SEM. 2006	VAR. %
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	12.673.563	16.585.830	30,87	1.003.943	1.604.061	59,78
Prodotti della pesca e della piscicoltura	27.095	47.926	76,88	340	1.587	366,76
Minerali energetici e non energetici	994.518	1.412.013	41,98	151.978	237.800	56,47
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	119.176.499	120.901.234	1,45	50.977.278	50.151.145	-1,62
Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	26.077.913	24.975.203	-4,23	8.067.382	7.571.565	-6,15
Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	4.853.398	5.405.435	11,37	10.357.600	11.973.014	15,60
Legno e prodotti in legno	13.349.560	15.569.257	16,63	7.575.591	10.440.914	37,82
Pasta da carta, carta e prod. di carta, dell'editoria e della stampa	16.477.089	15.911.453	-3,43	4.988.879	5.044.296	1,11
Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	30.650	949.628	2.998,30	74.711	67.035	-10,27
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	38.418.917	36.876.622	-4,01	25.383.650	19.892.171	-21,63
Articoli in gomma e materie plastiche	28.317.165	28.318.046	0,00	17.833.387	16.204.824	-9,13
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	18.697.209	19.067.080	1,98	25.558.478	27.585.870	7,93
Metalli e prodotti in metallo	124.018.615	169.305.002	36,52	147.702.754	184.831.614	25,14
Macchine ed apparecchi meccanici	81.254.223	128.525.307	58,18	249.556.668	352.502.703	41,25
Macchine elettriche-apparecch. elettriche, elettroniche ed ottiche	57.220.161	58.989.781	3,09	46.505.489	59.565.659	28,08
Mezzi di trasporto	199.659.625	232.822.927	16,61	115.241.772	137.357.898	19,19
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	27.026.801	27.969.189	3,49	14.448.552	23.339.680	61,54
Energia elettrica, gas e acqua	105.601	-	-	0	0	-
Prodotti attività informatiche, professionali ed imprenditoriali	126.494	207.599	64,12	1.051.991	1.583.768	50,55
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	21.818	36.486	67,23	25.070	29.936	19,41
Merci dichiarate provviste di bordo, merci naz. di ritorno e respinte	124.330	72.763	-41,48	29.703	73.832	148,57
TOTALE	768.651.244	903.948.781	17,60	726.535.216	910.059.372	25,26

*il totale comprende anche categorie non indicate
Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat Coeweb

Valore delle esportazioni e delle importazioni e variazioni percentuali, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2005 e 2006 (valori in euro)

PROVINCE:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1° SEM. 2005	1° SEM. 2006	VAR: %	1° SEM. 2005	1° SEM. 2006	VAR: %
Piacenza	768.651.244	903.948.781	17,60	726.535.216	910.059.372	25,26
Parma	2.290.320.286	2.134.890.498	-6,79	1.699.463.645	1.889.215.357	11,17
Reggio Emilia	1.371.261.360	1.515.461.790	10,52	3.186.647.246	3.594.973.813	12,81
Cremona	1.332.251.189	1.747.518.230	31,17	974.699.377	1.355.126.720	39,03
Lodi	687.237.609	863.312.452	25,62	508.178.202	585.937.160	15,30
Pavia	2.323.633.604	2.681.605.837	15,41	1.387.624.625	1.353.470.359	-2,46
EMILIA ROMAGNA	11.366.075.029	12.318.427.327	8,38	18.146.236.868	20.019.728.981	10,32
ITALIA	149.947.571.186	172.695.774.320	15,17	143.139.554.472	158.357.228.517	10,63

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat Coeweb

Valore delle esportazioni per principali aree di destinazione, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2006 (valori in migliaia di euro)

	PIACENZA	PARMA	CREMONA	LODI	PAVIA	EMILIA ROMAGNA	ITALIA
Mondo	910.059	1.889.215	1.355.127	585.937	1.353.470	20.019.729	158.357.229
Europa	547.715	1.376.145	1.113.050	498.539	997.255	13.783.710	113.060.903
UE25	427.229	1.137.039	974.608	454.530	828.248	11.219.267	92.354.249
UEM	336.058	843.228	793.576	351.983	648.229	8.467.944	70.317.500
Asia	156.002	201.659	96.408	47.011	151.700	2.318.163	18.347.836
Medio oriente	74.778	73.395	25.875	10.495	58.966	809.673	6.353.548
Asia orientale	64.228	99.639	63.104	29.937	76.281	1.261.495	10.234.219
America	111.692	193.199	102.671	28.866	132.574	2.905.083	18.738.069
America nord	79.537	127.919	80.517	19.490	99.115	2.311.613	13.745.315
America centro sud	32.155	65.280	22.154	9.376	33.459	593.469	4.992.754
Africa	88.947	93.272	34.541	10.359	51.986	747.142	6.226.551
Oceania e territori	5.703	24.941	8.457	1.162	19.956	265.631	1.983.869

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat Coeweb

Note metodologiche

La Banca ISTAT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi. Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati. Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione. Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U.) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1 gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale. Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende: a) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in

libera pratica che sono: (1) esportate con destinazione definitiva; (2) imbarcate come provviste di bordo di navi o aerei esteri; (3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea. b) all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo; (b) le merci estere importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani. Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispediti all'estero e quelle in transit sul territorio nazionale. La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in relazione al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e di Livigno. Tuttavia, a fini statistici, la zona franca di Livigno è compresa nell'interscambio commerciale mentre la Repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano restano escluse. Sono altresì escluse dal territorio doganale i punti e i depositi franchi. Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni. Il paese di importazione è: a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea; b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea. Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.

Prezzi prodotti agricoli

I prezzi rilevati dalle commissioni camerali nel corso dei primi sei mesi dell'anno, evidenziano per tutti i prodotti del comparto cerealicolo una rilevante contrazione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il mais riscontra il calo più rilevante (-33%), ma anche i grani, l'orzo e la soia fanno registrare significative riduzioni delle quotazioni, superiori al 30% per il grano tenero buono mercantile ed il fino. Trend negativo anche per il comparto caseario, che ha registrato progressivi cali di prezzo per tutti i prodotti del listino. Il Grana padano stagionato 12/15 mesi nel mese di gennaio riscontrava una valutazione pari a 6,15 Euro/kg, mentre nei mesi di aprile, maggio e giugno è stato ripetutamente quotato al di sotto della soglia dei 6 Euro/Kg. Anche il provolone ed il burro chiudono il primo semestre dell'anno con un ridimensionamento di prezzo, dopo molti mesi di quotazioni sempre stazionarie. Dal settore zoo-

tecnico, invece, giungono segnali positivi sia per i bovini da allevamento, che per i capi da macello. Questi ultimi, in particolare, hanno fatto segnare importanti aumenti di prezzo, con la sola eccezione dei vitelli comuni nostrani. Il mercato dei foraggi e quello degli ortofrutticoli, entrambi molto condizionati dagli andamenti climatici, hanno evidenziato quotazioni drasticamente ridotte rispetto allo stesso periodo del 2004, con ridimensionamenti di prezzo superiori, in alcuni casi, al 50%. La paglia di frumento, ad esempio, nei due semestri posti a confronto, ha subito una contrazione del 62%.

I vini di produzione 2004, venduti in cisterna, hanno spuntato prezzi inferiori a quelli dell'annata precedente, mentre sono risultate sostanzialmente stabili le quotazioni dei DOC piacentini venduti in damigiana o in bottiglia.

Provincia di Piacenza: media semestrale e variazioni dei prezzi di alcuni prodotti agricoli, primo semestre 2005 e primo semestre 2006

		MEDIA SEMESTRALE		VARIAZIONE %
		2005	2006	
CEREALI				
- Grano tenero				
varietà speciali di forza	q.le	13,51	15,26	12,95
superfino	q.le	12,26	12,44	1,47
fino	q.le	11,63	11,89	2,24
buono mercantile	q.le	11,33	11,54	1,85
- Grano duro nazionale	q.le	12,33	13,66	10,79
- Granoturco	q.le	11,69	12,52	7,10
- Orzo				
leggero	q.le	10,99	11,11	1,09
pesante	q.le	11,97	11,99	0,17
- Soia in granella	q.le	21,44	21,28	-0,75
LATTICINI				
- Grana Padano				
stagionato 12-15 mesi	Kg.	6,00	6,11	1,83
stagionato 9 mesi	Kg.	5,76	5,62	-2,43
- Provolone Tipico				
fresco	Kg.	4,58	4,50	-1,75
stagionato	Kg.	4,83	4,75	-1,66
- Provolone				
fresco	Kg.	4,61	4,53	-1,74
con tre mesi di stagionatura	Kg.	4,71	4,63	-1,70
- Burro				
di affioramento	Kg.	2,18	2,08	-4,59
zangolato	Kg.	2,09	1,95	-6,70
BOVINI DA ALLEVAMENTO				
- Vitelli nostrani, media M e F	Kg.	-	2,87	-
- Vitelli da incrocio, media M e F	Kg.	5,04	5,34	5,95
- Vitelloni da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	1,63	2,04	25,15
- Manzette fino a 12 mesi	Kg.			
- Manze gravide oltre 6 mesi 1ª scelta	capo	373,96	393,75	5,29
- Vacche da latte 1ª scelta	capo	813,08	795,00	-2,22
Iscritto al Libro Genealogico Ordinario:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	585,00	585,00	0,00
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	524,06	540,00	3,04
- Vacche da latte	capo	973,96	945,00	-2,97
Iscritto al Libro Genealogico Avanzato:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	617,92	635,00	2,76
- Manzette oltre 12 mesi	capo	732,92	735,00	0,28
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1.173,96	1.145,00	-2,47

(segue nella pagina accanto)

(segue da pag. 64)

		MEDIA ANNUALE		VARIAZIONE %
		2004	20045	2005/2004
BOVINI DA MACELLO				
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	2,33	3,15	35,19
- Vitelloni nostrani 1ª qualità	Kg.	1,24	1,43	15,32
- Scottone nostrane 1ª qualità	Kg.	1,17	1,15	-1,71
- Manzarde	Kg.	1,05	1,08	2,86
- Vacche: - 1ª qualità	Kg.	1,00	1,00	0,00
- 2ª qualità	Kg.	0,80	0,77	-3,75
- 3ª qualità	Kg.	0,62	0,60	-3,23
Vitelli e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	2,16	2,24	3,70
- Charollaise, medie M e F	Kg.	2,03	2,07	1,97
Altre razze importate	Kg.	1,84	1,95	5,98
FORAGGI				
Fieno di prato stabile				
- 1º sfalcio	q.le	7,61	5,28	-30,62
- 2º sfalcio	q.le	7,74	5,54	-28,42
- 3º sfalcio	q.le	8,23	5,55	-32,56
Fieno di erba medica				
- 1º sfalcio	q.le	7,43	5,17	-30,42
- 2º sfalcio	q.le	7,51	5,35	-28,76
- 3º sfalcio	q.le	8,06	5,61	-30,40
Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	3,10	3,82	23,23
ORTOFRUTTICOLI				
Aglio piacentino :				
- Secco	q.le	48,44	190,00	292,24
Cipolle di produzione locale :				
- Borretane	q.le	13,63	11,00	-19,30
- Bianche	q.le	3,50	9,00	157,14
Pomodoro da tavola :				
- lungo	q.le	-	-	
Fagiolino verde	q.le	27,5	25,00	-9,09
VINI				
Vino Den. Orig. Con. "Colli Piacentini" -cisterna				
- Gutturnio	euro/l	1,10	0,85	-22,73
- Barbera	euro/l	0,95	0,70	-26,32
- Bonarda	euro/l	1,08	0,85	-21,30
- Malvasia Secco	euro/l	0,77	0,57	-25,97
- Malvasia Dolce	euro/l	0,85	0,57	-32,94
- Ortrugo	euro/l	1,02	0,85	-16,67
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	0,82	0,57	-30,49
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	0,90	0,70	-22,22
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" damigiana				
- Gutturnio	euro/l	2,00	2,03	1,50
- Barbera	euro/l	1,67	1,70	1,80
- Bonarda	euro/l	2,00	2,03	1,50
- Malvasia Secco	euro/l	1,65	1,69	2,42
- Malvasia Dolce	euro/l	1,75	1,79	2,29
- Ortrugo	euro/l	1,80	1,84	2,22
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	1,80	1,84	2,22
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	1,80	1,84	2,22
- Val Nure	euro/l	1,80	1,84	2,22
- Pinot Nero e Grigio	euro/l	2,13	2,17	1,88
- Sauvignon	euro/l	2,05	2,09	1,95
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" - bottiglia				
- Gutturnio	euro/cad	2,83	2,83	0,00
- Gutturnio Sup.	euro/cad	3,58	3,58	0,00
- Gutturnio Riserva	euro/cad	5,02	4,92	-1,99
- Barbera	euro/cad	2,66	2,66	0,00
- Bonarda	euro/cad	2,89	2,89	0,00
- Cabernet Sauvignon	euro/cad	3,96	3,96	0,00
- Malvasia Secco	euro/cad	2,44	2,44	0,00
- Malvasia Dolce	euro/cad	2,59	2,59	0,00
- Ortrugo	euro/cad	2,77	2,77	0,00
- Monterosso Val D'Arda	euro/cad	2,70	2,70	0,00
- Trebbianino Val Trebbia	euro/cad	2,70	2,70	0,00
- Val Nure	euro/cad	2,70	2,70	0,00
- Pinot grigio	euro/cad	4,42	4,42	0,00
- Pinot nero	euro/cad	3,61	3,61	0,00
- Sauvignon	euro/cad	3,36	3,36	0,00
- Chardonnay	euro/cad	3,36	3,36	0,00

Fonte: Camera di Commercio Ufficio Prezzi

Prezzi

Provincia di Piacenza: media semestrale dei prezzi di alcuni prodotti petroliferi, primo semestre 2005 e primo semestre 2006

		FASCIA "A"	FASCIA "B"	FASCIA "C"	FASCIA "D"	FASCIA "E"
Gasolio da riscaldamento						
1° Semestre 2005	€/l	0,90	0,89	0,88	0,87	0,85
1° Semestre 2006	€/l	1,06	1,04	1,02	1,00	0,97
Gasolio agricolo						
1° Semestre 2005	€/l	0,61	0,59	0,58	0,56	0,54
1° Semestre 2006	€/l	0,75	0,74	0,72	0,71	0,68
Olio combustibile fluido						
1° Semestre 2005	€/kg	0,62	0,61	0,59	0,58	0,57
1° Semestre 2006	€/kg	0,70	0,69	0,67	0,66	0,64

Fonte: Camera Commercio Ufficio Prezzi

Prezzi al consumo

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO (N.I.C.) A PIACENZA

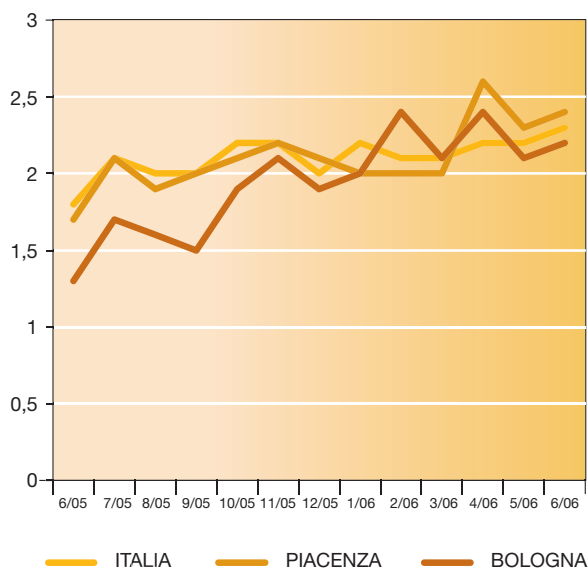
Il primo semestre dell'anno 2006 a Piacenza è stato caratterizzato da un aumento dell'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC): il tasso tendenziale è variato tra un minimo di 2,0 nel mese di gennaio ed un massimo di 2,6 nel mese di aprile.

ANALISI PER CAPITOLI DI SPESA

- ✓ **Generi alimentari e bevande analcoliche:** dal mese di dicembre 2005 il capitolo è in aumento, lieve ma costante, sia a livello congiunturale che a livello tendenziale. Tra i prodotti che presentano variazioni, su base annua più sensibili, c'è la carne bovina (+6,8%), le altre carni (equina, ovina, caprina e coniglio) (+11,9%), l'olio di oliva (+17,9%), le patate (+28,8).
- ✓ **Bevande alcoliche e tabacchi:** il capitolo è in aumento costante sia per le bevande alcoliche (+2,2%) che per i tabacchi (+6,7%).
- ✓ **Abbigliamento e calzature:** il settore dell'abbigliamento e delle calzature non presenta variazioni eclatanti. Le più significative sono relative ai servizi di lavanderia abiti (+4,4%) e alle riparazioni d'abbigliamento (+14,1%).
- ✓ **Abitazione, acqua, energia e combustibili:** è il capitolo con la variazione tendenziale più alta del periodo. Il gas da riscaldamento segna un incremento su base annua del +5,8%, i combustibili liquidi (gasolio) del 7,4%. Anche l'energia elettrica contribuisce all'aumento (+11,5%), per non parlare dell'acqua potabile (+23,8%).
- ✓ **Mobili, articoli e servizi per la casa:** il capitolo è stabile e presenta variazioni poco rilevanti.
- ✓ **Servizi sanitari e spese per la salute:** nelle spese per la salute si mettono in luce in modo particolare gli aumenti per le analisi cliniche e accertamenti diagnostici (+7,0%).
- ✓ **Trasporti:** si conferma la tendenza all'aumento del capitolo. Aumentano: benzine (+11,2%), altri carburanti (+13,4%), riparazione mezzi di trasporto (+5,5%), trasporti marittimi (+10,7%) e trasporti urbani (+13,7%).

- ✓ **Comunicazioni:** continua la diminuzione del capitolo dovuta soprattutto alle apparecchiature e materiale telefonico (-13,6%). Da segnalare però l'aumento dei servizi postali (+4,3%).
- ✓ **Ricre spettacoli e cultura:** capitolo stabile.
- ✓ **Istruzione:** capitolo stabile.
- ✓ **Servizi ricettivi e di ristorazione:** tutte le voci del capitolo sono in aumento: la più significativa è ristoranti, pizzerie e simili che presenta una variazione tendenziale del 7,5%.
- ✓ **Altri beni e servizi:** anche quest'ultimo capitolo è in aumento con una variazione su base annua del 3,2%. La voce più significativa è l'oreficeria (+41,2%).

Variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo, giugno 2005 - giugno 2006



Variazioni congiunturali e tendenziali per gruppi di voci registrate a Piacenza, giugno 2006

CAPITOLI, Categorie, gruppi	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE
Pane e cereali	0,3	-0,3
Carni	3,7	0,5
Pesci e prodotti ittici	4,7	-1,7
Latte, formaggi e uova	-1,0	-0,5
Olii e grassi	12,1	1,0
Frutta	-7,6	-0,6
Ortaggi	1,1	2,0
Zucchero, confetture, cioccolata e dolciumi	0,6	-0,7
Altri prodotti alimentari n, a,c,	-2,3	-1,3
Prodotti alimentari	1,4	0,3
Caffè, the e cacao	2,1	-2,9
Acque minerali e bevande analcoliche	-1,5	0,6
Bevande analcoliche	-0,8	-0,1
GENERI ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE	1,3	0,2
Liquori	0,1	-0,1
Vini	1,4	1,7
Birre	9,7	-1,9
Bevande alcoliche	2,2	1,0
Tabacchi	6,7	0
BEVANDE ALCOLICHE E TABACCHI	5,4	0,3
Vestiaro	0,3	0
Altri articoli di abbigliamento	0,4	0
Servizi per l'abbigliamento	4,9	0
Abbigliamento	0,4	0
Scarpe ed altre calzature	1,1	-0,1
Riparazione calzature	-0,8	0
Calzature	1,0	0
ABBIGLIAMENTO E CALZATURE	0,6	0
Affitti reali	2,1	0
Prodotti per la riparazione e manutenzione della casa	3,4	0
Servizi di riparazione e manutenzione della casa	3,8	0
Riparazione e manutenzione della casa	3,6	0
Acqua potabile	23,8	0
Raccolta rifiuti	0	0
Altri servizi per l'abitazione	5,1	0
Altri servizi per l'abitazione	9,6	0
Energia elettrica	11,5	0
Gas	5,8	0
Combustibili liquidi	7,4	-1,6
Elettricità, gas e altri combustibili	7,5	-0,1
ABITAZIONE, ACQUA, ELETTRICITA' E COMBUSTIBILI	5,7	-0,2
Mobili e articoli di arredamento	1,9	0
Tappeti e altri rivestimenti per pavimenti	0	0
Riparazione di mobili e di articoli di arredamento	-2,7	0
Mobili, tappeti e articoli di arredamento	1,8	0
Articoli tessili per la casa	-0,5	0
Elettrodomestici	-0,8	-0,2
Apparecchi domestici non elettrici	2,0	0
Riparazione di elettrodomestici	8,4	0
Elettrodomestici ed apparecchi per la casa	0,4	-0,1
Cristalleria, vasellame ed utensili per la casa	3,0	1,1
Strumenti ed attrezzi per la casa	2,9	0,5
Utensili ed attrezzature per la casa e il giardino	1,8	1,9
Utensili ed attrezzature per la casa e il giardino	2,8	0,8
Beni non durevoli per la casa	-1,4	-1,3
Servizi per la pulizia e la manutenzione della casa	1,7	0
Beni e servizi per la manutenzione ordinaria della casa	0,5	-0,4
MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA	1,3	0
Medicinali	-2,3	-0,6
Altri prodotti farmaceutici	0,7	1,3
Apparecchi e materiale sanitario	0	0
Medicinali e prodotti farmaceutici	-2,2	-0,6
Servizi medici	1,1	0
Dentisti	2,7	0
Analisi cliniche e accertamenti diagnostici	7,0	0

(segue a pagina 68)

Prezzi

CAPITOLI, Categorie, gruppi	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE
Servizi medici ausiliari	1,4	0
Servizi ambulatoriali	2,5	0
Servizi ospedalieri	0	0
SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE	0,2	-0,2
Acquisto automobile	1,6	0
Acquisto motocicli e ciclomotori	1,0	0
Acquisto biciclette	-0,4	0
Trasferimento proprietà	2,0	0
Acquisto mezzi di trasporto	1,3	-0,2
Acquisto pezzi di ricambio e accessori per mezzi di trasporti	1,7	0
Carburanti e lubrificanti	11,0	-0,3
Manutenzioni e riparazioni mezzi di trasporto	5,5	0
Altri servizi relativi ai mezzi di trasporto	0,3	0
Spese di esercizio mezzi di trasporto	6,4	-0,2
Trasporti ferroviari	0,7	0
Trasporti stradali	2,4	0
Trasporti aerei	2,3	5,1
Trasporti marittimi e per vie d'acqua interne	10,7	3,9
Servizi di trasloco	0,6	0
Trasporti urbani	13,7	0
Servizi di trasporto	4,9	2,4
TRASPORTI	4,7	0,3
Servizi postali	4,3	2,9
Apparecchiature e materiale telefonico	-13,6	-3,8
Servizi telefonici	-0,7	0
COMUNICAZIONI	-3,8	-0,8
Apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione	-2,7	0
Apparecchi fotografici e cinematografici	-0,5	0
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	-13,6	0
Supporti per la registrazione suoni ed immagini	0,2	0
Riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	-0,1	0
Apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	-3,3	0
Altri beni durevoli per ricreazione e cultura	4,1	0
Giochi e giocattoli	-0,2	0
Articoli sportivi	-0,1	0
Fiori e piante	-6,5	-2,6
Animali	1,2	0,1
Altri articoli ricreativi	-1,8	-0,8
Servizi ricreativi e culturali	1,5	0
Palestre e centri sportivi	4,4	0,5
Stabilimenti balneari	7,4	4,2
Discoteche e scuole di ballo	-4,3	0
Noleggio di prodotti audiovisivi	-2,7	0
Canone TV	0	0
Altri servizi ricreativi e culturali	0	0
Servizi ricreativi e culturali	1,9	0,4
Libri	1,3	0,2
Giornali e periodici	1,8	-0,1
Articoli di cartoleria	0,9	0,1
Libri, giornali e articoli di cartoleria	1,6	0
Pacchetti vacanze tutto compreso	2,8	0
RICREAZIONE, SPETTACOLI E CULTURA	1,1	0,2
Istruzione primaria	0	0
Istruzione secondaria	5,2	0
Istruzione universitaria	3,6	0
Formazione professionale	5,5	0
Istruzione pubblica e privata	4,7	0
ISTRUZIONE	4,7	0
Ristoranti, bar e simili	6,0	0,1
Mense	0,6	0
Servizi di ristorazione	5,6	0
Alberghi ed altri servizi di alloggio	1,9	0,3
SERVIZI RICETTIVI E DI RISTORAZIONE	4,5	0,1
Servizi per l'igiene personale	2,2	0
Apparecchi elettrici per la cura personale	0	0
Articoli per l'igiene personale	1,3	0,4
Beni e servizi per l'igiene personale	1,7	0,2

(segue a pagina 69)

CAPITOLI, Categorie, gruppi	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE
Oreficeria ed orologeria	25,6	7,8
Altri effetti personali	2,1	0
Effetti personali non altrove classificati	10,3	2,8
Spese di assistenza	-4,0	0
Assicurazioni sui mezzi di trasporto	2,6	0
Servizi assicurativi	2,6	0
Servizi finanziari n.a.	1,2	-0,1
Professioni liberali	3,2	0
Fotocopie, inserzioni	3,2	0
Certificati	0	0
Spese per il culto	1,0	0
Altri servizi non altrove classificati	2,5	0
ALTRI BENI E SERVIZI	3,2	-0,6

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività della città di Piacenza, variazioni tendenziali per capitoli, giugno 2005 – giugno 2006

	2005							2006					
	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno
Generi alimentari e bevande analcoliche	-1,5	-0,8	-1,3	-1,4	-0,8	0	0,6	0,8	0,9	0,9	0,9	1,4	1,3
Bevande alcoliche e tabacchi	5,1	7,5	7,5	7,4	7,2	7,2	2,6	2,9	4,6	4,9	4,9	5,0	5,4
Abbigliamento e calzature	1,1	1,3	0,5	0,6	0,7	0,7	0,6	0,6	0,7	0,7	0,9	0,7	0,6
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	7,3	7,5	7,6	7,6	7,8	6,8	7,0	4,6	4,7	5,4	6,9	6,1	5,7
Mobili, articoli e servizi per la casa	2,7	2,5	2,5	2,3	2,4	1,8	2,0	2,0	1,8	1,6	1,5	1,3	1,3
Servizi sanitari e spese per la salute	-1,5	-1,5	-1,7	-1,6	-1,2	0,7	0,6	0,6	0,9	0,6	0,6	0,4	0,2
Trasporti	3,5	4,9	4,1	4,0	4,2	3,0	2,3	2,8	4,8	3,9	5,0	4,6	4,7
Comunicazioni	-4,9	-4,8	-4,4	-5,0	-4,4	-4,3	-4,0	-4,0	-2,9	-3,3	-3,1	-3,4	-3,8
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,6	0,3	1,3	0,6	0,7	1,0	1,2	1,5	1,3	1,5	0,7	0,9	1,1
Istruzione	7,5	7,5	7,5	5,1	4,7	4,7	4,7	4,7	4,7	4,7	4,7	4,7	4,7
Servizi ricettivi e di ristorazione	3,7	3,5	3,4	4,8	5,0	5,0	4,5	4,5	2,1	2,2	4,5	4,4	4,5
Altri beni e servizi	0,5	0,7	0,7	1,1	1,3	1,9	2,0	1,4	1,4	2,0	2,0	2,1	3,2
INDICE GENERALE	1,7	2,1	1,9	2,0	2,1	2,2	2,1	2,0	2,0	2,0	2,6	2,3	2,4

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività della città di Piacenza, variazioni congiunturali per capitoli, giugno 2005 - giugno 2006

	2005							2006					
	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno
Generi alimentari e bevande analcoliche	0,3	-0,4	-0,5	-0,1	0,3	0,1	0,5	0,1	0,5	0,3	0	0,4	0,2
Bevande alcoliche e tabacchi	0	2,3	0	0,1	0,1	0	0,1	0,3	1,7	0,3	0,2	0	0,3
Abbigliamento e calzature	0,1	0,3	-0,9	0,2	0,4	0	0	0	0,1	0,2	0,2	0,2	0
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	0,2	1,4	0,1	0,1	1,4	-0,9	0,1	0,5	0,2	1,4	2,2	-0,8	-0,2
Mobili, articoli e servizi per la casa	0	-0,2	0,4	0	0,1	0	0,2	0	0,2	0,1	0	0,6	0
Servizi sanitari e spese per la salute	0	0	-0,3	0	-0,1	1,3	-0,1	-0,6	0,6	-0,3	0	-0,1	-0,2
Trasporti	0,3	1,4	0,3	-0,5	0,2	-0,7	0	-0,5	2,2	0,3	1,3	0,2	0,3
Comunicazioni	-0,4	-0,1	-0,1	-0,5	-0,1	-0,3	-0,1	0	0,1	-0,6	-0,5	-0,8	-0,8
Ricreazione, spettacoli e cultura	0	0,6	1,1	-0,6	-0,6	0,2	-0,2	0,9	-0,5	0,4	-0,4	-0,1	0,2
Istruzione	0	0	0	4,0	0,7	0	0	0	0	0	0	0	0
Servizi ricettivi e di ristorazione	0	0,4	0,5	0,9	-0,5	-0,1	0	0,1	0	0,3	2,6	0,1	0,1
Altri beni e servizi	-0,4	0,1	0,2	0,3	0,3	0,6	0,1	-0,4	0,3	0,7	0	0,6	0,6
INDICE GENERALE	0	0,4	0	0,1	0,2	-0,1	0,1	0	0,5	0,3	0,7	0,1	0,1

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Note metodologiche

PREZZI AGRICOLI

Le medie annuali dei prezzi indicati in tabella sono desunte dai listini settimanali dei prezzi all'ingrosso rilevati presso la sala di contrattazione

operante, tramite le specifiche Commissioni, presso la Camera di Commercio di Piacenza.

Protesti e fallimenti

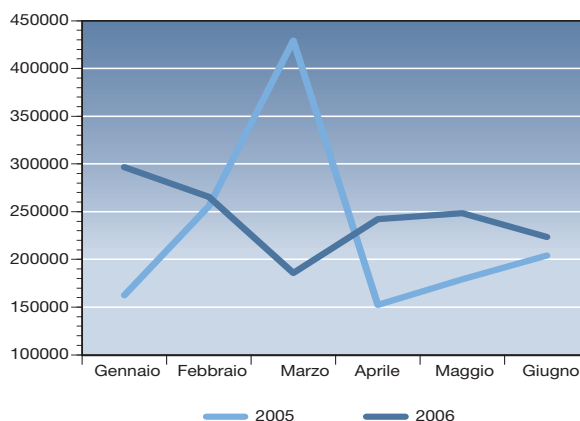
Protesti e fallimenti

Le prime indicazioni sullo stato "debitorio" piacentino sono offerte dalle risultanze - relativamente al primo semestre - del numero dei fallimenti dichiarati sulla piazza e del numero ed ammontare degli effetti protestati.

L'analisi numerica evidenzia una forte diminuzione dei fallimenti, passati dai 31 del primo semestre 2005 ai 15 rilevati nello stesso periodo di quest'anno. Sono coinvolte solo società concentrate nei settori del commercio, servizi e attività manifatturiere. In controtendenza rispetto ai fallimenti il numero degli effetti protestati. Sempre con riferimento al primo semestre, gli assegni "a vuoto" sono passati da 290 del 2005 ai 361 dell'anno in corso con un aumento in valore assoluto di circa 60 mila euro.

In aumento anche le cambiali, passate, nello stesso periodo temporale, da 1.356 a 1.378 mantenendo però sostanzialmente costante l'importo complessivo.

Provincia di Piacenza, valore complessivo in euro degli assegni protestati, primo semestre 2005 e primo semestre 2006



Protesti levati in provincia di Piacenza, primo semestre 2006

	ASSEGNI		CAMBIALI		TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE	
	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO
Gennaio	62	296.775	218	271.694	1	639	15	29.178
Febbraio	48	265.556	216	262.264	2	1.069	14	27.021
Marzo	67	185.611	233	291.994	2	1.069	20	55.944
Aprile	51	242.104	223	412.469	1	639	28	48.604
Maggio	68	248.390	230	277.752	3	1.236	14	22.557
Giugno	65	223.308	258	419.904	2	889	18	37.737
TOTALE	361	1.461.744	1378	1.936.077	11	5.541	109	221.041

Fonte: Camera di Commercio - Ufficio Protesti

Provincia di Piacenza: numero di fallimenti, primo semestre 2005 e primo semestre 2006

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1 SEMESTRE 2005							1 SEMESTRE 2006						
	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	TOTALE	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	TOTALE
Attività manifatturiere	-	1	-	-	1	1	3	-	1	-	-	4	-	5
Costruzioni	1	1	1	1	1	-	5	-	-	-	-	3	-	3
Commercio ingrosso e dettaglio	-	1	-	1	1	3	6	-	1	-	1	1	-	3
Alberghi e ristoranti	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	1	-	-	1
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	1	-	1	2	1	-	5	-	-	-	-	-	-	0
Intermediazione finanziaria	-	-	-	-	-	-	0	1	-	-	-	-	-	1
Attiv.immobiliare, noleggio, informatica	-	-	1	1	-	1	3	-	-	-	-	-	-	0
Sanità e altri servizi sociali e personali	2	2	1	2	1	-	8	-	-	-	-	2	-	2
TOTALE	4	5	4	7	5	6	31	1	2	0	2	10	0	15

Fonte: Camera di Commercio - Ufficio Protesti

Provincia di Piacenza: fallimenti, serie storica dal 2001 al primo semestre 2006

ANNI	INDIVIDUI	SOCIETÀ	TOTALE SOGGETTI
2001	0	37	37
2002	4	28	32
2003	5	36	41
2004	11	26	37
2005	6	43	49
1 sem.2006	0	15	15

Fonte: Camera di Commercio - Ufficio Protesti

Credito

A giugno 2006, a Piacenza, si è verificata una crescita degli impieghi (per localizzazione della clientela) pari al 9,9%, rispetto al dato del giugno 2005. Tale variazione è significativa essendo più ampia sia della media regionale che di quella italiana. Incrementi più consistenti si sono avuti solo a Cremona, tra le province di confronto (+12,3%), mentre a Lodi la variazione è di segno negativo (-3%). Anche i depositi sono risultati in aumento (+1,7% a Piacenza). Il rapporto tra impieghi e depositi è arrivato così - nella nostra provincia - al 160,1%. Crescite dei depositi più significative si sono verificate in tutte le realtà di confronto, ad eccezione di Parma.

Sia le famiglie che le imprese private hanno aumentato i propri im-

pieghi (dell'11% circa), mentre segno negativo hanno registrato gli impieghi delle amministrazioni pubbliche. Analoga constatazione riguarda i depositi, ovvero sia le famiglie che le imprese private hanno incrementato (del 5% circa ciascuna) le somme depositate, a differenza di quanto è successo per le amministrazioni pubbliche (-0,5%).

Conforta la riduzione continua a Piacenza del rapporto tra sofferenze ed impieghi, arrivato al 3%, valore prossimo a quello regionale che è del 2,8%. In ordine alla diffusione delle banche sul territorio provinciale si può osservare come a giugno 2006 erano serviti dal credito 40 comuni piacentini su 48, con un numero di sportelli arrivato a 211 (3 in più rispetto alla fine del 2005).

Provincia di Piacenza: dati riassuntivi sul credito, 2005 e primo semestre 2006. Valori in migliaia di euro

PERIODO	LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (BANCHE)			LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI (BANCHE RACC. BREVE TERR.)*			CREDITI DI FIRMA LOCALIZZAZIONE CLIENTELA	SPORTELLI BANCARI N° SPORTELLI OPERATIVI
	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %		
2005 *								
1°trimestre	5.185.427	3.563.964	145,5	5.049.160	3.501.333	144,2	449.731	207
2°trimestre	5.372.780	3.629.463	148,0	5.253.531	3.572.969	147,0	445.709	208
3°trimestre	5.548.204	3.500.304	158,5	5.371.198	3.418.092	157,1	472.995	208
4°trimestre	5.621.039	3.684.040	152,6	5.614.258	3.588.769	156,4	483.574	208
2006								
1°trimestre	5.776.715	3.551.423	162,7	5.755.739	3.484.506	165,2	481.865	209
2°trimestre	5.906.010	3.689.849	160,1	5.894.844	3.638.608	162,0	482.509	211

Fonte: Banca d'Italia.

* Dal 2005 i dati per localizzazione degli sportelli sono riferiti a tutte le Banche senza altra distinzione

Impieghi e depositi per localizzazione della clientela, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2005 e 2006, valori in migliaia di euro

	PERIODO	IMPIEGHI	VARIAZIONE % 2006/2005	DEPOSITI	VARIAZIONE % 2006/2005	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %
PROVINCE:						
Piacenza	1° sem. 2005	5.372.780		3.629.463		148,0
	1° sem. 2006	5.906.010	9,9	3.689.849	1,7	160,1
Parma	1° sem. 2005	12.558.251		6.394.168		196,4
	1° sem. 2006	12.828.023	2,1	6.428.639	0,5	199,5
Cremona	1° sem. 2005	6.672.702		3.708.794		179,9
	1° sem. 2006	7.495.146	12,3	3.810.985	2,8	196,7
Lodi	1° sem. 2005	4.713.479		3.004.669		156,9
	1° sem. 2006	4.572.724	-3,0	3.154.016	5,0	145,0
Pavia	1° sem. 2005	7.573.537		5.541.768		136,7
	1° sem. 2006	8.383.531	9,7	5.982.064	7,9	140,1
EMILIA ROMAGNA	1° sem. 2005	114.209.325		56.133.910		203,5
	1° sem. 2006	124.610.619	9,1	60.656.793	8,1	205,4
ITALIA	1° sem. 2005	1.218.623.460		674.399.012		180,7
	1° sem. 2006	1.331.860.260	9,3	709.749.053	5,2	187,7

Fonte: Banca d'Italia



Credito

Provincia di Piacenza: impieghi, depositi e variazioni per settore di utilizzazione, primo semestre 2005 e primo semestre 2006. Valori in migliaia di euro.

SETTORI	PERIODO	IMPIEGHI	VARIAZIONI % 2006/2005	DEPOSITI	VARIAZIONI % 2006/2005	IMPIEGHI DEPOSITI IN %
Amm.ni pubbliche	1° semestre 2005	76.387		33.439		228,4
	1° semestre 2006	64.057	-16,1	33.275	-0,5	192,5
Famiglie	1° semestre 2005	2.157.292		2.680.596		80,5
	1° semestre 2006	2.403.646	11,4	2.833.528	5,7	84,8
Imprese private	1° semestre 2005	2.532.590		449.728		563,1
	1° semestre 2006	2.812.585	11,1	475.798	5,8	591,1
TOTALE SETTORI	1° semestre 2005	5.372.780		3.629.463		148,0
	1° semestre 2006	5.906.010	9,9	3.689.849	1,7	160,1

Fonte: Banca d'Italia

Sofferenze su impieghi, provincia di Piacenza e confronti territoriali, serie storica 2000 - primo semestre 2006. Valori percentuali

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	1° SEM 2006
PROVINCE:							
Piacenza	7,1	5,8	5,6	5,7	5,6	3,3	3,0
Parma	3,8	3,1	2,8	16,1	18,0	6,0	5,4
Reggio Emilia	2,8	2,5	2,2	1,9	2,0	1,6	1,6
Cremona	5,1	3,9	3,9	3,6	3,2	2,1	2,1
Lodi	3,7	3,1	2,2	2,6	2,3	2,1	2,4
Pavia	7,1	6,1	6,4	6,5	6,1	3,4	3,3
EMILIA ROMAGNA	3,4	2,7	2,7	4,3	4,5	2,9	2,8
ITALIA	5,8	4,6	4,4	4,5	4,6	3,6	3,4

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Banche e sportelli bancari per gruppi istituzionali di banche, provincia di Piacenza e confronti territoriali, giugno 2006

PROVINCE:	TOTALE		BANCHE SPA		BANCHE POPOLARI		BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO		N° COMUNI SERVITI
	BANCHE	SPORTELLI	BANCHE	SPORTELLI	BANCHE	SPORTELLI	BANCHE	SPORTELLI	
Piacenza	3	211	1	145	1	57	1	9	40
Parma	2	339	2	278	-	54	-	7	46
Reggio Emilia	5	376	2	262	0	89	3	25	45
Cremona	8	266	2	182	0	19	6	65	88
Lodi	5	141	1	69	1	35	3	37	45
Pavia	0	319	0	268	0	31	0	20	101
EMILIA ROMAGNA	57	3.328	28	2.393	4	581	25	352	329
ITALIA	787	31.778	244	24.225	37	3.771	436	3.671	5.918

Fonte: Banca d'Italia

Sportelli bancari attivi, provincia di Piacenza e confronti territoriali, 2000 - primo semestre 2006

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	1° TRIM. 2006	2° TRIM. 2006
PROVINCE:								
Piacenza	192	196	201	206	208	208	209	211
Parma	292	301	308	316	325	335	338	339
Reggio Emilia	339	345	354	363	369	379	376	376
Cremona	239	250	254	254	257	263	265	266
Lodi	119	122	126	132	133	137	141	141
Pavia	284	297	304	310	314	319	320	319
EMILIA ROMAGNA	2.840	2.970	3.057	3.148	3.218	3.300	3.311	3.328
ITALIA	28.175	29.245	29.922	30.502	30.946	31.498	31.632	31.778

Fonte: Banca d'Italia

